



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 75 del 17/06/2002**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 maggio 2002, n. 574

Approvazione Programma di Iniziativa Comunitaria Leader + della Puglia 2000-2006.

L'Assessore all'Agricoltura, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Foreste, Acquicoltura, Caccia e Pesca sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Servizi di Sviluppo Agricolo, confermata dal dirigente del Settore Agricoltura, riferisce:

La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 969 del 10 luglio 2001, ha approvato lo schema di Programma di Iniziativa Comunitaria (PIC) LEADER+ della Puglia per il periodo 2000-2006. Lo schema fu inviato (con nota n. 28/4121 del 12 luglio 2001), tramite il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ai competenti Servizi della Commissione Europea (DG Agri) per l'esame di conformità alla Comunicazione comunitaria n. 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000 e delle relative disposizioni applicative. La DG AGRICOLTURA, con nota n.21870 del 12 settembre 2001, ha dichiarato la ricevibilità dello schema di Piano LEADER Regionale (PLR) della Puglia.

La DG Agri, con nota n. 26711 del 25 ottobre ha formulato osservazioni allo schema di PLR, chiedendo modifiche ed integrazioni.

Il Ministero, in data 13 novembre 2000, con lettera n.6170, ha comunicato l'ammontare definitivo delle risorse finanziarie messe a disposizione della Puglia per la realizzazione del PIC LEADER+, anche ai fini della formulazione dei piani finanziari per il periodo 2001-2006. L'ammontare complessivo delle risorse finanziarie di quota comunitaria per il periodo 2001-2006 è pari a 25,760 milioni di Euro, suddivise in quote annuali.

L'ammontare delle risorse finanziarie si completa con la quota nazionale e con la quota regionale, oltre la quota dei privati per le Misure che prevedono la concessione di aiuti.

In data 28 novembre 2001, si è tenuto l'incontro di partenariato, nel corso del quale sono state illustrate le osservazioni formulate dai servizi della Commissione e le modifiche apportate al PLR Puglia, acquisendone il parere favorevole.

L'Assessorato all'Agricoltura, con nota n.28/7994 del 29 novembre 2001, ha inviato al Ministero il testo del PIC LEADER+ Puglia riformulato, e quest'ultimo ha provveduto ad inviarlo alla DG Agri, per il tramite degli uffici della Rappresentanza italiana a Bruxelles (Italrap).

Il Comitato STAR (Comitato per le strutture agrarie e per lo sviluppo rurale) ha espresso parere favorevole in data e la chiusura della procedura negoziale ha consentito alla Commissione Europea di formulare ed emettere la decisione di approvazione e di cofinanziamento n. C(2002) 171 del 29 gennaio 2002.

Il PLR LEADER+ Puglia, per il periodo di programmazione 2000-2006, è dotato di 45,800 Meuro, di cui 25,760 Meuro di quota comunitaria; 6,010 Meuro di quota a carico dello Stato; 2,580 Meuro di quota regionale e 11,450 Meuro di quota dei privati.

Il Piano Regionale del PIC LEADER+ della Puglia è allegato al presente documento, unitamente a copia della decisione comunitaria e ne formano parte integrante e sostanziale.

Nel Piano, oltre le schede delle Misure, sono inserite le procedure per la sua attuazione e le indicazioni

relative all'Autorità di gestione, alla descrizione dei sistemi di sorveglianza e di valutazione, alle procedure relative alla mobilitazione e alla circolazione dei flussi finanziari e alle modalità di controllo. I responsabili delle Misure saranno nominati dalla Giunta regionale, su designazione del dirigente del Settore Agricoltura; mentre la "Struttura terza" sarà costituita (con l'individuazione del responsabile) con provvedimento del medesimo dirigente. Infatti, anche per l'attuazione del PIC LEADER+ valgono le medesime normative e disposizioni comunitarie relativamente alle spese ammissibili (regolamenti CE n. 1260/99 e n. 1685/2000) e ai controlli (regolamento CE n. 438/2001).

Adempimenti contabili di cui alla legge regionale n. 17/77 e succ. mod. ed integraz.: Il finanziamento delle Misure previste dal PLR LEADER+ Puglia 2000-2006 è assicurato dalle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Unione Europea, dallo Stato e dalla Regione, secondo il quadro finanziario del medesimo programma. Le risorse finanziarie saranno iscritte nel bilancio di previsione regionale a partire dal corrente esercizio finanziario 2002.

Il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo del bilancio regionale né prevede oneri a carico del bilancio regionale.

L'Assessore all'agricoltura, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in quanto rientra nella fattispecie previste dall'art. 4, comma 4, lettera d) della L.R. 7/97.

## LA GIUNTA

UDITA la relazione dell'Assessore all'Agricoltura;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del dirigente dell'Ufficio e del dirigente del Settore;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

## DELIBERA

- di approvare il Piano Regionale LEADER+ della Puglia per il periodo di programmazione 2000-2006, relativo all'attuazione della comunicazione del Programma di Iniziativa Comunitaria (PIC) LEADER+, su cui è intervenuta la decisione comunitaria n. C(2002)171 del 29 gennaio 2002; il Piano e la decisione comunitaria sono allegati al presente provvedimento e ne formano parte integrante e sostanziale;

- di trasmettere copia della presente deliberazione al Consiglio regionale a titolo informativo, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale n.13 del 25 settembre 2000;

- di stabilire che, con successivo atto, la Giunta regionale provvederà alla nomina dei responsabili di Misura, su proposta del dirigente regionale del Settore Agricoltura;

- di stabilire che alla costituzione della "Struttura terza" provvederà il dirigente del Settore Agricoltura con propria determinazione;

- di incaricare la Segreteria della Giunta regionale di inviare copia del presente provvedimento all'Ufficio regionale del Bollettino al fine della sua pubblicazione nel BURP completa degli allegati;

- di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo.

Il Segretario Il Presidente

Dott. Romano Donno Dott. Raffaele Fitto

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea;

visto il regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali<sup>1</sup>, modificato dal regolamento (CE) n. 1447/2001 del Consiglio del 28 giugno 2001<sup>2</sup>, in particolare l'articolo 21, paragrafo 3;

considerando quanto segue:

(1) L'articolo 20, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) n. 1260/1999 prevede un'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale, in appresso denominata Leader+.

(2) Nella sua Comunicazione 2000/C139/053 agli Stati membri, del 14 aprile 2000, la Commissione ha descritto gli obiettivi, il campo d'applicazione e le modalità di attuazione dell'iniziativa comunitaria Leader+.

(3) Conformemente all'articolo 21, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1260/1999, i programmi di iniziativa comunitaria nel settore dello sviluppo rurale sono finanziati dal Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG), sezione "orientamento".

(4) Conformemente all'articolo 36 del regolamento (CE) n. 1750/1999 della Commissione<sup>4</sup> il campo d'intervento della sezione orientamento del FEAOG, per misure comprese nell'iniziativa comunitaria di sviluppo rurale, è esteso all'insieme della Comunità ed il relativo finanziamento è esteso alle misure ammissibili ai sensi dei regolamenti (CE) n. 1783/1999<sup>5</sup> e (CE) n. 1784/1999<sup>6</sup> del Parlamento europeo e del Consiglio.

(5) In virtù dell'articolo 21, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1260/1999, la Commissione adotta i programmi di iniziativa comunitaria sulla base delle proposte presentate dallo Stato membro.

(6) Le autorità italiane hanno presentato alla Commissione, il 1.08.2001, una domanda di contributo per un programma operativo nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader+ per la Regione Puglia, per il quale è richiesto un contributo finanziario del FEAOG, sezione "orientamento".

(7) La data di presentazione della domanda ritenuta ricevibile dalla Commissione costituisce il termine iniziale per l'ammissione delle spese a titolo di tale programma di iniziativa comunitaria Leader+. Conformemente all'articolo 30, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1260/1999, è opportuno fissare il termine ultimo per l'ammissione delle spese.

---

1 GU L 161 del 26.6.1999, pag. 1.

2 GU L 198 del 21.7.2001, pag. 1.

3 GU C 139 del 18.5.2000, pag. 5.

4 GU L 214 del 13.8.2000, pag. 31; modificato da ultimo con regolamento (CE) n. 1763/2001 (GU L 239 del 7.9.2001 pag. 10).

5 GU L 213 del 13.9.1999, pag. 1.

6 GU L 213 del 13.8.1999, pag. 5.

(8) La proposta di programma di iniziativa comunitaria presentata dalle autorità italiane soddisfa le condizioni stabilite dagli orientamenti oggetto della suddetta comunicazione della Commissione e contiene le informazioni previste nel relativo allegato. Tuttavia, per quanto riguarda l'asse 3 del programma, le autorità italiane, hanno presentato separatamente alla Commissione una proposta riguardante la messa in rete, dell'insieme dei territori rurali. Tali disposizioni, una volta adottate dalla Commissione, faranno parte della programmazione di cui alla presente decisione.

(9) La partecipazione finanziaria della Comunità disponibile per l'insieme del periodo e la sua ripartizione annuale sono definite in euro; la ripartizione annuale deve essere compatibile con le prospettive finanziarie applicabili. Conformemente al punto 41 della suddetta comunicazione della Commissione, alla partecipazione finanziaria della Comunità è stata applicata un'indicizzazione annua del 2% fino al 2003 e per il periodo 2004-2006 il contributo del FEAOG, sezione "orientamento", è stato fissato a prezzi 2003. E contributo comunitario potrà formare oggetto di una revisione intermedia entro il 31 dicembre 2003, dato che il tasso d'indicizzazione per il periodo 2004-2006 deve essere fissato entro tale data.

(10) Gli aiuti di Stato compresi nel programma di iniziativa comunitaria ma non ancora approvati dalla Commissione devono rispettare la normativa e le procedure applicabili in materia.

## HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE

### Articolo 1

E' approvato il programma di iniziativa comunitaria Leader+ per la Regione Puglia, attuato sotto forma di programma operativo, trasmesso alla Commissione delle Comunità europee nella sua versione finale il 20 dicembre 2001.

### Articolo 2

La spesa pubblica delle misure previste per realizzare il programma operativo ammonta a 34,350 milioni di euro per l'intero periodo, Il contributo del FEAOG, sezione "orientamento" ammonta ad un massimo di 25,760 milioni di euro.

La partecipazione finanziaria del FEAOG, sezione "orientamento", e le dotazioni annue incluso nel piano finanziario potrebbero essere aumentate o diminuite in occasione della revisione intermedia. da effettuare non oltre il 31 dicembre 2003, fatta salva la partecipazione annua già impegnata dal 2000 al 2003.

La ripartizione per asse prioritario, anno e fonte di finanziamento figura nel piano di finanziamento riportato in allegato.

### Articolo 3

1. Il termine iniziale per l'ammissione delle spese è il 1.08.2001.
2. Il termine ultimo per l'imputazione delle spese relative a tali azioni è fissato al 31 dicembre 2008.

#### Articolo 4

La presente decisione lascia impregiudicata la posizione della Commissione per quanto riguarda gli aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato, non compresi nel campo d'applicazione dell'articolo 36 del trattato e non ancora approvati dalla Commissione, La presentazione da parte dello Stato membro della domanda d'intervento, del complemento di programmazione o di una domanda di pagamento non sostituisce la notifica prevista all'articolo 88, paragrafo 3, del trattato.

Infatti, il cofinanziamento comunitario degli aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato, che si tratti di regimi a di singoli aiuti, richiede la preventiva approvazione degli stessi da parte della Commissione, conformemente all'articolo 88 del trattato, ad eccezione di quelli conformi alla norma de minimis, quale enunciata nel regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione<sup>7</sup>, e degli aiuti esentati in virtù dei regolamenti di esenzione adottati Ula Commissione in applicazione del regolamento (CE) n. 99498 del Consiglio, del 7 maggio 1998, sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato a determinate categoria di aiuti orizzontali<sup>8</sup>.

In assenza di una tale esenzione o approvazione, tali aiuti costituiscono aiuti illegali, le cui conseguenze sono definite dal regolamento procedurale dagli aiuti di Stato, e il loro cofinanziamento sarà trattato come un'irregolarità ai sensi degli articoli 38 e 39 del regolamento (CE) n. 1260/1999.

Di conseguenza, le domande di pagamento intermedio e finale descritte all'articolo 32, paragrafo 3, di detto regolamento non sono ricevibili dalla Commissione per le misure che comportano il finanziamento di aiuti nuovi o modificati secondo la definizione del regolamento procedurale degli aiuti, che si tratti di regimi o di singoli aiuti, fino alla loro notifica e approvazione formale da parte della Commissione.

#### Articolo 5

La Repubblica italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 29.01.2002

Per la Commissione  
Franz FISCHLER  
Membro della commissione

---

<sup>7</sup> GUL10 del 13.1.2001, pag.30.

<sup>8</sup> GUL142 del 14.5.1998, pag.1.

ASSESSORATO AGRICOLTURA, FORESTE, ALIMENTAZIONE, RIFORMA FONDIARIA, CACCIA,  
PESCA E ACQUACOLTURA

PROGRAMMA  
OPERATIVO REGIONALE  
LEADER + 2000-2006

dicembre 2001  
INDICE

Pag.

PREMESSA 4939

1. DEFINIZIONE DELLE ZONE DI APPLICAZIONE DELL'INIZIATIVA, CRITERI UTILIZZATI 4839

2. ANALISI DELLA SITUAZIONE DELLA ZONA INTERESSATA 4859

2.1 Il territorio delle aree eleggibili 4859

2.2 La popolazione e la struttura urbana 4860

2.3 L'economia 4863

2.4 Il sistema delle imprese 4866

2.5 Il mercato del lavoro 4868

2.6 L'agricoltura 4870

2.7 Il turismo 4873

- 2.8 La situazione ambientale 4874
- 2.9 Situazione in termini di pari opportunità 4885
- 2.10 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT) 4886
- 2.11 Analisi della precedente programmazione 4889
  - 2.11.1 Il PIC Leader II in Puglia: risultati e insegnamenti 4889
  - 2.11.2 Il POP Puglia 1994-99 4893
  - 2.11.3 Il Reg. 2078/92 in Puglia 4894
  - 2.11.4 Il Reg. 2080/92 in Puglia 4896
  
- 3. VALUTAZIONE EX-ANTE 4897
  - 3.1 Descrizione delle attività di Valutazione ex-ante eseguite 4897
  - 3.2. Sintesi della Valutazione Ex-Ante 4898
    - 3.2.1 Analisi del contesto delle aree eleggibili, della strategia e della coerenza 4899
    - 3.2.2 Analisi della situazione ambientale 4901
    - 3.2.3 Analisi degli impatti 4901
      - 3.2.3.1 Analisi dell'integrazione della dimensione ambientale nel programma 4903
    - 3.2.4 Analisi del rapporto tra il PIC Leader+ e le altre iniziative comunitarie 4907
  - 3.3 Recepimento delle osservazioni del valutatore 4907
  
- 4. OBIETTIVI, STRATEGIE E CONNESSIONI CON ALTRI PROGRAMMI 4909
  - 4.1 Obiettivo globale e strategia del PO LEADER + Puglia 4909
  - 4.2 Obiettivi globali e specifici degli Assi del PO LEADER + Puglia 4911
  - 4.3 Coerenza del PO LEADER + Puglia con il PIC Leader+ 4913
  - 4.4 Coerenza interna del PO LEADER + della Regione Puglia 4916
  - 4.5 Analisi degli impatti della strategia 4918
  - 4.6 Analisi dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale 4919
  - 4.7 Analisi dell'integrazione del principio di pari opportunità 4921
  
- 5. ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI, DEI TEMI CATALIZZATORI E DELLA STRATEGIA DEL PO LEADER + PUGLIA, MISURE 4923
  - 5.1. Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato, pilota e sostenibile 4924
    - 5.1.1 I temi catalizzatori 4924
    - 5.1.2 La strategia dei PSL 4925
    - 5.1.3 Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale - Misure 4927
  - 5.2. Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali 4949
    - 5.2.1. Obiettivi dell'ASSE II 4949
    - 5.2.2 Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali - Misure 4950
  - 5.3 Asse III - Creazione di una rete 4957
  - 5.4. Asse IV - Assistenza tecnica, valutazione 4957
    - 5.4.1 Asse IV - Assistenza tecnica, valutazione - Misure 4958
  - 5.5 Regime di Aiuti di Stato - Quadro di riferimento 4964
  
- 6. PIANO FINANZIARIO INDICATIVO 4966
  
- 7. CRITERI DI SELEZIONE DEI GAL, PROCEDURE E CALENDARIO 4969
  - 7.1 Criteri di ammissibilità, di selezione e di valutazione per l'Asse I 4969
    - 7.1.1 Criteri di selezione del GAL 4970
    - 7.1.2 Criteri di selezione del territorio di intervento 4972
    - 7.1.3 Criteri di selezione dei PSL 4974

- 7.2. Criteri di ammissibilità, di selezione e di valutazione per l'Asse II 4977
- 7.2.1 Cooperazione inter-territoriale - Criteri di ammissibilità e di valutazione 4978
- 7.2.2 Cooperazione transnazionale - Criteri di ammissibilità e di valutazione 4979
- 7.3 Procedure e calendario 4979

## 8. MODALITÀ DI INFORMAZIONE DEI POTENZIALI BENEFICIARI E, NELL'AMBITO DELL'ATTUAZIONE, MODALITÀ D'INFORMAZIONE DEL PUBBLICO 4982

## 9. DISPOSIZIONI E AUTORITÀ DESIGNATE PER L'ATTUAZIONE, LA GESTIONE, COMPRESA QUELLA

### FINANZIARIA, E LA SORVEGLIANZA 4984

- 9.1 Autorità responsabile della gestione 4984
- 9.2 Struttura di attuazione 4985
- 9.3 Autorità di pagamento 4987
- 9.4 Sistemi di gestione delle risorse finanziarie 4988
- 9.5 Autorità ambientale 4989
- 9.6 Responsabilità dei GAL 4989
- 9.7. Sistema di Sorveglianza 4992
- 9.7.1 Il Comitato di Sorveglianza 4992
- 9.8 Modifiche del PO Leader+ della Puglia 4995

## 10. DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE MODALITÀ E PROCEDURE DI CONTROLLO DEGLI INTERVENTI 4995

## 11. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALUTAZIONE 4996

- 11.1. Valutazione 4996
- 11.1.1 Valutazione intermedia 4996
- 11.1.2. Valutazione ex-post 4997
- 11.2 Il monitoraggio 4997
- 11.2.1 Monitoraggio procedurale 4998
- 11.2.2 Monitoraggio finanziario 4999
- 11.2.3 Monitoraggio fisico 4999

## 12. DISPOSIZIONI ADOTTATE PER LA CONSULTAZIONE DEI PARTNER SUL PROGRAMMA 5000

- 12.1 Consultazione dell'Autorità ambientale 5001
- 12.2 Risultati delle consultazioni 5001

## 13. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLE ALTRE POLITICHE COMUNITARIE 5003

- 13.1 Compatibilità con elementi prioritari delle politiche dell'Unione Europea 5004
- 13.2 Coerenza con la regolamentazione dei Fondi strutturali e con le norme in materia di concorrenza e aiuti di Stato 5006
- 13.3 Coerenza del PO Leader+ della Regione Puglia con il POR e il PSR della Regione Puglia 5007
- 13.4 Coerenza con la programmazione locale dei fondi strutturali: I PIC 5013

## ALLEGATI

? Valutazione ex-ante

## PREMESSA

Il presente documento costituisce la proposta di Programma Operativo Regionale della Puglia 2000-2006 in attuazione della Iniziativa Comunitaria LEADER + (Comunicazione della Commissione agli Stati membri 2000/C 139/05).

La sua articolazione ed i suoi contenuti sono conformi a quanto disposto dall'art. 18 del Reg. (CE)



1260/99, nonché dall'allegato alla citata Comunicazione.

Il Complemento di Programmazione (art. 9 lettera m) e art. 18 comma 3 del Reg. (CE) 1260/99) sarà elaborato e trasmesso alla Commissione europea entro tre mesi dall'approvazione da parte della stessa del Programma Operativo (art. 35 della Comunicazione della Commissione agli Stati membri 2000/C 139/05).

## 1. DEFINIZIONE DELLE ZONE DI APPLICAZIONE DELL'INIZIATIVA, CRITERI UTILIZZATI

La Puglia è una regione che presenta "sistemi rurali" estremamente vari e diversificati, in virtù delle molteplicità di situazioni naturali, sociali, economiche, ambientali ed infrastrutturali. La individuazione e la classificazione di tali sistemi risulta, pertanto, estremamente complessa. A ciò concorre, peraltro, il problema della definizione di "ruralità", per la quale i criteri di natura meramente statistica più comunemente utilizzati (densità di popolazione, ecc.) appaiono comunque insufficienti. La letteratura sull'argomento, ampia e particolarmente interessante, non propone un modello univoco di interpretazione e di definizione, ad evidenziare ulteriormente le problematiche di cui detto. A titolo esemplificativo i differenti studi riportano quali definizione di area rurale:

? area a bassa densità di popolazione in cui vi sia una elevata presenza di verde

? territorio in cui il sistema agroforestale, nella sua funzione socio-economica, riveste un ruolo centrale

? area a bassa densità demografica con economia caratterizzata da agricoltura insieme ad altre attività che si integrano, mantenendosi in equilibrio e rispettando in modo accettabile l'ambiente naturale

L'accezione corrente, inoltre, è che il rurale sia residuale rispetto all'urbano, periferico, sottosviluppato e che costituisca una categoria unica.

In realtà i sistemi rurali pugliesi presentano quale elemento unificante la copresenza di una molteplice serie di risorse (naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive) che, sia pure con differenti livelli di equilibrio e integrazione tra loro, concorrono a qualificarli.

Con larga approssimazione, pertanto, si possono individuare alcune macrotipologie di aree rurali da non considerarsi esaustive della molteplicità di situazioni presenti in Puglia.

In primo luogo vi sono i territori più difficili della regione (Gargano e Sub Appennino Dauno, ad esempio) nei quali le caratteristiche orografiche ed il conseguente basso livello di infrastrutturazione limitano le possibilità di insediamento umano e le differenti attività produttive, con particolare riferimento a quelle agricole. Si tratta, però, di aree nelle quali l'abbondanza di risorse naturali e la forte attrattiva turistica costituiscono elementi di forza da valorizzare. Al contempo esse soffrono delle difficoltà di sviluppo legate alla mancanza di servizi essenziali e alla limitata diversificazione e integrazione delle attività produttive che, nell'insieme, causano fenomeni di spopolamento e scarsa stabilità occupazionale.

Altra area di rilievo è costituita dalla Murgia barese e tarantina nella quale - relativamente all'agricoltura - è particolarmente diffusa l'attività zootecnica e, conseguentemente, l'insediamento sparso sul territorio. In tali ambiti sono notevoli i rischi di abbandono dell'attività, legati in primo luogo alla carenza di acqua potabile necessaria tanto agli usi civili quanto all'allevamento degli animali. Non di meno vi sono esempi interessanti dell'affermazione di nuove attività produttive (il polo del salotto incentrato sull'area di Santeramo in Colle) che, pur promuovendo la nascita dell'indotto, non rappresentano il necessario momento di diversificazione dell'economia locale.

La maggior parte di queste aree, peraltro, vede già un riconoscimento di svantaggio in ambito comunitario (Dirr. CEE 268 e 273/75, 167/84) con riferimento tanto all'agricoltura (esistenza di terre poco produttive) che ad elementi di carattere demografico (tendenza allo spopolamento) ed occupazionale (dipendenza preponderante della popolazione dalla attività agricola).

Ulteriore aggregato è costituito dai territori nei quali si realizza una intensa attività agricola. Si tratta di numerose aree (tavoliere, litorale barese e brindisino, parte dell'arco jonico salentino) con accentuati

fenomeni di specializzazione produttiva e con diversificate tipologie di rapporti con i mercati, nelle quali - comunque - il modello di sviluppo osservabile vede una limitata integrazione tanto all'interno dei settori che tra i diversi settori.

Ultima grande tipologia è costituita da tutte le altre aree della regione che, di fatto, presentano caratteristiche intermedie rispetto a quelle precedentemente evidenziate e, a loro volta, una marcata differenziazione interna.

Trasversale a tutti i territori rurali della regione vi è la presenza di piccoli borghi. Questi centri sono estremamente lontani dalle caratteristiche proprie dei villaggi mittel e nord-europei, e rappresentano l'ossatura della presenza umana nelle aree rurali, quali punto di aggregazione sociale e di fornitura di primi servizi. Essi, inoltre, nella maggior parte dei casi presentano importanti elementi architettonici o storico-culturali di riferimento, quali chiese rupestri, icone, musei della civiltà contadina, ecc., la cui tutela e valorizzazione possono essere ulteriore motore di sviluppo di queste realtà, poco conosciute e non adeguatamente apprezzate, congiunte al sostegno di iniziative agroartigianali e alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.

Quanto evidenziato non rende possibile con il presente documento, se non correndo il rischio di incorrere in gravi errori di valutazione, una puntuale delimitazione di aree omogenee di attuazione della IC in Puglia. Tra l'altro tale operazione priverebbe gli attori locali della possibilità di partecipare in modo autonomo e consapevole alla definizione di un proprio percorso di sviluppo, da basarsi su una fondamentale e diretta conoscenza delle potenzialità, delle opportunità e dei rischi caratteristici degli ambiti locali.

A tal proposito si ritiene opportuno definire dei parametri che consentano, con una migliore approssimazione, l'individuazione delle aree rurali pugliesi in valida coerenza con quanto indicato al Reg. (CE) 1260/99, art. 4, comma 6.

Tali parametri sono:

- ? densità demografica;
- ? tasso di attività in agricoltura;
- ? incidenza del PIL agricolo sul PIL complessivo;
- ? variazione demografica;
- ? tasso di disoccupazione ponderato;
- ? PIL procapite.

I parametri su indicati, relativizzati alla media regionale e con l'esclusione dei dati relativi ai capoluoghi di Provincia, identificano la condizione per comune riportata nelle successive tabelle.

Sulla scorta dei dati precedentemente riportati, risulta evidente la presenza di svariate situazioni. Vi sono, infatti, comuni che, pur avendo segnato un tasso di variazione demografica superiore alla media regionale, presentano una densità di popolazione particolarmente contenuta ed altri in cui la situazione è opposta. Al contempo vi sono altri territori nei quali ad un elevato valore del tasso di disoccupazione corrisponde una limitata vocazionalità all'impiego in agricoltura e viceversa. Non mancano, infine, condizioni di ulteriore intreccio tra i diversi elementi presi in considerazione per identificare la ruralità dei territori dei comuni pugliesi.

E' da evidenziare, peraltro, che i comuni ad un livello di indicatore più elevato possano essere privi di altre condizioni di contesto (presenza minimale di infrastrutture, risorse umane e finanziarie, imprese e loro unità locali, capacità progettuale, ecc.) fondamentali per l'attuazione ed il buon successo dell'Iniziativa. Detta situazione giustificerebbe ampiamente la costituzione e l'attività di GAL su territori nei quali siano presenti le citate altre condizioni di contesto, situazione che potrebbe verificarsi in areali che ricomprendano al loro interno sia comuni ad elevata ruralità che comuni a bassa ruralità.

La Puglia, inoltre, in virtù di condizioni pedoclimatiche favorevoli e della limitata presenza di ostacoli naturali all'insediamento umano, concentrati più che altro nell'area montana della provincia di Foggia, è caratterizzata da una diffusa presenza antropica e di attività produttive, spesso notevolmente

diversificate, sul territorio che determinano, nel loro insieme, una densità di popolazione media (211 ab./kmq) ben al di sopra della media nazionale (191 ab./kmq) e quasi doppia rispetto a quella del complesso delle regioni del Mezzogiorno (115 ab./kmq). A tale situazione si associa la notevole entità di centri di piccola e media dimensione (tra i 20.000 ed i 100.000 abitanti) che rappresentano l'ossatura delle aree rurali pugliesi. A fronte di tutto ciò si evidenziano ritardi di sviluppo, molti dei quali sono riconducibili alla sussistenza di condizioni (scarsa cultura dell'associazionismo, limitati collegamenti intra ed intersettoriali, limitatezza dei servizi alla persona, ecc.) che l'approccio programmatico e strategico proprio di LEADER possono contribuire a modificare.

Si sottolinea, infine, che la Puglia ha manifestato negli ultimi anni un complessivo incremento della popolazione (+2,54%, escludendo i capoluoghi di provincia) in netta controtendenza rispetto ai fenomeni che si verificano tanto a livello italiano che nella maggior parte dei Paesi dell'UE.

La situazione esposta per il complesso della regione non è però comune a tutti i territori della stessa, in alcuni dei quali si sono manifestati chiari fenomeni di spopolamento, mentre in altri l'incremento demografico è stato inferiore alla media regionale. Quest'ultimo elemento evidenzia la minore attrattività di tali aree (sia in termini residenziali che occupazionali) e un tasso di natalità contenuto.

Si tratta pertanto di territori che potrebbero validamente beneficiare del metodo e degli effetti inducibili dall'attuazione della IC LEADER+.

Da quanto evidenziato e alla luce di quanto contenuto nell'art. 14 comma 1 della Comunicazione agli Stati membri 2000/C 139/051, consegue che i criteri relativi all'entità minima e massima della popolazione possono trovare valida applicazione sul territorio regionale, mentre non risulta applicabile tal quale il limite dei 120 ab./kmq. Ciò trova significativo elemento di rafforzamento nelle particolari condizioni che si determinerebbero se si volesse rispettare strettamente questa indicazione. Risulterebbe infatti che ben 168 dei 252 comuni pugliesi (quasi il 67%) per il 54% della superficie regionale e per addirittura l'82% della popolazione, non sarebbero eleggibili all'attuazione della IC, pur presentando evidenti caratteristiche di ruralità. A incrementare tali problematiche vi è anche la estrema frammentazione delle aree in tal modo eleggibili, la cui posizione relativa sul territorio regionale assume il tipico aspetto "a macchia di leopardo", tale pertanto da non consentire la individuazione di territori omogenei e con la necessaria massa critica che presentino le condizioni di base per dare l'indispensabile efficacia agli interventi LEADER +.

Si ritiene, pertanto, assolutamente indispensabile derogare al limite della densità di popolazione dell'ordine di 120 ab./kmq per consentire la concreta ed efficace attuazione della IC LEADER+ in Puglia. Non è inoltre opportuno escludere dal computo della popolazione delle aree rurali quanta di questa risiede nei centri abitati. La Puglia, infatti, presenta un insediamento umano che, pur diffuso sul territorio, è comunque concentrato nei medesimi centri abitati. I dati statistici ufficiali disponibili (ISTAT, 13° Censimento della popolazione) evidenziano che su una popolazione complessiva pugliese di poco superiore ai 4 milioni di abitanti, ben il 96,4% (pari a 3.885.000 unità circa) risiede nei centri abitati, lo 0,5% (pari a 21.000 unità circa) nei nuclei abitati e il 3,1% (pari a 126.000 unità circa) in case sparse.

Si sottolinea che i centri abitati non costituiscono, in Puglia, esclusivamente i luoghi di maggiore presenza antropica, ma sono anche la sede delle attività sociali ed economiche cui principalmente l'IC LEADER + è volta. L'esclusione della popolazione dei centri abitati dal computo funzionale alla individuazione della densità abitativa delle aree rurali pugliesi determinerebbe l'impossibilità di attuazione della IC nei medesimi centri abitati. In tal modo si renderebbe di fatto inapplicabile l'IC in Puglia e, quand'anche applicabile, inefficace.

Appare opportuno, dunque, individuare il limite di densità di popolazione delle aree in Puglia nelle quali potrà trovare attuazione l'IC LEADER+ nel valore di 180 abitanti/kmq. L'individuazione di tale limite è giustificata dal fatto che le già citate caratteristiche della Puglia (orografia poco movi-

---

1 "A garanzia del carattere locale e rurale, il territorio non dovrebbe di norma avere più di 100.000

abitanti nelle zone a maggiore densità (dell'ordine di 120 abitanti/km<sup>2</sup>), senza di norma scendere al di sotto dei 10.000 abitanti. Per le zone ad elevata e a bassa densità di popolazione, come ad esempio talune zone del nord dell'Europa, si può derogare a tali criteri in casi debitamente giustificati."

mentata, condizioni pedoclimatiche favorevoli e generale assenza di elementi di ostacolo all'insediamento umano) hanno consentito, nelle aree rurali regionali, una densità ben superiore ai 120 ab./kmq.

A comprovare la coerenza del limite di densità demografica di 180 ab./kmq con l'effettiva ruralità delle aree vi sono elementi oggettivi, quali la significatività dell'agricoltura espressa attraverso il tasso di attività nel settore e la partecipazione del medesimo settore alla formazione del PIL, già a livello di singola area comunale. Si evidenzia, infatti, che dei ben 109 dei 252 comuni pugliesi con una densità abitativa al di sotto dei 180 ab./kmq, il 50% presenta entrambi gli elementi di ruralità ed il 30% almeno uno dei due.

Si evidenzia al contempo che tra gli altri 143 territori comunali con densità di popolazione superiore ai 180 ab./kmq, 56 (pari al 39%) presentano entrambi gli elementi di ruralità e 63 (pari al 44%) almeno uno dei due.

Infine, vi è da considerare che la dimensione sovracomunale dei territori di attuazione della IC potrebbe determinare la concorrenza di aree comunali che, comunque caratterizzate da almeno uno degli elementi di ruralità, presentino nella loro interezza una densità di popolazione inferiore ai 180 ab./kmq.

Sulla base di quest'ultima considerazione e non potendosi operare a priori le aggregazioni delle singole aree comunali, anche al fine di evitare artificiose identificazioni di aree che non terrebbero in dovuto conto tanto delle peculiarità delle stesse che del principio di libera aggregazione dei territori comunali (secondo fabbisogni, sinergie di risorse, ipotesi di percorsi di sviluppo comuni) conforme al principio di programmazione secondo l'approccio "bottom up" proprio della IC LEADER, si definiscono potenzialmente eleggibili alla attuazione della IC LEADER + in Puglia le aree di tutti i territori comunali ad eccezione dei capoluoghi di provincia, non presentanti caratteristiche tali da qualificarli come territori rurali. Ciò, tra l'altro, promuoverebbe una positiva azione di competizione tra le aree, funzionale anche a migliorare il livello qualitativo della progettualità proposta.

Tale scelta presenta valida coerenza con le indicazioni della valutazione ex ante alla presente proposta di Programma (cfr. capitolo 3 e allegato), nella quale si suggerisce la eleggibilità della quasi totalità del territorio regionale con l'esclusione, oltre ai 5 capoluoghi di provincia, delle aree di altri 18 comuni. L'eleggibilità di detti territori, avanzata nella presente proposta di Programma, trova giustificazione nella già citata dimensione sovracomunale che i territori di intervento dei GAL possono avere, caratteristica che limita notevolmente la significatività dell'analisi delle singole aree comunali ad oggi realizzabile.

Ad evitare comunque la dispersione degli interventi e la loro realizzazione in aree a limitata o nulla ruralità, si specifica che i GAL ed i relativi PSL potranno essere attuati in territori che, nel loro complesso, presentino in primo luogo una densità di popolazione inferiore ai 180 ab./kmq ed almeno 2 delle seguenti 5 condizioni:

- a) tasso di attività in agricoltura superiore alla media regionale;
- b) percentuale di partecipazione del PIL agricolo alla formazione del PIL complessivo maggiore della media regionale;
- c) variazione demografica 1999-91 inferiore alla media regionale;
- d) tasso di disoccupazione composto superiore alla media regionale;
- e) PIL procapite inferiore alla media regionale;

e, comunque, almeno 1 tra i requisiti a) e b), al fine di garantire, attraverso un maggior peso degli indicatori di carattere agricolo, il carattere di ruralità dei territori in cui potrà avere applicazione in Puglia l'IC LEADER+. La verifica di coerenza con i principi ispiratori della Comunicazione Comunitaria, sia in termini di caratteristiche territoriali che di strategia dei Piani di Sviluppo Locale che di composizione dei Gruppi di Azione Locale sarà operata in fase di valutazione e selezione dei Piani di Sviluppo Locale, di

cui al Capitolo 7.

Attraverso questi meccanismi sarà garantita la concentrazione dei PSL e degli interventi da essi realizzati. Tale concentrazione, peraltro, troverebbe supporto nel numero massimo di GAL da ammettere a finanziamento, non superiore a 9, e nella corrispondente idonea entità del costo totale del singolo PSL, non inferiore a 4.000.000 Euro circa secondo i principi dettati dalla Decisione CE e dalle Linee Guida del MiPAF tracciate in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Nella cartina seguente si rappresentano graficamente i territori eleggibili alla attuazione della IC Leader + in Puglia, evidenziano al contempo le aree già interessate dalla IC LEADER II.

## 2. ANALISI DELLA SITUAZIONE DELLA ZONA INTERESSATA

Come evidenziato al paragrafo precedente, la quasi totalità del territorio regionale potrà essere interessata all'attuazione della IC LEADER +. La descrizione della zona potenzialmente interessata, oggetto del presente capitolo, è riferita, laddove siano disponibili dati statistici, alle sole aree eleggibili. Relativamente agli aspetti per i quali siano assenti tali informazioni ci si riferisce all'intero territorio regionale.

### 2.1 Il territorio delle aree eleggibili

Il territorio delle aree eleggibili si estende su una superficie di 1.785.777 ettari, pari al 92,25% della superficie totale regionale.

Le aree eleggibili, così come tutta la Puglia, hanno un territorio prevalentemente pianeggiante e di bassa collina con limitati rilievi montuosi. La ripartizione per zona altimetrica vede una eguaglianza delle zone di pianura e di collina (ognuna poco più del 49% del totale). Oltre i due terzi delle aree collinari sono identificati come "collina interna" e circa un terzo come "collina litoranea". Il restante 1,5% della superficie rappresenta la zona altimetrica di montagna.

Nelle zone di pianura si colloca ben il 70% dei comuni, in quelle collinari il 27% e quindi nelle zone di montagna solo il rimanente 3%.

Il 26% dei comuni è compreso nella classe di superficie "fino a 2.000 ettari" per una estensione territoriale pari a circa il 4% del totale. Quelli con superficie superiore ai 25.000 ettari rappresentano il 4% dei comuni totali e comprendono una superficie pari a circa 1/5 di quella complessiva.

### 2.2 La popolazione e la struttura urbana

La popolazione, come è noto, costituisce la base dei fenomeni socioeconomici. In particolare, in relazione al suo ammontare ed alla sua ubicazione viene a configurarsi la struttura urbana; mentre, alla sua composizione per età è legata la principale componente del mercato del lavoro: ossia l'aggregato di

individui costituenti l'offerta di lavoro.

Dal punto di vista prettamente quantitativo, la popolazione delle aree eleggibili ha registrato un notevole rallentamento del suo ritmo di crescita nel corso degli ultimi anni e particolarmente nel periodo 1991-99 (tab. 2.3).

La dinamica positiva della popolazione, ossia il suo incremento, è da attribuire quasi esclusivamente al movimento naturale ed in particolare alla natalità. I flussi migratori in uscita, infatti, sono ancora consistenti a motivo anche del loro collegamento con i problemi e le difficoltà del mercato del lavoro.

La variazione dell'ammontare della popolazione ha riguardato specificamente la "struttura urbana". In questo caso, l'aspetto di maggiore interesse degli insediamenti urbani è legato non tanto alla collocazione costiera o meno dei centri, né alla loro collocazione altimetrica, ma soprattutto alla "dimensione urbana" degli stessi. A tal proposito, è rilevante osservare come si è modificato il peso demografico delle diverse classi dimensionali dei centri urbani anche a seguito della presenza di unità produttive che, con particolare riguardo ad alcune specializzazioni dell'attività manifatturiera, hanno caratterizzato alcune parti del territorio regionale come aree gravitazionali.

Si è osservata, innanzi tutto, una contrazione della popolazione nei centri di piccola dimensione. Questi sono collocati per la maggior parte nel Subappennino Dauno e nella provincia di Lecce, mentre per quelli a ridosso delle grandi e medie aree urbane vi è una mobilità tra i centri contigui.

In secondo luogo, si evince una tendenziale stabilità della classe di ampiezza 20-50.000 abitanti che comprende oltre un quarto dell'ammontare totale della popolazione regionale: l'indicazione che si ricava è che la popolazione tende a concentrarsi nei centri di media e medio-piccola dimensione.

La maggior parte dei centri (tra i 20.000 ed i 100.000 abitanti) innervano le "aree rurali" della regione e forniscono un contributo nel contrastare il declino delle aree rurali e/o nel consentire uno sviluppo più equilibrato dell'economia e della società pugliese.

Infine, per i centri urbani che superano i 100.000 abitanti, non è difficile notare una diminuzione dell'attrazione da essi esercitata. Questo fenomeno riguarda, in particolare i tre capoluoghi più grandi (Bari, Taranto e Foggia): verosimilmente la contrazione dell'ammontare della popolazione si è realizzata a favore dei centri della prima corona urbana.

Per quanto riguarda, invece, la struttura per età e per sesso della popolazione residente pugliese<sup>2</sup>, la relativa analisi è facilitata dalla recente disponibilità di dati prodotti dall'ISTAT relativi al periodo 1981-1990. Tali dati permettono di determinare la consistenza dell'ammontare degli individui potenziali sostenitori del carico sociale e di quelli in condizione professionale e quindi sostenitori dello sviluppo economico. Le principali modificazioni strutturali della popolazione sono evidenziate e sintetizzate dagli indici demografici riportati nella successiva tabella.

---

2 I dati disponibili sono riferiti all'intera regione. Le caratteristiche del fenomeno sono comunque riferibili alle aree eleggibili.

In sintesi, si ha:

- un "indice di fecondità" che, dopo un continuo ed intenso decremento (l'indice passa da un valore di circa il 32% nel 1981 ad un valore del 21,8% nel 1999), mostra una lievissima crescita (22,5% nel 2001). Pur nell'ipotesi di una ripresa della natalità, gli effetti sulla struttura della popolazione sono a lunga scadenza. Né immigrazioni di individui giovani da altri paesi condurrebbero a modifiche della struttura della popolazione sostanzialmente percettibili nel breve periodo;

- un "indice di vecchiaia" in incessante crescita (dal 40% al 58% fra il 1981 ed il 1990 e dall'85,6% del 1999 all'89,4% del 2001). A fronte di tale andamento aumenta la dipendenza degli anziani non solo in termini di carico sociale (ossia rispetto all'ammontare degli individui in età dai 15 ai 65 anni che costituisce la popolazione potenzialmente attiva) bensì in termini di prestazioni previdenziali ed assistenziali;

- un "indice del carico sociale" che dopo una diminuzione (dal 59% al 49% circa fra il 1981 ed il 1990) mostra una tendenza alla stazionarietà nel periodo successivo (passando dal 48,1% del 1999 al 49,1% del 2001). La diminuzione dell'indice dal 1981 al 1999 trova spiegazione nella regressione dell'indice di dipendenza dei giovani, legata alla riduzione relativa dell'ammontare degli individui di età da 0 a 15 anni;

- un "indice del potenziale di lavoro" che dopo un fase di crescita (nel 1999 l'indice raggiunge un valore pari a 67,5%) passa ad una tendenziale fase di stazionarietà con un valore pari a 67,1% nel 2001. Pertanto, ipotizzando una tendenziale costanza degli attuali livelli di attività ed in particolare di quelli occupazionali, alla stazionarietà del potenziale di lavoro farà comunque riscontro un consistente divario tra domanda ed offerta di lavoro. Difatti, lo squilibrio del mercato del lavoro è sia quantitativo che qualitativo in base alle differenze esistenti tra le sue due componenti (offerta e domanda) alimentate anche dalla segmentazione esistente nelle "forze di lavoro" (età, sesso, istruzione, ecc.).

Altro aspetto particolare della popolazione residente è quello riguardante la presenza straniera, la cui quantificazione risulta non attendibile per vari motivi. Di essi, il principale è rappresentato dalla geografia territoriale della Puglia che si presta ad un facile accesso da parte degli stranieri che in prevalenza proseguono per altre regioni dell'Italia e del resto d'Europa.

Facendo riferimento alla immigrazione straniera regolarmente presente nel territorio regionale, ossia a quella con presenza più "consolidata", si osserva che in soli quattro anni (dall'1/1/1994 all'1/1/1998) gli stranieri residenti in Puglia si sono quasi raddoppiati raggiungendo circa 27 mila unità. Tuttavia la loro incidenza rispetto al totale della popolazione pugliese, giusto il motivo sopra menzionato, si colloca ancora lontana da quella media nazionale (lo 0,7% in Puglia a fronte dell'1,7% dell'Italia).

### 2.3 L'economia<sup>3</sup>

I dati SVIMEZ segnalano che, a differenza degli anni '80, in cui la crescita del PIL complessivo delle aree regionali del Mezzogiorno era sostanzialmente in linea con il tasso di crescita nazionale, negli anni '90 le regioni del Mezzogiorno avrebbero presentato nel complesso una dinamica del PIL più debole di quella del resto del Paese. Ciò è avvenuto in concomitanza con una congiuntura negativa e politiche economiche rigorose che hanno avuto effetti depressivi di diversa intensità sul prodotto delle diverse regioni.

Nel caso della Puglia il prodotto interno si presenta, per l'intero arco temporale osservato, con tassi di crescita inferiori a quelli dell'Italia. Salvo che per il quinquennio 1985-1990, i tassi medi annui pugliesi mostrano scostamenti crescenti rispetto a quelli nazionali (tab. 2.5).

---

3 I dati disponibili sono riferiti all'intera regione.

Anche facendo riferimento ai nuovi conti economici territoriali dell'ISTAT, relativi al periodo 1995-1997, si evince che il prodotto interno lordo espresso a prezzi correnti della Puglia si è accresciuto nel 1997 a ritmo inferiore di quello dell'intera area nazionale, nonostante la buona performance dell'anno precedente (tab. 2.6). Inoltre, nel 1997, persiste l'elevato differenziale nei riguardi del PIL per abitante: 22.436 migliaia di lire della Puglia a fronte delle oltre 34.494 migliaia di lire dell'Italia. Quindi, se anche l'andamento di fondo delle regioni del Mezzogiorno fosse, in realtà, andato migliorando negli anni novanta, i dati non sembrano smentire la presenza di lacune strutturali nello sviluppo economico delle stesse.

Ritornando all'analisi dei dati di fonte SVIMEZ, si osserva che, nel 1998 il PIL pugliese è cresciuto solo dello 0,5%, rispetto al precedente anno, "a causa di un'annata agraria particolarmente sfavorevole e di un più che modesto andamento nei servizi e nelle costruzioni" e, pertanto, ha rappresentato meno del 4,8% dell'ammontare del prodotto nazionale. Nello stesso anno il PIL per abitante in Puglia, espresso a prezzi correnti, è stato pari a 23.408 mila lire a fronte delle 34.684 mila lire della media nazionale (e delle oltre 43.862 mila lire del Nord-Est d'Italia).

L'osservazione delle variazioni registrate nel 1998 del valore aggiunto per macrosettori di attività economica (tab. 2.7), evidenzia che, per quanto concerne l'agricoltura, a fronte di un risultato positivo a livello nazionale, se pur modesto, la Puglia presenta una forte contrazione: la variazione è stata pari a -4,8%. Per quanto riguarda l'industria, la variazione registrata nel 1998 è nel complesso positiva, ma con un incremento più basso a livello regionale (l'1,2% a fronte dell'1,6% dell'Italia). Inoltre, la contrazione del prodotto dell'industria delle costruzioni è comune alle due aree a confronto, ma più accentuato a livello nazionale. Infine, anche il settore dei servizi presenta per la Puglia una variazione modesta del valore aggiunto (0,2%), ben al disotto del valore di crescita riscontrato a livello dell'intero Paese (0,9%).

Secondo previsioni SVIMEZ relative al PIL del Mezzogiorno il divario tra Nord e Sud resta rilevante per tutto il triennio 1998-2000. Le stime della SVIMEZ evidenziano, tra l'altro, che lo sviluppo economico risente di una situazione ormai strutturale sia per quanto concerne gli stessi settori di attività economica che per quanto riguarda i differenziali territoriali tra aree regionali e, all'interno di una stessa regione, tra



aree subregionali. I differenziali tra aree subregionali, verosimilmente, nascono dal collegamento esistente tra lo sviluppo socioeconomico e la presenza di sistemi territoriali di piccole e medie imprese. Alla luce dei recenti segnali positivi di sviluppo dell'economia nazionale, anche per la Puglia dovrebbe attendersi una crescita meno stentata del prodotto con relativa riduzione del divario rispetto all'Italia per il triennio successivo (2001-2003). Comunque, è probabile che i differenziali tra la situazione media nazionale e quella regionale continueranno a persistere in modo significativo e che anche sul versante occupazionale, nel medio periodo, la crescita risulterà non sufficiente a soddisfare l'offerta di lavoro che si presenterà sul mercato del lavoro pugliese.

Un quadro comparativo previsionale relativo all'evoluzione di alcuni indicatori economici dal 2000 al 2003, tratto dagli "Scenari regionali" prodotti da PROMETEIA (maggio 2000), è riportato nella tabella successiva. Come si può osservare dai dati, pur in presenza di un sentiero di crescita interessante a livello regionale, questi risultati non sono tali da invertire in modo significativo le differenze territoriali.

Un'opportunità è data dall'attuazione delle nuove politiche strutturali comunitarie per il periodo 2000-2006. La nuova programmazione per il Mezzogiorno, difatti, si basa su una strategia orientata ad innescare delle "discontinuità" con il percorso di sviluppo degli ultimi venti anni e mirante, invece, ad innestare un nuovo percorso di sviluppo della regione.

Dagli indicatori presenti nella tabella 2.8 risulta altresì che anche l'occupazione assume un profilo di crescita modesta. Le politiche dell'offerta (formazione, flessibilità, servizi per l'incontro tra offerta e domanda di lavoro di lavoro, ecc.) possono solo in parte contribuire all'aumento dell'occupazione. E' necessario, perciò, innestare uno sviluppo dell'economia forte, e per un periodo sufficientemente lungo, per poter ottenere benefici duraturi nell'occupazione. D'altra parte, va tenuto conto che, pur in presenza di notevoli aumenti del PIL, non sempre si riesce a creare nuova occupazione in misura tale da contenere l'aumento di offerta di lavoro prodotta sia da fattori di natura demografica, sia dall'effetto positivo sull'offerta indotto proprio dal ciclo economico positivo.

## 2.4 Il sistema delle imprese

Negli anni '90 il sistema delle imprese pugliesi si è soprattutto focalizzato sul versante della produttività e della competitività ed in tale contesto ha assunto rilievo il ruolo dei servizi alle imprese. A tale proposito, si assiste all'incentivazione dei servizi di trasferimento tecnologico, in ragione del fatto che nelle imprese industriali si è accresciuta la quota di lavoro "intellettuale" incorporata nei prodotti e destinata sia all'organizzazione delle risorse, che alla valorizzazione del prodotto e alla competitività del medesimo sul mercato.

Gli aspetti più rilevanti del sistema delle imprese riguardano la loro ubicazione, concentrazione, dimensione aziendale, specializzazione ed integrazione tra i diversi settori economici. In particolare, la geografia regionale delle imprese è caratterizzata soprattutto dall'elevatissima presenza di piccole e piccolissime imprese e dalla localizzazione di specifiche attività produttive aventi specializzazioni settoriali rilevanti anche nell'interscambio con l'estero.

Sul versante dimensionale delle unità produttive localizzate nella regione, il 66% del totale delle stesse è rappresentato da ditte individuali con oltre il 23% del totale degli addetti; mentre quelle sino a 49 addetti (piccola impresa) rappresentano il 96,5% del totale con circa l'80% degli addetti complessivi. Pertanto, più che di piccola e media impresa, il territorio pugliese è caratterizzato essenzialmente della presenza di unità locali di piccola o piccolissima dimensione.

La presenza della media e grande impresa (50 ed oltre addetti) è certamente meno rilevante anche se assorbe poco più di un quinto degli addetti nel complesso.

Sul versante, invece, della localizzazione di specializzazioni settoriali, si può delineare il seguente profilo territoriale:

- specializzazione agroalimentare: territorialmente diffusa ma con qualificate presenze nelle provincie di

Bari, Foggia e Taranto;

- specializzazione abbigliamento-tessile: anch'essa molto diffusa sul territorio regionale, ma prevalente in aree locali quali quelle di Putignano e Martina Franca, di Barletta e Bitonto, del Nord Capitanata e del Sud Salento;
- specializzazione calzaturiera: concentrata nelle aree del Nord Barese e del Sud Salento;
- specializzazione chimico-plastica: ubicata nelle aree industriali delle province di Bari, Brindisi e Taranto e concentrata in impianti medio-grandi;
- specializzazione mobile in legno: polarizzata nelle aree Murgiana e Nord Barese e caratterizzata dalla presenza di poche grandi imprese e da molteplici piccole e medio-piccole imprese;
- specializzazione metalmeccanica: presente soprattutto nella provincia di Bari e di Taranto;
- specializzazione mezzi di trasporto: presente nelle aree di Bari, Brindisi, Foggia e Lecce; ma predominante nell'area di Bari, con imprese di piccola, media e grande dimensione.

Tali specializzazioni settoriali, va notato, sono espressione non soltanto della capacità di esportazione dei prodotti regionali relativi ai corrispondenti settori bensì anche della dinamicità degli stessi sotto il profilo della occupazione.

Le aree eleggibili all'attuazione della IC LEADER+ manifestano una elevata presenza di unità locali delle imprese con un numero di addetti medio particolarmente contenuto, di poco superiore all'unità.

Si tratta, pertanto, per lo più di piccole e piccolissime unità a dimostrazione di un tessuto produttivo estremamente frammentato che, ad eccezione di poli specifici quale, ad esempio, quello già citato del mobile in legno delle aree Murgiana e Nord Barese, manifesta generalmente limiti nei rapporti con il mercato ed abbisogna di forme di incentivo e di servizi per migliorarne la competitività.

## 2.5 Il mercato del lavoro<sup>4</sup>

Nei precedenti paragrafi è apparso chiaro che per le problematiche del mercato del lavoro si è in presenza di una situazione non soddisfacente sia in ambito nazionale che soprattutto a livello regionale. Sul versante prevalentemente quantitativo, il mercato del lavoro è ben descritto dalle indagini sulle forze di lavoro, condotte dall'ISTAT. Dalla tabella 2.10 si evince che l'ammontare delle forze di lavoro in Puglia nel 1999 è pari a circa 1.450 mila unità che rappresentano il 43,4% della popolazione di riferimento (ossia degli individui in età da 15 anni in poi). A fronte di queste, le non forze di lavoro superano le 1.890 mila unità (cioè il 56,6% della popolazione di riferimento) delle quali il 69,5% è rappresentato da individui in età lavorativa (15-64 anni).

Le forze di lavoro sono composte per l'81% da occupati e per il restante 19% da persone in cerca di occupazione. Gli occupati si distribuiscono, a loro volta, secondo il settore di attività economica, per l'11,4% in agricoltura, il 26,7% nell'industria e per il restante 61,9% nelle altre attività. In particolare, gli occupati nell'industria delle trasformazioni rappresentano oltre il 63% dell'occupazione industriale complessiva. Per altro verso, va evidenziato che i divari tra le regioni del Mezzogiorno e quelle del

Centro-Nord sono continuati a persistere nonostante la recente comparsa di strumenti innovativi di politica dell'occupazione (introdotti dalla Legge 196/1997 - c.d. "Legge Treu"). Nelle regioni del Mezzogiorno, per il mancato o scarso sviluppo del sistema produttivo, le politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro hanno influito in modo ancora modesto sulla creazione di nuovi posti di lavoro: la flessibilità appare piuttosto come uno strumento per il "ricambio" delle prestazioni d'opera a lungo termine e/o aventi tradizionalmente un carattere più stabile, ovvero per "calmierare" le prestazioni con retribuzioni più elevate.

---

4 I dati disponibili sono riferiti all'intera regione.

In generale è possibile fare alcune considerazioni:

a) Offerta di lavoro. Nel corso del periodo 1993-1997, la Puglia ha registrato una contrazione dell'offerta di lavoro che è parsa arrestarsi con l'arrivo del 1998 e che comunque è di 4-5 punti percentuali al disotto della media nazionale.

Mentre per la componente maschile gli scarti tra la Puglia e l'Italia sono modesti, per quella femminile essi sono netti e si accrescono nel corso del tempo a sfavore della Puglia, passando da 8 punti a 9 punti percentuali circa nel corso del periodo in esame. In particolare, negli ultimi anni, contrariamente all'offerta maschile, che presenta alcuni cenni di contrazione, l'offerta femminile si affaccia con più coraggio sul mercato del lavoro. Invero, l'acquisizione di maggiori livelli di istruzione e le modificazioni negli stili di vita fanno sì che si accentui la presenza della componente femminile sul mercato del lavoro: un aumento dell'offerta di lavoro che specie a livello regionale non appare tradursi in un incremento occupazionale.

b) Domanda di lavoro. Nel 1999 il tasso di occupazione in Puglia è inferiore di oltre 7 punti percentuali rispetto alla media nazionale, con una dinamica negativa in Puglia che ha interessato prevalentemente il lavoro alle dipendenze.

Con riferimento ai sessi, va osservato che sia la Puglia che l'Italia presentano un andamento irregolare e tendenzialmente in contrazione dei tassi relativi alla componente maschile. Per la componente femminile, invece, l'andamento tra le due aree si differenzia nettamente: la Puglia mostra una tendenza recessiva. L'Italia, sia pure in maniera poco percettibile, presenta un andamento in crescita, raggiungendo nel 1999 un tasso vicino al 30%. Quest'ultima difformità di comportamento accresce il differenziale esistente tra le due aree, ovviamente a favore dell'Italia, pari a 11 punti percentuali.

c) Disoccupazione. Il tasso di disoccupazione della Puglia si presenta significativamente superiore a quello nazionale (circa 8 punti percentuali), ascrivibile sia alla componente maschile che, soprattutto, a quella femminile.

Quanto sopra porta a dedurre che, pur in presenza di una crescita dell'offerta di lavoro, sostanzialmente, le donne presentano ancora una maggiore probabilità di restare nella condizione di disoccupazione ovvero di occupazione precaria.

## 2.6 L'agricoltura

L'attività agricola pugliese è concentrata per la quasi totalità nelle aree eleggibili. A controprova vi è l'elevatissima incidenza del PIL agricolo conseguito in tali territori che, con un valore di oltre 5.500

miliardi di lire, rappresenta ben il 92,4% del PIL agricolo totale regionale. Similare è il peso della Superficie Agricola Utilizzata delle aree eleggibili che, con 1.350.000 ettari circa, costituisce il 93,1% della SAU totale regionale.

Da tutto ciò consegue che, con valida approssimazione, le informazioni di seguito riportate - pur rivenienti da dati statistici riferiti all'intera regione - sono di fatto ricollegabili alle aree eleggibili.

## 2.7 Il turismo

La caratteristica prevalente del sistema turistico delle aree eleggibili è rappresentata dalla marcata stagionalità delle presenze, generalmente riconducibili ad una domanda che vede in tali aree una meta prevalentemente balneare, cui si coniuga, in virtù della presenza di interessanti e note risorse artistiche e architettoniche (la Valle d'Itria, ad esempio), un valido numero di soggiorni anche nelle aree interne.

L'offerta turistica delle aree eleggibili è estremamente diversificata, come evidenziato dalla tabella seguente.

Gli esercizi alberghieri, che hanno fatto registrare nell'ultimo decennio un significativo incremento qualitativo, vedono una minore incidenza delle aree eleggibili sul complesso della regione, alla luce soprattutto della maggiore presenza nei capoluoghi di attività economiche e di manifestazioni fieristiche che motivano le presenze in alberghi per motivi di lavoro.

Relativamente alle altre tipologie di offerta turistica risulta assolutamente evidente la significatività delle aree eleggibili nelle quali si concentrano le presenze per diporto.

## 2.8 La situazione ambientale

Al fine della piena comprensione delle principali problematiche relative all'ambiente rurale pugliese e in particolare al territorio eleggibile all'attuazione della IC Leader+, è opportuno considerare l'evoluzione delle singole componenti ad esso collegate, come l'uso del suolo, la destinazione a parchi naturali e/o zone protette, le problematiche idriche, dei rifiuti, del dissesto idrogeologico, degli incendi nelle aree forestate, ecc.

La Puglia presenta ricche potenzialità legate alle innumerevoli ricchezze paesistico-naturali che potrebbero alimentare significativi flussi turistici solo se opportunamente tutelate. Tale motivazione induce a intervenire in modo organico ed integrato con i sistemi urbani e produttivi di riferimento.

In relazione ai sistemi urbani, che contribuiscono in misura crescente, anche in Puglia, ad aggravare la condizione ambientale, la situazione appare più critica di quanto si pensi: l'indice sintetico di Legambiente sull'ecosistema urbano pone in particolare le province di Taranto e Lecce agli ultimi posti della graduatoria nazionale, rispettivamente alla 98esima e 84esima posizione sulle 99 aree censite. Bari risulta attestata sui valori medi nazionali, mentre solo Foggia e Brindisi evidenziano situazioni meno negative. A questo proposito occorre aggiungere che in Puglia esistono tre aree dichiarate ad elevato rischio ambientale di interesse nazionale (Taranto, Brindisi e Manfredonia), situate in corrispondenza dei territori interessati dallo sviluppo del sistema siderurgico, chimico ed energetico italiano.

A livello regionale si avverte in modo specifico la necessità di agire in misura più decisa ed integrata a tutela delle risorse naturali, superando definitivamente le situazioni di "emergenza" ambientale che contrassegnano la gestione della risorsa ambiente ed intervenendo più efficacemente a sua tutela attraverso la prevenzione dall'inquinamento e il controllo dei fenomeni di alterazione degli equilibri ecologici.

La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, costituisce una delle priorità principali a livello regionale, non solo per gli usi civili, ma anche per quanto concerne le attività industriali ed agricole.

Particolarmente sentita è inoltre l'esigenza di intervenire sui principali agenti di disturbo ambientale a livello atmosferico, acustico ed elettromagnetico, nonché per quanto concerne la gestione dei rifiuti.

La presenza di importanti risorse naturali e paesaggistiche, non ancora adeguatamente valorizzate, deve costituire il presupposto per la ricerca di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed esigenze ambientali garantito dalla presenza delle popolazioni rurali.

In estrema sintesi, si evidenziano di seguito le più evidenti situazioni relative ai diversi settori ambientali.

### Le foreste

Il sistema forestale della Puglia (tab. 2.15), pur avendo un coefficiente di boscosità molto basso (6%) e ben al di sotto tanto della media del Mezzogiorno che italiana, vede presenti sul suo territorio una grande varietà di ecosistemi forestali che si diversificano man mano che si scende dal promontorio del Gargano fino alle serre salentine, passando attraverso le faggete della Foresta Umbra, i querceti delle Murge, la macchia mediterranea dell'area brindisina e le pinete litoranee ioniche.

Se si fa eccezione per le fustaie alpine, in Puglia sono presenti quasi tutte le varie tipologie forestali tipiche del territorio nazionale con la particolarità di annoverare la presenza di tutte le specie quercine esistenti nel paese.

I boschi pugliesi sono per il 42,8% di proprietà pubblica e per il 57,2% di proprietà privata; quest'ultima, però, si presenta frazionata e di dimensioni modeste.

La forma di governo più diffusa è la fustaia (41%), immediatamente seguita dal ceduo (39%). La macchia mediterranea e le altre superfici forestali interessano il restante 20% della superficie forestale regionale.

I boschi di latifoglie coprono 79.200 ettari (di cui 58.500 governati a ceduo), mentre le conifere occupano 39.600 ettari.

I soprassuoli forestali sono concentrati principalmente in provincia di Foggia, ove è presente circa il 50% del patrimonio forestale regionale, seguita, in ordine di superficie forestale occupata, dalle province di Taranto, Bari, Lecce e Brindisi, che sono anche le province italiane in assoluto più povere di verde, rispettivamente con un coefficiente di boscosità dell'1,4 e 1,5.

Il bosco è considerato, quindi, una risorsa a valore ambientale per le molteplici funzioni che assolve pur essendo interessato, più di quanto avvenga in Italia, dagli incendi soprattutto di origine dolosa (tab. 2.3).

I boschi pugliesi hanno un importante ruolo nella prevenzione dei fenomeni erosivi, nella regimazione delle acque, nella valorizzazione del paesaggio, nel fornire spazi per scopi turistico-ricreativi. In tal senso si evidenzia un decremento costante nel tempo dell'utilizzo agricolo dei suoli e una contenuta estensione delle superfici boscate.

### Le aree protette

In materia di tutela ambientale si conferma che in Puglia esistono 74 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in ottemperanza alla Dir. CE 43 del 1992 "Habitat", che rappresentano il 22% del territorio regionale, e 16 Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Dir. CEE 409 del 1979 "Uccelli", che rappresentano il 15% del territorio regionale. Di seguito si riporta l'elenco, allegato al DMA del 3/04/2000 e pubblicato sulla GURI n. 95 del 22/04/2000.

Sono da annoverare, inoltre, 23 aree protette, di cui due di nuovo inserimento (la riserva naturale marina "Porto Cesareo" e il parco nazionale "Alta Murgia").

Di seguito si riporta l'elenco delle aree protette con indicazione della tipologia, del provvedimento istitutivo e della superficie.

Tali aree sono pari a circa il 7% della superficie regionale, valore inferiore al dato nazionale pari al 10,5%.

Infine, la L.R 19/97 ha individuate altre aree, caratterizzate da preminente interesse naturalistico, nonché ambientale e paesaggistico che, anche perché ricadenti all'interno dei SIC e delle ZPS, meriterebbero anch'esse riconoscimento come "aree protette".

Di seguito si elencano tali aree, divise per provincia:

#### La difesa del suolo

Passando ad una analisi di carattere territoriale, si evidenzia, nelle zone di collina e nelle aree interne, il verificarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico e di progressivo spopolamento delle zone rurali "marginali". E' preoccupante lo stato di degrado in cui versa l'ambiente in alcune aree della Puglia: nella parte montuosa settentrionale, il Sub-appennino Dauno, è frequente il rischio di frane; nelle rimanenti zone interne, l'estrazione mineraria ha arrecato gravi danni sia al suolo che al sistema di smaltimento delle acque. A tutto questo si è sommato il progressivo abbandono del territorio sempre meno economicamente conveniente per l'utilizzazione agricola.

Le principali problematiche relative alla difesa del suolo in Puglia, riferite ad alcune specifiche aree (Gargano, Subappennino Dauno, Litorale Adriatico, Salento e Arco jonico), riguardano situazioni di rischio e di degrado imputabili a disordine idrogeologico:

- aree soggette a dissesto per frana ed erosione del suolo (SubAppenninno Dauno, ove tale fenomeno si presenta con intensità allarmante);
- aree soggette a dissesto per arretramento di coste alte ed erosione di litorali sabbiosi (almeno 100 km. di costa risultano complessivamente in equilibrio instabile);
- aree interne soggette a dissesto per subsidenza (ad es. Lucera, zona dell'Incoronata);
- aree soggette a dissesto per sprofondamento legato sia a fattori naturali (zone intensamente carsificate, come quelle dell'area di Castellana Grotte) che a fattori antropici (ad es. Canosa di Puglia costruita su un dedalo di gallerie e cave sotterranee);
- aree soggette a dissesto per allagamento ed esondazione, concentrate soprattutto nella penisola Salentina e nell'arco jonico;
- aree a rischio sismico (aree del Gargano e del Tavoliere e anche altre vaste aree, pur con tempi di ritorno elevati).

Complessivamente in Puglia il Ministero dell'Ambiente - Segreteria tecnica Difesa del Suolo - ha classificato 38 comuni a rischio idrogeologico "molto elevato" e 26 comuni a rischio "elevato", ripartiti per provincia, come indicato nella Tabella 2.16.

#### L'acqua

L'attuale approvvigionamento idrico potabile della Puglia ammonta a circa 570 Mmc/anno prelevati alla fonte, rivenienti per il 28% da sorgenti, per il 50% da invasi e per il restante 22% da acque sotterranee.

Le principali fonti di approvvigionamento idrico potabile della Puglia sono le fonti extraregionali (443 Mmc/anno). A queste si aggiunge un elevato prelievo di acque sotterranee (circa 90.000 pozzi censiti con un prelievo pari a oltre 127 Mmc/anno).

Notevole è il fenomeno delle perdite lungo gli acquedotti principali e le reti di distribuzione, con una rete estesa per 18.000 km. Le stime operate indicano in circa 92 Mmc/anno le perdite dovute a vetustà o inadeguatezza tecnica delle reti.

Il sistema irriguo pugliese è alimentato ancora in massima parte dalle acque sotterranee con alcune fluenze degli schemi idrici principali. Il consumo idrico complessivo è dell'ordine di 300Mmc/anno; le aree irrigabili ammontano a circa 215.000 Ha, delle quali solo il 43 %, 91.000 Ha, risultano effettivamente irrigate, con un notevolissimo incremento, di oltre il 100%, negli ultimi dieci anni.

Il massiccio ricorso all'utilizzazione delle acque di falda, sia ai fini potabili che ai fini irrigui e produttivi, desta notevole preoccupazione per il rischio connesso di depauperamento e salinizzazione della risorsa idrica sotterranea.

Il sistema di depurazione delle acque in Puglia (gestito dal 1994 con il Commissario delegato per l'emergenza acque in Puglia), ad oggi è costituito da 170 impianti in esercizio, per i quali si rilevano notevoli problemi in relazione al livello qualitativo dei reflui ed allo smaltimento dei reflui stessi e dei fanghi, con situazioni di particolare complessità ed onerosa soluzione. Il sistema complessivo di

depurazione è completato dalle reti fognate che allo stato servono circa il 78% della popolazione pugliese.

Di particolare rilievo è anche il problema della limitatezza, sia come dimensione che come funzionalità, della rete scolante a servizio dei terreni agricoli. A fronte di una piovosità generalmente limitata ma concentrata in alcuni periodi dell'anno (vernino-primaverile), sono frequenti i fenomeni di allagamento dei suoli agricoli alla cui insufficiente capacità di drenaggio si somma la difficoltà di smaltimento delle acque piovane. Tutto ciò determina danni alle coltivazioni, alla rete viaria e, non ultimo, grossi pericoli alla sicurezza dei trasporti e delle strutture abitative.

Le aree costiere (balneabilità)

Dalle rilevazioni effettuate dal Ministero della Sanità nel 1998, i tratti di costa non balneabili per motivi di inquinamento è pari al 5,8% dell'intero tratto di costa pugliese.

La gestione dei rifiuti

La gestione dei rifiuti urbani, curata dal 1994 dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, è oggi ancora largamente assicurata dal ricorso allo smaltimento in discariche controllate.

La produzione dei rifiuti urbani in Puglia è di circa 1,7 milioni di t/anno.

Nel corso degli ultimi diciotto mesi, si è registrato un significativo incremento dei dati della raccolta differenziata delle frazioni riciclabili dei rifiuti urbani. Da un dato medio dello 0,6 - 0,7 % della metà del 1997, si è passati a un dato medio regionale di circa il 5%, con punte di oltre il 10% in alcuni comuni del Salento, e con dati del 7-8-9 % nelle città capoluogo di Foggia, Lecce e Bari. Dei 258 comuni pugliesi, nel 1997 erano circa 40 i comuni che avevano attivato i servizi di raccolta differenziata, al dicembre 1999 questa è attivata in oltre 200 comuni.

Risulta già in via di realizzazione una rete di impianti pubblici orientati a favorire il riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani.

Per quanto attiene la produzione di rifiuti speciali provenienti da attività produttive, si stima una produzione annua di circa 2,7 milioni di tonnellate; di questi 0,5milioni di tonnellate sono costituiti da rifiuti inerti provenienti dalle attività edili.

Anche in questo campo, l'intera gestione dei rifiuti è praticamente assicurata dalle attività di smaltimento, risultando irrilevanti le attività di effettivo riciclaggio e riutilizzo.

Attraverso un censimento compiuto nel corso del 1993, sono state individuati oltre 300 siti potenzialmente inquinati, sull'intero territorio regionale. Si tratta nella maggior parte dei casi di discariche incontrollate utilizzate fino ad alcuni anni fa dai comuni per lo smaltimento dei propri rifiuti urbani; altri siti riguardano invece l'abbandono di rifiuti, di provenienza sconosciuta, spesso anche pericolosi; altri ancora interessano anche insediamenti industriali abbandonati.

## 2.9 Situazione in termini di pari opportunità

Il nodo problematico delle pari opportunità assume in Puglia connotazioni e valenze particolari derivanti anche dal contesto socio-economico e demografico già descritto.

C'è, innanzitutto, da osservare che la Puglia mantiene peculiarità di regione "giovane" con evidenti riflessi sociali ed occupazionali sulla condizione femminile, per le scarse possibilità, per le donne madri, di conciliare vita lavorativa e vita familiare.

Anche per questo l'accesso al mercato del lavoro delle donne risulta essere ancora oggi molto limitato: il tasso di attività (calcolato sulla popolazione con più di 15 anni) è, infatti, in Puglia molto basso (43,5%) e determinato in grandissima misura proprio dalla modestissima attività femminile (27,3%), mentre quella maschile (61%) è allineata ai valori nazionali e di poco superiore a quella del Mezzogiorno (60,2%).

La situazione di forte svantaggio femminile nella regione appare ancora più evidente se si osserva che il tasso di occupazione presenta in Puglia un divario particolarmente accentuato tra maschi (occupati il 50,9% della popolazione maschile) e femmine (19,1%). La bassa occupazione di queste ultime si

evidenzia ancora di più se confrontata con l'analogo valore per il Mezzogiorno (19,6%) e l'Italia in complesso (29,4%).

Nonostante la scarsa partecipazione al mercato del lavoro delle donne pugliesi, sia rispetto agli uomini regionali che alle donne italiane, si registrano nella regione anche alti livelli di disoccupazione femminile (29,8%).

La modesta domanda di lavoro espressa dalle imprese locali favorisce la fuga dal mercato del lavoro da parte delle componenti più deboli (in buona parte quelle femminili), scoraggiate dal rimanervi per la persistente mancanza di opportunità.

Altri elementi caratteristici della condizione femminile in termini di pari opportunità maschi-femmine riguardano la vocazione all'istruzione, le qualifiche professionali, la collocazione settoriale. In particolare si può osservare:

- analizzando le scelte per l'istruzione superiore, emerge che la Puglia, per il totale dei giovani, indipendentemente dal loro sesso, continua a far registrare una più bassa percentuale di studenti che transitano dalla scuola dell'obbligo alla scuola secondaria (86,7%), sia rispetto al valore medio nazionale (91,4%) che rispetto a quello del Mezzogiorno (89,0%); tale più basso transito è più sensibile proprio per le femmine (85,9%) della nostra regione che non per i maschi (87,5%) contrariamente a quanto avviene, invece, nel resto d'Italia;

- la minore propensione alla scolarità superiore viene altresì confermata dal più basso tasso grezzo di scolarità, che evidenzia che ci sono in Puglia meno giovani iscritti alle scuole superiori sui giovani in età 15-19 anni (75,1%) sia rispetto al Mezzogiorno (77,3%) che all'Italia in complesso (81,4%): anche questo fenomeno è più significativo per le femmine che non per i maschi;

- la scarsa scolarizzazione dell'universo femminile pugliese, non si riflette, invece, sulle forze di lavoro femminili che nella regione hanno ormai raggiunto ed, in qualche caso, superato i livelli di istruzione delle forze di lavoro maschile. Il peso delle donne in possesso del titolo di laurea sul totale delle forze di lavoro risulta, infatti, in Puglia molto alto (12,4% contro l'8,9% dei maschi.);

- nonostante l'offerta di lavoro femminile si presenti con livelli di qualificazione professionale spesso migliori di quelli della componente maschile, la distribuzione della posizione nella professione evidenzia un forte sottodimensionamento della presenza femminile nelle qualifiche più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale, rispetto alle professioni che richiedono, invece, una qualifica minore e minore autonomia. (l'incidenza sul totale degli occupati di imprenditori e liberi professionisti è infatti per le donne pugliesi del 3,7% contro il 6,7% degli uomini; al contempo le donne impiegate come coadiuvanti sono il 6,7% contro il 3,2% dei maschi);

- infine il ricorso al part-time delle donne pugliesi occupate è pari all'11% contro il 5% dei maschi. Il divario è meno alto di quanto avviene nell'intero paese dove il 14% delle occupate femmine è a tempo parziale contro il 3,4% dei maschi.

## 2.10 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)

In base a quanto descritto in precedenza e in base all'analisi presentata nei primi paragrafi della valutazione ex-ante, vengono di seguito sintetizzati gli aspetti che caratterizzano rispettivamente il sistema socioeconomico ed ambientale, secondo le "categorie" della SWOT Analysis delle aree rurali della Puglia dove può essere realizzata l'IC Leader+.

### Punti di forza

Saldo naturale della popolazione positivo

Presenza di una offerta di lavoro stabile nelle aree rurali

Elevata diffusione di aziende nella produzione e nella trasformazione di prodotti agricoli

Elevata specializzazione nelle produzioni arboree ad elevato valore aggiunto (vite e olivo)



Significativo incremento della natalità delle aziende specializzate nel comparto agro-alimentare  
Presenza di un patrimonio significativo di produzioni tipiche  
Prossimità ad aree fortemente attrattive dal punto di vista naturalistico  
Presenza di un significativo tessuto di PMI artigianali  
Ricchezza del patrimonio ambientale valorizzabile turisticamente  
Offerta turistica molto diversificata (turismo balneare, rurale, culturale, naturalistico)  
Crescita del valore aggiunto assicurato dal settore terziario sul totale del valore aggiunto regionale (processo di terziarizzazione dell'economia)  
Elevata diversità biologica nelle aree naturali del territorio

#### Punti di debolezza

Invecchiamento della popolazione  
Inadeguata presenza dei livelli di istruzione elevati  
Alti tassi di disoccupazione, in particolare per la popolazione femminile e per i giovani  
Eccessivo grado di frazionamento delle superfici agricole  
Scarsa vocazione alla diversificazione delle produzioni  
Sottocapitalizzazione delle aziende  
Insufficiente capacità di acquisizione di know-how  
Limiti organizzativi e strategici all'interno delle aziende  
Inadeguata forza commerciale delle aziende agro-alimentari  
Presenza insufficiente di attività di servizio alle imprese  
Dipendenza dall'esterno per le attività R&S e per le tecnologie avanzate  
Scarsa diffusione di iniziative di internazionalizzazione  
Ridotte capacità finanziarie degli imprenditori  
Presenza insufficiente di attività di servizio alle imprese  
Inadeguato sviluppo del terziario avanzato  
Insufficiente promozione di Parchi e aree protette a livello nazionale e internazionale  
Carenza di strutture ricettive e di servizio in prossimità di Parchi ed aree protette di nuova istituzione  
Eccessiva concentrazione del turismo nelle aree costiere e in ristretti periodi dell'anno  
Mancanza di coordinamento tra enti locali nella promozione dell'offerta turistica  
Elevata e diffusa vulnerabilità ai dissesti idrogeologici  
Carenza di risorse idriche e diffusi fenomeni di salinizzazione delle acque di falda

#### Opportunità

Flussi migratori positivi  
Crescita delle possibilità formative  
Sviluppo di politiche di valorizzazione dei prodotti tipici  
Utilizzo delle nuove tecnologie per la creazione di sinergie e strategie di rete tra imprenditori e per la penetrazione dei mercati più lontani  
Sviluppo di politiche di riconversione industriale basate sul rafforzamento del tessuto delle PMI  
Sinergie e sviluppo di strategie di "rete" tra PMI artigianali e aziende di promozione turistica  
Possibilità di attivare lo sportello unico per favorire l'attivazione di investimenti  
Presenza di una progettualità diffusa a livello regionale per lo sviluppo industriale (patti territoriali e altri strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, PIT)  
Crescente attenzione alla realizzazione di strategie di sviluppo guidate dal basso e integrate (PIT e programmazione negoziata)  
Forte sviluppo del turismo rurale e naturalistico  
Presenza di domanda potenziale di servizi di supporto al turismo insoddisfatta  
Evoluzione dei consumi verso una maggiore domanda di prodotti biologici e a basso impatto ambientale,

verso prodotti di qualità e tipici

Crescita della domanda di "ambiente" con un'evoluzione verso forme di turismo a contatto con la natura, agriturismo, turismo in ambiente rurale

Implementazione delle direttive "Habitat" e "Uccelli" e costituzione della Rete Natura 2000

Predisposizione del Piano di tutela acque ai sensi del D.Lgs 152/99

Attuazione del Piano Agroambientale Regionale e attuazione del Reg. CE 2078/92

Predisposizione dei Piani di Bacino

Adozione del nuovo regolamento EMAS anche da parte delle aziende agricole

Avviamento dell'ARPA e del monitoraggio ambientale

Minacce

Pressione demografica crescente

Rischio di esclusione sociale per le fasce deboli

Adeguamento delle competenze più lento rispetto alle esigenze poste dalle dinamiche del mercato

Lento adeguamento dei processi produttivi alla normativa in materia ambientale

Insufficiente valorizzazione dell'elevata qualità di molte produzioni agricole regionali

Scarso collegamento con i circuiti di mercato ufficiali per le piccole aziende a conduzione familiare

Scarsa consapevolezza e conseguente insufficiente utilizzo delle potenzialità delle nuove tecnologie per la gestione aziendale e per la commercializzazione (e-commerce) con rischio di perdita di competitività delle PMI

Mancata attivazione dello sportello unico in gran parte delle aree rurali

Perdita di know-how e competenze specialistiche legate al declino delle produzioni industriali di base

Crescente attenzione allo sviluppo di strategie di promozione turistica delle aree rurali da parte di altre regioni "concorrenti"

Abbandono delle aree rurali

Elevata frequenza e diffusione degli incendi di origine dolosa

Eccessivo sfruttamento delle acque di falda per usi irrigui

## 2.11 Analisi della precedente programmazione

### 2.11.1 Il PIC Leader II in Puglia: risultati e insegnamenti

I 17 PAL pugliesi operano in oltre 100 comuni su una superficie complessiva di oltre 8.000 kmq (43% del totale regionale) e interessano circa 1.200.000 abitanti (30% dell'intera popolazione pugliese). Le aree coinvolte sono per lo più interne e svantaggiate ed effettivamente suscettibili di sviluppo attraverso l'attuazione dei PAL.

Le azioni proposte sono molteplici e riguardano tutti i settori di intervento previsti dalla misura B della IC. Particolare attenzione è stata rivolta, in termini di dotazione finanziaria, al turismo rurale, per il quale sono previsti investimenti pari a poco meno di 1/3 di quelli complessivi. Sono ricorrenti: la ristrutturazione di insediamenti rurali (masserie), i servizi offerti alle imprese e al territorio, i momenti formativi diversificati, le attività di servizio alle imprese e di recupero di mestieri in via di estinzione, la definizione di panieri di prodotti tipici, la protezione e recupero delle risorse naturali.

In Puglia, sulla base di quanto previsto nel Programma Leader Regionale (PLR) si dispone di un finanziamento complessivo di circa 115 miliardi di lire dei quali 86,7 provenienti da fondi pubblici (Feoga, Fesr, Fse e Stato) e 28,9 da fondi privati. Tali risorse comprendono quelle utilizzate per finanziare la Misura C (Cooperazione transnazionale) e le spese dell'assistenza tecnica, del monitoraggio e della valutazione

I PAL pugliesi prevedono mediamente investimenti il cui costo totale (comprensivo sia della quota pubblica che di quella privata) è pari a circa 7 miliardi di lire. I GAL/OC al 31.12.1999 hanno impegnato il

98% circa della relativa programmazione finanziaria.

Solo agli inizi del 1999 sono stati emanati tutti i bandi e sono state impegnate quasi tutte le risorse. Per quanto concerne l'incidenza dei pagamenti relativi al contributo pubblico i dati ci dicono che al 31.12.2000 essi erano pari al 19% (cfr. tab. 2.17).

Lo stato di avanzamento delle somme spese al 31.12.2000 è esiguo. Tuttavia, per comprendere questo risultato bisogna tenere conto di due aspetti, ovvero del ritardo complessivo dell'attuazione del PLR Puglia e della natura complessa dell'insieme degli adempimenti che bisogna osservare.

Per quanto concerne lo stato di attuazione fisica del progetto, attraverso le schede che costituiscono il sistema di monitoraggio è possibile evincere che gli interventi attuati sono molteplici e diversificati a livello di PLR, ma che gli interventi attuati dai PAL sono solo a volte innovativi e più raramente integrati. Le azioni maggiormente innovative sono state realizzate nell'ambito dei settori turismo ed agricoltura, mentre le maggiori difficoltà, da questo punto di vista, si sono incontrate nel settore artigianato, dove le risorse disponibili sono state per lo più indirizzate, nonostante la capillare opera di promozione e sensibilizzazione svolta dagli animatori dei GAL, al sostegno delle attività e microimprese già presenti sul territorio.

Al 31.12.2000 sono ancora troppo numerosi i PAL in cui la maggior parte dei progetti deve essere terminata. La bassa capacità di utilizzo (rapporto fra pagamenti su impegni) delle risorse finanziarie è da ricercare nelle difficoltà - soprattutto di natura gestionale e procedurale - che l'iniziativa ha incontrato in corso di attuazione.

Le difficoltà di natura gestionale e procedurale al livello locale sono acuite da problemi di carattere socio-culturale. Ad esempio, lo scarso spirito imprenditoriale a livello locale, accompagnato spesso da una bassa disponibilità di risorse private per gli investimenti che, tra l'altro, ha reso necessaria un'intensa attività di supporto tecnico alla progettualità da parte dei GAL e degli OC.

Nel complesso si può notare che l'IC Leader II in Puglia ha sofferto di ritardi attuativi che trovano valide motivazioni in una serie di fattori.

In primo luogo la fase della programmazione regionale è stata particolarmente lunga. Essa ha scontato la difficoltà nell'approccio ad una metodologia programmatica sostanzialmente nuova, con la quale, definite le caratteristiche del territorio rurale pugliese, si dovevano individuare gli obiettivi da perseguire e le strategie da adottare in una logica plurisettoriale e integrata, specifica della filosofia LEADER. Oltre a ciò, è necessario considerare i tempi fisiologici propri della Pubblica Amministrazione, dalla definizione tecnica all'approvazione politica degli atti programmatici. Particolarmente complessa, inoltre, si è dimostrata la fase di valutazione e selezione dei PAL. Tale complessità nasce sia dall'elevato numero di Piani presentati (ben 54) che dalla loro notevole eterogeneità e articolazione.

Il fatto, di per sé positivo, in quanto manifestazione evidente della volontà delle comunità locali di rendersi attrici del proprio sviluppo, ha reso particolarmente difficile l'attività dell'Amministrazione regionale, chiamata ad istruire e valutare una ponderosa documentazione e a confrontarsi su temi diversificati e con numerosi soggetti. L'intero iter ha sofferto, in termini temporali, anche per la mancanza di una prassi consolidata, considerato il carattere innovativo sia per metodo che per gestione della IC, che potesse rendere più agevole il compito sia della Regione che dei GAL e degli OC.

Ulteriore elemento di ritardo è stato rappresentato dalle difficoltà incontrate dai GAL e dagli OC per ottenere la garanzia fideiussoria dal sistema creditizio. La modesta dotazione patrimoniale della maggior parte delle compagini societarie ha costituito un serio vincolo alla concessione della fideiussione, anche quando gli istituti di credito erano soci dei GAL/OC. Ciò ha determinato la necessità, spesso, di compiere una lunga opera di persuasione, per superare l'ostacolo.

Infine, va ricordato tra i fattori che hanno reso estremamente complessa l'attuazione dell'IC Leader II in Puglia, l'elevato numero di GAL/OC operanti. Tale situazione, tra l'altro ha in molti casi protratto notevolmente i tempi di lavoro delle Commissioni deputate ai controlli, molto più che per altri programmi cofinanziati dalla UE anche in ragione delle numerose specificità e della filosofia innovativa che

contraddistinguono la IC.

Nonostante gli indubbi ritardi che hanno segnato il cammino dell'iniziativa, è quanto mai utile e necessario richiamare l'attenzione sulla complessità degli aspetti legati all'attuazione della IC e sull'insieme dei compiti a cui sono chiamati i GAL/OC.

Questi, infatti, svolgono una molteplice serie di funzioni. Da un lato promuovono le proprie iniziative, si accreditano sul territorio e rendono visibile quanto realizzato. Dall'altro sono responsabili della corretta attuazione di diversificate iniziative e di attività gestionali complesse, per il cui espletamento debbono confrontarsi con norme nazionali numerose, specie in materia fiscale, oltre che con molteplici amministrazioni e figure istituzionali.

In definitiva (cfr. schema 2.1), sia pure con le opportune cautele, si può ragionevolmente presupporre che l'IC può conseguire buoni risultati in Puglia. A ciò concorrono, ognuno con le proprie funzioni, i diversi soggetti coinvolti. Appare importante sottolineare come, indipendentemente dai risultati quantitativi ottenibili, due importanti obiettivi siano già stati raggiunti.

In primo luogo il LEADER, introducendo aspetti sperimentali e innovativi nella gestione dei programmi, ha prodotto una maggiore complessità nelle relazioni tra le istituzioni e tra queste ed i beneficiari finali. Dunque, può essere a tutti gli effetti considerato come un primo esperimento empirico di delega di funzioni al livello locale.

In secondo luogo, in 17 aree rurali della Puglia è stato comunque avviato un processo di sviluppo locale caratterizzato dagli elementi distintivi dell'IC (partenariato, innovazione, integrazione tra settori ed interventi).

#### 2.11.2 Il POP Puglia 1994-99

Il Programma Operativo Plurifondo della Puglia 1994-99 sezione FEOGA ha attivato sul territorio regionale una ampia e diversificata tipologia di interventi, ricompresi nell'Asse prioritario "Diversificazione, valorizzazione delle risorse agricole e sviluppo rurale", a sua volta suddiviso in 5 sottoassi miranti ad un recupero di competitività dell'agricoltura regionale.

Attraverso le misure del sottoasse "Risorse agricole e infrastrutture di supporto" sono stati sostenuti una serie di interventi verticali indirizzati sia ai comparti produttivi tradizionali (viticoltura, olivicoltura, ortofrutticoltura, zootecnia) sia a quelli innovativi (uve apirene, ortaggi destagionalizzati) ed in espansione (floricoltura).

Gli interventi per il conseguimento di una migliore competitività delle produzioni tradizionali si collegano nel disegno programmatico con quelli di valorizzazione e promozione commerciale delle produzioni, cui è stata dedicata una specifica misura di carattere orizzontale.

Il sottoasse "Sviluppo rurale" ha previsto azioni tese a migliorare le condizioni di vita nelle campagne attraverso interventi infrastrutturali a servizio del territorio (strade ed acquedotti rurali) e ha proposto misure per diversificare l'attività agricola e consentire la integrazione del reddito degli agricoltori con l'agriturismo e l'apicoltura. Alcuni interventi di questo sottoasse sono sinergici con le azioni condotte in aree più ristrette del territorio regionale dal programma LEADER II, di cui si dirà in seguito.

Il sottoasse "Servizi di sviluppo e divulgazione" ha attivato una serie di azioni di carattere innovativo con l'obiettivo di dare, attraverso investimenti cospicui, risposta alle esigenze di servizi reali provenienti dal sistema agro-industriale pugliese. Esso prevede misure per il sostegno dei servizi di sviluppo agricolo regionali da attuare in applicazione della L.R. 8/94 e dà continuità ai servizi di "Agrometeorologia e lotta integrata" già svolti dai Consorzi di difesa. Il sottoasse, inoltre, ha previsto una misura per consentire agevolazioni creditizie per gli investimenti nel settore agricolo; una misura pilota e dimostrativa sull'applicazione e diffusione dei metodi di produzione biologica; la realizzazione dell'Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia quale supporto tecnico-scientifico alla amministrazione regionale in tema di programmazione agricola e di sviluppo del sistema agroalimentare; la realizzazione di un adeguato sistema informativo a servizio della amministrazione regionale e di tutto il mondo agricolo; la realizzazione di una carta della caratterizzazione dei suoli.

Il sottoprogramma FEOGA ha attivato misure, ricomprese in un sottoasse specifico relativo all'Obiettivo

5a, finalizzate all'adeguamento ed al miglioramento delle strutture agricole. In tale sottoasse sono contenuti anche gli interventi per il miglioramento delle strutture di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, concentrati nei settori oleario, vitivinicolo, ortofrutticolo e cerealicolo e quelli relativi al riconoscimento di spese di costituzione e funzionamento di nuove associazioni dei produttori agricoli in Puglia. Tali interventi sono finalizzati anch'essi, attraverso azioni strutturali, al miglioramento qualitativo della produzione e al conseguimento di una maggiore competitività dei prodotti tradizionali pugliesi. Il sottoprogramma, infine, comprende un sottoasse dedicato al completamento dell'attuazione delle misure rivenienti dal periodo di programmazione 1989-93. In termini di risultati raggiunti occorre evidenziare, pur non essendosi ancora conclusa la realizzazione di tutti gli interventi, che si è raggiunto un livello di attuazione decisamente soddisfacente. Le valide performance di attuazione finanziaria sembrano indicare che la maggior parte delle tipologie di interventi previsti sia stata rispondente alle effettive esigenze del tessuto produttivo. Al contempo questo ha manifestato una evidente volontà di realizzare investimenti e, quindi, di voler partecipare attivamente allo sviluppo del sistema Puglia. Non sono, però, mancate difficoltà di carattere attuativo, derivanti soprattutto dai problemi nel gestire le numerose domande di aiuto presentate dalle aziende.

### 2.11.3 Il Reg. 2078/92 in Puglia

Il programma agroambientale pugliese che ha attuato il Reg. 2078/92 ha avuto applicazione a partire dal 1996 ed ha subito una revisione al fine di aumentare il numero delle misure applicabili. Di seguito si elencano le misure attivate successivamente alla modifica del PAR, con indicazione dell'area di attuazione:

A1 - Riduzione dell'impiego di concimi e fitofarmaci

(applicabile sull'intero territorio regionale)

A1bis - Apporto di materia organica ai terreni

(applicabile sull'intero territorio regionale)

A2 - Introduzione e mantenimento dei metodi di agricoltura biologica

(applicabile sull'intero territorio regionale)

B1 - Introduzione delle produzioni vegetali estensive

(applicabile sull'intero territorio regionale)

B3 - Riconversione dei seminativi in pascoli

(applicabili sull'intero territorio regionale)

C - Riduzione del carico di bestiame bovino e ovino per unità di SAU

(applicabili sull'intero territorio regionale)

D2 - Cura dello spazio naturale e del paesaggio

(applicabile sull'intero territorio regionale con priorità alle zone C)

D3 - Allevamento delle specie animali in pericolo di estinzione

(applicabile sull'intero territorio regionale)

E - Cura dei terreni agricoli abbandonati

(applicabile sull'intero territorio regionale con priorità alle zone C)

F - Ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione per finalità ambientalistiche (applicabile solo nelle zone C)

Formazione

L'applicazione del Reg. CEE 2078/92 in Puglia è stata sicuramente interessante, ed ha ottenuto dagli operatori pugliesi una buona risposta.

Circa il 16% della superficie agricola regionale, nel primo quadriennio di applicazione, ha aderito al programma agroambientale con una forte preferenza per le misure maggiormente legate ad un cambiamento delle tecniche di coltivazione (introduzione dell'agricoltura biologica e di quella a basso utilizzo di input chimici). In particolare sono stati interessati dall'applicazione del programma più di 230

mila ettari di superficie agricola regionale e quasi 1.300 UBA, a fronte di un finanziamento di circa 130 miliardi di lire.

La provincia pugliese più delle altre coinvolta nel processo di adesione agli impegni del Reg. 2078/92, sia in termini di superficie interessata dagli interventi, che di finanziamenti erogati è Bari. Circa il 48% della superficie aderente al programma nell'intera regione e circa il 46% dei finanziamenti totali erogati, ricadono nella provincia barese. Seguono, quindi per superfici interessate e finanziamenti, la provincia di Foggia e Taranto.

Per quanto riguarda le misure attinenti al patrimonio zootecnico, invece, la provincia maggiormente interessata risulta Taranto, che raccoglie circa il 70% dell'intera zootecnia regionale aderente al programma.

L'ottimo livello di accoglienza da parte degli agricoltori pugliesi verso le misure di agricoltura biologica e integrata induce a pensare che, al di là del semplice interessamento per l'aiuto comunitario legato all'adesione, esista, nel mondo agricolo pugliese, una condizione strutturale favorevole all'accrescimento di un'agricoltura più rispettosa dell'ambiente. A supporto di tale ipotesi si pensi che l'agricoltura pugliese appare storicamente meno legata all'uso di prodotti chimici di sintesi rispetto a quanto avviene in altre regioni italiane e quindi risulta più incline ad una conversione a forme meno inquinanti di agricoltura senza dover sostenere considerevoli costi aggiuntivi.

#### 2.11.4 Il Reg. 2080/92 in Puglia

In applicazione del Reg. CEE 2080/92 la Regione Puglia ha predisposto un proprio programma attuativo per il periodo 1994-99, ancor oggi in fase di realizzazione.

Il programma ha previsto interventi di imboscamento (comprendente i mancati redditi), di miglioramento dei boschi (comprendente la realizzazione di strade forestali, di fasce tagliafuoco e di punti d'acqua), di manutenzione dei boschi esistenti.

Per il periodo 1994-99 sono state complessivamente assegnate alla Puglia risorse finanziarie pari a lire 52.639.000.000 successivamente ridotte, in fase di rimodulazione, a lire 46.124.310.000. Con tali risorse sono stati realizzati interventi, per la cui quantificazione si rimanda ai seguenti prospetti.

I risultati ottenuti possono essere considerati, in termini di attuazione fisica, assolutamente positivi soprattutto per quanto riguarda i nuovi imboscamenti. Ciò è particolarmente vero se si pensa che nel giro di soli tre anni (la realizzazione degli impianti è stata avviata nell'inverno 95/96) sono stati realizzati dai privati (solitamente estranei ai lavori forestali) più boschi di quanti ne siano stati realizzati dagli Enti Pubblici nei tre lustri precedenti e, inoltre, con un costo unitario medio inferiore a quello degli anni '80 (a volte anche in termini assoluti).

Relativamente all'andamento dell'erogazione dei finanziamenti, invece, sicuramente si sarebbero potuti ottenere dei risultati migliori, anche se va ricordato come la realizzazione di un imboscamento non è assolutamente assimilabile a lavori agricoli e che, nella fattispecie, trattasi della realizzazione di un'opera e non di semplice contributo a premio. Le difficoltà maggiori hanno riguardato la complessità e la lunghezza dell'iter procedurale.

Di rilevante e positivo effetto è stato l'impatto lavorativo che il Reg. 2080/92 ha determinato in Puglia. E' stata creata nuova occupazione per oltre 100.000 giornate lavorative; sono state attivate 20 attività vivaistiche forestali prima inesistenti; hanno trovato occupazione decine di tecnici forestali la cui attività nel settore era pressoché nulla.

### 3. VALUTAZIONE EX-ANTE

L'art. 41 del Reg. (CE) 1260/99 e il documento della Commissione VI/12035/00 (in particolare l'allegato II) riguardano la valutazione ex-ante. Il presente Capitolo è stato realizzato sulla base delle indicazioni in essi contenute.

### 3.1 Descrizione delle attività di Valutazione ex-ante eseguite

Per l'espletamento della valutazione ex-ante del Programma Leader Regionale, la Regione Puglia ha affidato un incarico specifico ad un organismo di valutazione indipendente, un gruppo di lavoro attivato dall'A.T.I. Reconta Ernst & Young S.p.A. - Ernst & Young S.p.A, che ha curato la redazione del rapporto di valutazione ex-ante.

L'incarico di redigere la valutazione ex-ante è stato affidato con delibera di Giunta Regionale n. 2033 - Agr./160- del 28/12/00 pertanto le attività dei valutatori sono durate 5 mesi, per un importo totale di Lire 100 milioni (IVA compresa). Nella valutazione sono state impegnate a tempo pieno 2 (due) unità lavorative per 5 mesi/uomo ciascuna. L'intera attività di valutazione si è svolta secondo un processo iterativo che ha coinvolto varie aree funzionali dell'Amministrazione responsabile della gestione del Programma. I valutatori hanno lavorato a stretto contatto con l'Amministrazione regionale che ha redatto il PO Regionale della Puglia. Oltre a delle visite presso la struttura regionale c'è stato un intenso rapporto telefonico e tramite E-mail, che ha assicurato un intenso scambio informativo. Il valutatore, inoltre, ha partecipato alle fasi del confronto tra l'Amministrazione regionale e il partenariato. Le attività specifiche svolte hanno riguardato interviste che i valutatori hanno svolto presso funzionari regionali e testimoni privilegiati; analisi delle fonti informative e approfondimenti metodologici per rispondere ai complessi quesiti valutativi che la Commissione ha posto.

L'attività di valutazione è stata strutturata per rispondere agli obiettivi fissati nel documento della Commissione recanti gli orientamenti per la valutazione ex-ante dell'IC Leader+ ed è stata svolta in conformità alle disposizioni dettate dai seguenti Regolamenti e documenti:

1. Comunicazione agli Stati Membri 2000/C 139/5 recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria per lo sviluppo rurale Leader+;
2. Linee guida predisposte dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali per l'applicazione dell'IC Leader+ in Italia;
3. Documenti del Comitato STAR VI/8865/99, VI/12004/00 (testo non definitivo), VI/12006/00, VI/12035/00;
4. Reg. (CE) n. 1260/99 recante disposizioni generali in materia di Fondi Strutturali;
5. Regg. (CE) n.1257/99, n. 1750/99 e n. 2075/00 recante disposizioni in materia di sostegno allo sviluppo rurale;
6. POR e CdP 2000-2006 della Regione Puglia;
7. Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Puglia.

### 3.2. Sintesi della Valutazione Ex-Ante

Le attività di valutazione si è articolata nelle seguenti fasi:

- inquadramento dell'area Leader+ nel contesto regionale, analisi del processo di delimitazione delle aree eleggibili, analisi della situazione ambientale ed individuazione dei punti di forza e di debolezza delle aree rurali.
- analisi della precedente programmazione, con riferimento ai risultati ottenuti sotto il profilo finanziario e fisico e alle lezioni dell'esperienza derivanti dall'attuazione del Programma;
- verifica del fondamento e rilevanza della strategia rispetto ai fabbisogni del territorio, ricostruzione della logica alla base della strategia del PO al fine di evidenziare i legami tra fabbisogni e priorità individuati, analisi della coerenza interna della strategia proposta, della coerenza con gli altri programmi e politiche e dell'integrazione del Programma con le politiche trasversali comunitarie;
- valutazione degli impatti del PO, comprendente la stima dell'impatto socioeconomico attraverso

un'analisi multicriteri e dell'impatto ambientale. Si è inoltre provveduto, in concertazione con i funzionari regionali, alla individuazione di una prima batteria di indicatori ed alla quantificazione dei relativi valori obiettivo, qualora possibile, ai vari livelli (indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto);

- valutazione preliminare delle disposizioni di attuazione (procedure adottate per l'elaborazione del programma, misure previste per l'informazione e la pubblicità e disposizioni amministrative previste per la fase di attuazione).

### 3.2.1 Analisi del contesto delle aree eleggibili, della strategia e della coerenza

Per quanto concerne la fase di analisi del contesto delle aree eleggibili, gli elementi emersi dalla cluster analysis sono stati utilizzati per affinare il processo di delimitazione delle aree stesse e per identificarne i fabbisogni e le opportunità, verificando la coerenza tra questi e gli strumenti previsti dal PO.

In tal senso, l'analisi condotta consente di affermare che l'insieme degli obiettivi individuati dalla Regione Puglia, all'interno del PO, appare effettivamente collegata alle caratteristiche del territorio regionale e, nello specifico, coerente rispetto alle esigenze rilevabili nelle aree eleggibili all'Iniziativa.

Inoltre, l'articolazione della struttura del Programma sembra congegnata in modo da consentire alle singole Misure individuate di fornire un contributo al conseguimento degli obiettivi di Asse e a questi il raggiungimento degli obiettivi più generali dell'Iniziativa Leader+.

In particolare la strategia del PO si rileva adeguata a cogliere le opportunità offerte dalle risorse locali sia in termini produttivi, sia in termini di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale che il territorio pugliese può vantare. Inoltre, la programmazione predisposta dalla Regione Puglia appare attenta al soddisfacimento della necessità di dotare i territori rurali di strumenti e strutture organizzative, la cui carenza rappresenta, come dimostra anche l'esperienza del Programma Leader II, uno degli ostacoli maggiori all'avvio di processi di sviluppo endogeno nelle zone rurali soggette a rischi di marginalizzazione.

Relativamente alla coerenza interna del Programma, in base all'analisi degli obiettivi del PO si può affermare che la programmazione regionale ha accolto gli obiettivi individuati dall'UE, definendo strategie e misure di intervento in grado di assicurare in misura equilibrata, sia la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, sia il potenziamento del tessuto economico e delle opportunità occupazionali, nonché il miglioramento della capacità organizzativa delle comunità interessate.

Per quanto riguarda la sinergia e la complementarità delle Misure previste dal Programma, si evidenzia la presenza di un livello medio di interazione positiva e di sinergia piuttosto elevato. Tali risultanze possono essere interpretate come il frutto di una programmazione effettivamente mirata a promuovere un approccio integrato allo sviluppo delle aree rurali.

Con riferimento al livello di coerenza esterna tra il PO Leader+, e gli altri programmi comunitari che insistono sul territorio regionale, vale a dire il Programma Operativo Regionale e il Piano di Sviluppo Rurale, è stato possibile osservare una buona convergenza tra le finalità perseguite dai tre programmi e una attenta ricerca della complementarità tra le tipologie di intervento promosse da ciascuno di essi. In particolare, l'analisi svolta, ha permesso di evidenziare che il PO Leader+ Puglia si inserisce in maniera coerente - con una focalizzazione sugli interventi immateriali conforme alla sua natura specifica - all'interno delle linee di azione previste da PSR e POR, e mirate ad incrementare la competitività del sistema regionale facendo leva, il primo su interventi di riqualificazione e ammodernamento del settore agricolo, e il secondo prevalentemente sul rafforzamento del tessuto industriale e della dotazione infrastrutturale e di servizi reali alla produzione.

In generale, gli obiettivi perseguiti dal PO Leader+ risultano, oltre che coerenti, complementari con quelli del POR. Mentre infatti il POR interviene sullo sviluppo delle aziende rurali e del territorio agricolo attraverso il finanziamento di interventi a carattere strutturale, il Programma Leader+ privilegia azioni aventi natura immateriale, maggiormente orientate alla diffusione nelle aree interessate di servizi, know how e competenze.

Inoltre, il Programma richiede che i singoli PSL non presentino misure suscettibili di sovrapporsi a quelle



"realizzate nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato e a quelle relative alla qualità dei prodotti e alle condizioni sanitarie" o ad altre tipologie di intervento (art. 37 Reg. 1257/99) per le quali provvedono già altri Programmi o Iniziative Comunitarie. Questo requisito denota l'attenzione rivolta alle altre politiche comunitarie in materia di aiuti all'agricoltura e, più in generale, di sostegno allo sviluppo agricolo.

Un'ulteriore verifica ha riguardato il rispetto delle politiche comunitarie trasversali ed ha preso in esame i seguenti aspetti: concorrenza, ambiente e sviluppo sostenibile, occupazione e pari opportunità e aggiudicazione di appalti pubblici. Dall'analisi svolta, emerge che gli obblighi rivenienti dall'attuazione delle politiche comunitarie orizzontali sono tenuti in esplicita considerazione dal Programma attraverso specifiche previsioni.

La dotazione finanziaria del Programma, poi, appare adeguata a garantire il raggiungimento degli obiettivi ed alle strategie fissati dalla Regione Puglia, sebbene le assegnazioni destinate alla Puglia siano risultate inferiori alle aspettative e minori di quelle rese disponibili per la precedente programmazione. In relazione alla ripartizione temporale delle risorse, infine, si è rilevato come la Regione Puglia abbia rispettato le indicazioni emerse dalla conferenza di Berlino, distribuendo i fondi in maniera equilibrata sulle diverse annualità di attuazione del Programma.

### 3.2.2 Analisi della situazione ambientale

Al fine di una piena comprensione delle principali problematiche relative all'ambiente rurale pugliese, è stata presentata una sintesi delle informazioni disponibili sullo stato dell'ambiente nel territorio regionale. Tali informazioni consentono di individuare i punti forza e di debolezza del territorio relativamente ai principali temi ambientali potenzialmente interessati dal PO e dunque collegati, in particolare, alle attività agricole, nella consapevolezza del notevole grado di interdipendenza esistente tra agricoltura e la conservazione dell'ambiente.

Tra questi, particolare attenzione è stata riservata ai seguenti temi ambientali:

Natura e biodiversità - tratta il problema della riduzione della biodiversità e della disponibilità di aree ad elevato grado di naturalità.

Uso e difesa del suolo - considera le problematiche ambientali connesse con l'impiego di prodotti chimici in agricoltura (quali fitofarmaci e fertilizzanti), le cause e la diffusione dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

Acque - prende in considerazione le seguenti questioni ambientali: l'estrazione ed il consumo delle risorse idriche per usi sanitari ed economici; la qualità dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee minacciata dagli scarichi di acque reflue e spandimenti di sostanze inquinanti.

Aria - considera fenomeni di natura sovralocale quali l'effetto serra e l'acidificazione dei suoli e delle acque, con particolare riferimento ai contributi derivanti dall'agricoltura.

È stata inoltre effettuata un'analisi del quadro dello stato di adempimento delle principali direttive comunitarie e della normativa nazionale in materia di ambiente.

### 3.2.3 Analisi degli impatti

Passando all'analisi degli impatti, in particolare per quanto riguarda l'ambito socioeconomico, emerge come il potenziamento dell'ambiente economico rurale attraverso la riconversione delle realtà economiche esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative economiche rappresenti l'impatto atteso più rilevante. Il secondo obiettivo per importanza è lo sviluppo delle pari opportunità, seguito dal rafforzamento della capacità decisionale delle comunità locali. Meno marcati gli impatti sulle tematiche legate alla tutela e valorizzazione dell'ambiente dove si può osservare che, nonostante sia percepito come un obiettivo importante, esso beneficia solo indirettamente degli effetti delle Misure del PO ad eccezione della Misura 1.4. Tali indicazioni risultano coerenti con quanto espresso precedentemente in merito alle priorità ed alla strategia generale del PO Leader+ Puglia.

Al fine di assicurare una positiva integrazione delle esigenze di tutela dell'ambiente con lo sviluppo economico delle aree rurali della Regione, vengono di seguito individuati e stimati gli impatti ambientali potenziali del PO e, per ciascuno di essi, viene effettuata una valutazione circa le attuali e le ulteriori possibili disposizioni del Programma per sostenere quelli positivi e contrastare quelli negativi.

Tale valutazione riflette l'esigenza di:

- a) tenere conto delle problematiche/opportunità ambientali, riscontrate a seguito della Analisi della situazione ambientale, nella definizione degli obiettivi del Programma e pertanto individuare strategie di sviluppo sostenibile;
- b) definire obiettivi e priorità per i vari temi ambientali individuati come ambiti di analisi rilevanti per la "fotografia" della situazione ambientale.

La metodologia adottata è conforme a quanto previsto dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica dei Fondi Strutturali 2000-20065.

La valutazione si basa sulle informazioni contenute nel Programma e si articola nel modo seguente:

- a) individuazione e stima delle possibili interazioni tra le Misure proposte con il Programma ed i temi ambientali considerati nell'Analisi della situazione ambientale;
- b) analisi dell'integrazione della dimensione ambientale nel Programma e individuazione dei possibili criteri da prendere in considerazione al fine di limitare gli eventuali impatti potenziali negativi del Programma e perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Dal punto di vista ambientale l'analisi della valutazione d'impatto non evidenzia elementi di criticità particolarmente rilevanti. Questo, tuttavia, risulta comprensibile considerando l'impostazione complessiva dell'Iniziativa Leader che, focalizzandosi soprattutto su interventi immateriali indirizzati verso la sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali relativi all'utilizzo e alla valorizzazione delle risorse endogene delle aree rurali, può al più determinare impatti ambientali indiretti e poco significativi. Per quanto concerne invece le ricadute positive sul patrimonio ambientale del territorio, si sottolinea come il Programma, pur perseguendo in linea generale un miglioramento della qualità della vita, anche attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali locali, non disponga di risorse sufficienti per poter indurre impatti particolarmente rilevanti.

Tenendo conto di tali presupposti, è stata sviluppata un'analisi puntuale, i cui risultati sono riportati sinteticamente nella tabella seguente, degli impatti ambientali potenziali indotti da ciascuna Misura del Programma ed una stima degli stessi in termini semi-quantitativi.

L'impatto può essere positivo o negativo a seconda che la Misura determini un miglioramento o un peggioramento delle attuali condizioni di uno o più temi ambientali (vedere legenda).

---

5 (cfr. Fondi Strutturali 2000-2006 - Linee guida per la valutazione ambientale strategica, ANPA - Ministero dell'Ambiente, 1999).

#### 3.2.3.1 Analisi dell'integrazione della dimensione ambientale nel programma

E' stata quindi analizzata l'adeguatezza del Programma, relativamente a ciascuna Misura, a prevenire o a ridurre gli impatti ambientali negativi e a sostenere il conseguimento di quelli positivi. A tal fine, per ciascun impatto ambientale sono stati individuati gli obiettivi ambientali generali e specifici, il perseguimento dei quali si può considerare una condizione necessaria per poter assicurare la sostenibilità ambientale del Programma. Tali obiettivi, in parte già incorporati nella strategia del Programma, sono stati integrati dal valutatore, e costituiscono in alcuni casi attività di competenza dell'Autorità Ambientale.

Per quanto concerne invece le ricadute positive sul patrimonio ambientale del territorio, si sottolinea come il Programma, pur perseguendo in linea generale un miglioramento della qualità della vita, anche

attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali locali, non disponga di risorse sufficienti per poter indurre impatti particolarmente rilevanti.

Si evidenzia, comunque, l'esistenza di carenze conoscitive in campo ambientale. Pertanto, entro il 31.12.2002 sarà predisposta una nuova e più completa stesura della valutazione ex-ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, che servirà da base per l'esercizio di valutazione intermedia.

Come si evince dall'interpretazione dei dati sopra riportati, il Programma si caratterizza, nel complesso, per un'incidenza potenziale lievemente positiva o trascurabile su tutti i temi ambientali. Più in particolare, prendendo in esame gli impatti del Programma su ciascun tema ambientale individuato nonché le misure strategiche indicate per la prevenzione/riduzione degli impatti negativi ed il sostegno di quelli positivi, emerge quanto segue.

#### Tema ambientale: Natura e biodiversità

Il Programma ha un impatto potenziale mediamente positivo sul tema Natura e biodiversità. In particolare la Misura I.4, attraverso la promozione di azioni di valorizzazione delle risorse ambientali e naturalistiche, potrebbe contribuire ad un aumento della capacità di tutela del territorio. Inoltre, le Misure I.2 e I.3 potrebbero assicurare modalità operative più adatte alle caratteristiche dell'ambiente naturale circostante e dunque una maggiore tutela di quest'ultimo.

#### Tema ambientale: Suolo

In relazione al tema Suolo, il Programma evidenzia un impatto potenziale lievemente positivo. In particolare, le Misure I.2 e I.3, potrebbero contribuire a diffondere una cultura ambientale con conseguenti ricadute positive, sia sulla qualità dei suoli sia sulla stabilità dei bacini idrografici rispetto al rischio di dissesti idrogeologici.

#### Tema ambientale: Acque

Con riferimento al tema Acque, il Programma mostra un impatto potenziale lievemente positivo. La diffusione della certificazione ambientale nei settori produttivi (Misura I.3) potrebbe contribuire ad una gestione più efficiente delle risorse idriche, riducendo in questo modo fenomeni di impoverimento delle falde e di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

#### Tema ambientale: Aria

Il Programma produce un impatto potenziale lievemente positivo sul tema Aria. L'attuazione delle Misure I.2 e I.3 potrebbe orientare lo sviluppo del settore agricolo e delle attività manifatturiere verso tecniche colturali e sistemi produttivi e gestionali cui sono associate minori emissioni di gas serra (in particolare CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O) ed acidificanti (NH<sub>3</sub>), quali ad esempio la riduzione dei rifiuti prodotti dai cicli produttivi e il più efficiente trattamento dei residui inquinanti. Inoltre, con la Misura I.4 potrebbe essere favorito l'incremento della capacità di assorbimento terrestre della CO<sub>2</sub> e dunque la riduzione delle emissioni nette di gas serra nell'atmosfera.

#### 3.2.4 Analisi del rapporto tra il PIC Leader+ e le altre iniziative comunitarie

In riferimento all'analisi dei rapporti e quindi degli effetti che potrebbero svilupparsi su un territorio in relazione alla contemporanea attivazione del Leader+ e di altri PIC, occorre valutare attentamente il loro grado di complementarietà e di integrazione. Considerato che attualmente non si conosce ancora l'esatta delimitazione delle aree sulle quali ricadranno gli interventi dei PIC, occorrerà rimandare ad un momento successivo l'individuazione degli areali di sovrapposizione. Successivamente, laddove si presentino condizioni sia di sovrapposizione geografica degli interventi che di affinità di finalità tra i programmi, occorrerà in sede di selezione dei PSL, valutare attentamente che l'applicazione delle singole misure avvenga nel rispetto del divieto di cumulo degli aiuti provenienti da più programmi.

Di seguito si elencano le iniziative comunitarie attivate sul territorio pugliese con le specifiche aree di

pertinenza dichiarate eleggibili anche alla partecipazione al Leader+:

URBAN II Mola di Bari

INTERREG III A (Italia Grecia e Italia Albania) province Bari, Brindisi e Lecce

EQUAL Maggiori dettagli nel CdP

### 3.3 Recepimento delle osservazioni del valutatore

La valutazione ex-ante ha svolto anche il ruolo di fornire spunti e suggerimenti per migliorare il PO e renderlo conforme alle indicazioni (Regolamenti, Direttive, Documenti del Comitato STAR, ecc.) dell'Unione Europea. In questo modo è stato possibile integrare il PO con le indicazioni provenienti dai valutatori. Le richieste del valutatore non hanno riguardato la integrale sostituzione di parti quanto piuttosto di effettuare delle integrazioni. Di seguito si descrivono, schematicamente, le indicazioni accolte e il paragrafo nel quale sono state inserite.

### Capitolo 4

Sono stati inseriti in questa parte del PO le considerazioni, tratte anche dalla valutazione ex-ante, sulla coerenza del PO LEADER + Puglia con il PIC Leader+, sulla coerenza interna del PO LEADER + della Puglia e sulla analisi dell'interazione del PO LEADER + della Puglia con i principi chiave della riforma dei Fondi strutturali (ambiente e pari opportunità).

### Capitolo 7, Paragrafo 7.1 Criteri di ammissibilità, di selezione e di valutazione per l'Asse I

Al punto citato, dopo la frase: "Non saranno selezionati GAL che operino su territori sovrapposti anche parzialmente", è stata aggiunta la seguente frase: "Non saranno ammesse misure, all'interno dei PSL, suscettibili di sovrapporsi a quelle realizzate nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato e a quelle relative alla qualità dei prodotti e alle condizioni sanitarie o ad altre tipologie di intervento (art. 37 Reg. 1257/99) per le quali provvedono già altri Programmi o Iniziative Comunitarie". In tal modo si afferma concretamente il principio che, nei PSL, non saranno ritenuti ammissibili interventi che duplicano quelli gestiti nell'ambito di altre politiche comunitarie in materia di aiuti all'agricoltura e, più in generale, di sostegno allo sviluppo agricolo.

### Capitolo 13 Compatibilità dell'intervento rispetto alle altre politiche comunitarie

In questo capitolo sono stati inseriti i seguenti concetti:

#### Concorrenza:

La necessità che l'intervento ammesso al finanziamento sia coerente con le politiche comunitarie espresse nei Regolamenti 1257/99 e 1260/99 in maniera tale da garantire che il finanziamento delle diverse azioni non si traduca in una ingiustificata distorsione delle regole della concorrenza.

#### Ambiente e sviluppo sostenibile:

"In particolare gli interventi per i quali si prevedono impatti ambientali significativi e/o che ricadono all'interno o nelle immediate vicinanze di aree di particolare pregio naturalistico e ambientale verranno sottoposti a valutazione d'impatto ambientale preventiva".

#### Pari opportunità:

Nel Capitolo 4 è stata aggiunta la parte della valutazione degli impatti che riguarda il principio delle pari opportunità.

Le parti inserite, dunque, riguardano aspetti specifici e puntuali. Per quanto concerne, invece, gli altri

aspetti analiticamente trattati dalla valutazione, e in particolare: l'analisi della situazione ambientale; le coerenze interne, esterne e con le altre Politiche Comunitarie; la valutazione degli impatti socio-economici e ambientali; si precisa che tali analisi e valutazione sono condivise.

Infine, per quanto concerne l'individuazione degli indicatori e la quantificazione degli obiettivi (pag. 29 dell'Allegato), si precisa che gli stessi verranno inseriti nel Complemento di Programmazione del PO della Puglia, inserendo, se del caso, gli indicatori proposti nella Valutazione ex-ante.

#### 4. OBIETTIVI, STRATEGIE E CONNESSIONI CON ALTRI PROGRAMMI

##### 4.1 Obiettivo globale e strategia del PO LEADER + Puglia

Nello scenario delle politiche di sviluppo indicato in Agenda 2000 e delineato nel corso del 1999 con la pubblicazione dei Regolamenti sui Fondi Strutturali, la Comunicazione agli Stati membri relativa al PIC LEADER+ acquisisce una propria e distinta posizione. I contenuti caratterizzanti e specifici dell'IC sono acquisiti dalla Regione Puglia che affida al LEADER+ un ruolo strategico nella sperimentazione di modelli organizzativi e di gestione delle aree rurali che consentano di creare esperienze pilota da diffondere, successivamente, ad altre aree.

Attraverso l'IC LEADER+ si intendono perseguire, in Puglia, molteplici finalità:

- analizzare i fattori critici dello sviluppo delle singole aree rurali per tradurli in interventi che possano agire sugli aspetti chiave della qualità della vita delle popolazioni locali (in particolare dei gruppi sociali dei giovani, delle donne e degli anziani),
- svolgere una funzione di animazione dei territori rurali per valorizzarne le opportunità e i punti di forza,
- creare sinergie con e tra gli strumenti presenti negli altri documenti programmatici regionali attraverso il metodo di lavoro di LEADER (ormai noto), per migliorare sia la capacità organizzativa del territorio che l'economia locale,
- favorire il contatto con altri territori rurali nazionali ed extranazionali in modo non solo da superare l'isolamento ma per potersi confrontare con mercati più ampi e con realtà diverse.

Con il presente documento programmatico si intende perseguire un obiettivo globale di tipo composito, ovvero la Promozione di dinamiche di sviluppo socioeconomico, culturale ed ambientale delle aree rurali attraverso la diffusione di modelli di sviluppo locali, integrati e sostenibili e la valorizzazione di specifiche esperienze con territori esterni.

In particolare si tende a dare risposta ad alcune specifiche problematiche e potenzialità delle aree rurali pugliesi, esaminate nei precedenti paragrafi relativi alla descrizione della situazione attuale, all'analisi dei punti di forza e di debolezza e agli impatti del precedente periodo di programmazione.

La strategia appropriata per perseguire le finalità e l'obiettivo globale indicati si basa sulla selezione e attuazione di Piani di Sviluppo Locale che, con coerenza, coinvolgano gli elementi che formano la ricchezza di un'area, dalla cultura al paesaggio, dai prodotti tipici al sito storico, attraverso percorsi di sviluppo che enfatizzino le specificità locali e sperimentino nuovi modelli organizzativi, che attivino relazioni esterne al territorio (reti, mercato, ecc.) e promuovano l'imprenditoria giovanile e femminile nel rispetto della sostenibilità ambientale.

La strategia del PO LEADER + della Regione Puglia, inoltre, tiene in debito conto degli aspetti che rendono il LEADER un programma specifico e diverso rispetto ai programmi che derivano dal cosiddetto "mainstreaming". Pertanto, così come indicato al punto 14.2 dalla Comunicazione agli Stati Membri 2000/C 139/5, la strategia di sviluppo proposta dai GAL nell'ambito dei rispettivi piani deve presentare le seguenti caratteristiche:

- a) deve trattarsi di una strategia integrata, e coerente. In ogni caso deve dimostrare che non si tratta di una somma di progetti o di una mera giustapposizione di interventi settoriali;

- b) deve trattarsi di una strategia destinata ad aumentare l'occupazione e/o le attività delle categorie dei giovani e delle donne;
- c) deve dimostrare di essere fondata sul territorio e di essere coerente con esso, in particolare dal punto di vista socioeconomico; deve comprovare la sua vitalità economica e la sua sostenibilità nel senso di un'utilizzazione delle risorse che non comprometta le possibilità delle generazioni future;
- d) deve dimostrare di essere una strategia pilota (nascita di nuovi prodotti e servizi che includono le specificità locali, nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali e/o finanziarie del territorio ai fini di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno, interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti, formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto);
- e) deve dimostrare il carattere trasferibile dei metodi proposti;
- f) deve dimostrare di essere complementare rispetto agli interventi dei programmi generali applicati nella regione e nel territorio in questione.

Tali piani e l'intero PO LEADER + della Regione Puglia, inoltre, lavoreranno in stretta integrazione con gli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale e con il Piano di Sviluppo Rurale della Puglia, ma anche con l'intera normativa sui Fondi Strutturali (Regg. (CE) 1260, 1257, 1261, 1262 1750, 1783, 1784/99 - 438/01), sugli Aiuti di stato (2000/C 258/06, 2000/C 28/02, Reg. (CE) 68, 69, 70/01) e sulle spese ammissibili (Reg. (CE) 1685/00).

Al Programma Operativo Regionale e agli altri documenti programmatici sono demandati gli interventi che incideranno sulle condizioni (produttive, economiche e sociali) di contesto complessivo attraverso modifiche infrastrutturali (acquedotti rurali, ad esempio) e strutturali, nonché erogazione di servizi (formazione, servizi per l'innovazione e il miglioramento della competitività, ecc.).

Il PO LEADER + Regionale non dispone delle risorse finanziarie tali da incidere in maniera risolutiva sul decollo delle aree rurali, né questo è il suo scopo. Esso, piuttosto, interverrà sia con azioni complementari rispetto agli altri programmi che con azioni proprie funzionali alla creazione e alla attuazione di percorsi di sviluppo innovativi e pilota per le aree rurali.

Attraverso questo approccio gli strumenti programmatici si collegano tra loro determinando, con logica di supporto e validazione reciproci, una evidente sinergia che ne accresca l'impatto economico e sociale.

Il rapporto tra i Piani di Sviluppo Locale e le politiche comunitarie, nazionali e regionali di sviluppo sarà esaminato al livello locale. Nei PSL saranno indicate (se ricorreranno le condizioni) le relazioni e i rapporti che si intenderanno attivare con le istituzioni a vario titolo impegnate nella Programmazione negoziata.

Oltre che nei confronti dei suddetti Programmi, i singole PSL e il PO LEADER + della Puglia nel suo complesso, dovrà tenere conto della complementarità, della specificità e della non sovrapposizione rispetto alle altre Iniziative Comunitarie Interreg, Equal e Urban. Nei Capitoli 3 e 13 sono state rispettivamente descritte e valutate le relazioni tra il LEADER e gli altri PIC. Nel ribadire che la strategia del PO LEADER + e dei PSL deve tenere conto della complementarità, della specificità e della non sovrapposizione di LEADER con tali PIC, si rimanda al Capitolo 7 e al Complemento di Programmazione per la descrizione dei criteri e/o procedure che saranno utilizzati in fase di attuazione per tenere conto dei suddetti elementi.

#### 4.2 Obiettivi globali e specifici degli Assi del PO LEADER + Puglia

Nello schema seguente si riporta la struttura degli obiettivi globali degli Assi del PO LEADER + Puglia e i relativi obiettivi specifici. Il quadro che ne deriva descrive le relazioni e i legami tra gli obiettivi globali di asse e gli obiettivi specifici delle misure in cui gli assi si articolano, nel rispetto della strategia e

dell'obiettivo globale del PO LEADER + della Regione Puglia.

#### 4.3 Coerenza del PO LEADER + Puglia con il PIC Leader+

Il PO LEADER + 2000-2006 della Regione Puglia mira a realizzare una strategia di sviluppo rurale integrata e sostenibile, a carattere pilota e trasferibile, conformemente a quanto previsto dall'IC Leader+.

La struttura del PO ruota attorno ai seguenti Assi:

Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota

Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali

Asse III - Creazione di una rete

Asse IV - Assistenza tecnica, Valutazione.

Come si può riscontrare considerando l'articolazione del PO per Assi, la struttura del PO non risulta completamente allineata ai contenuti della Comunicazione 2000/C 139/05 che prevedeva per l'elaborazione dei Programmi tre Sezioni:

- Sezione I - Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato, fondate su un approccio ascendente e sul partenariato orizzontale;
- Sezione II - Sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale;
- Sezione III - Creazione di reti tra tutti i territori rurali della Comunità Europea, beneficiari o meno di Leader+, e tutti gli operatori dello sviluppo rurale.

La Sezione o Asse III, infatti, relativa all'istituzione della rete tra gli operatori dello sviluppo rurale, non è contemplata all'interno del PO, avendo il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali proposto alle Regioni di conferire la gestione della rete al livello nazionale, con l'accantonamento di fondi prelevati dalla dotazione nazionale.

In aggiunta agli Assi corrispondenti alle sezioni sopra indicate, la Regione Puglia, in conformità con le Linee Guida emanate dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, ha introdotto un Asse "Assistenza tecnica, Valutazione" che riguarda l'individuazione di risorse e strutture specifiche di supporto nell'implementazione del PO.

Al di là della corrispondenza riscontrata tra le Sezioni previste dalla Comunicazione e gli Assi in cui si articola il PO Leader+ della Puglia, è necessario rilevare il livello di coerenza strategica esistente tra gli obiettivi generali perseguiti dall'Iniziativa e gli obiettivi del PO.

L'Unione Europea, varando l'Iniziativa Leader+, ha individuato tre obiettivi generali:

- valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
- potenziamento dell'ambiente economico al fine di contribuire a creare posti di lavoro;
- miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità.

Nella Comunicazione agli Stati Membri è inoltre specificato che l'attuazione degli obiettivi sopra indicati deve essere perseguita mediante strategie originali di sviluppo che possano fungere da esperienze pilota e che aiutino gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità del territorio, in una prospettiva di lungo termine.

Il PO della Regione Puglia ha recepito tali orientamenti individuando nell'ambito dell'Asse I una serie di Misure specifiche, in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali sopra citati.

In base all'analisi degli obiettivi del PO si può affermare che la programmazione regionale ha accolto gli obiettivi promossi dall'UE, perseguendo in misura equilibrata sia la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, sia il potenziamento del tessuto economico e delle opportunità occupazionali, sia il miglioramento della capacità organizzativa delle comunità interessate.

Attraverso la lettura orizzontale dello Schema seguente è possibile infatti osservare come i singoli obiettivi specifici del PO presentino un'apprezzabile omogeneità generale in termini di coerenza con i tre obiettivi comunitari.

Non si rilevano, al contrario, casi in cui gli obiettivi specifici del PO risultano scarsamente o per nulla

coerenti con le indicazioni fornite dalla Comunicazione.

#### 4.4 Coerenza interna del PO LEADER + della Regione Puglia

Un ulteriore punto rilevante per la valutazione della coerenza del PO è costituito dall'analisi delle interazioni tra le Misure previste. Nello schema seguente si riporta la matrice di interazione tra le Misure che sintetizza il grado di sinergia o di complementarità più o meno significativo tra le stesse o l'assenza di una evidente relazione diretta. Dalla lettura della matrice si evince innanzitutto l'assenza di situazioni di conflitto e, in secondo luogo, la presenza di un livello medio di interazione positiva e di sinergia piuttosto elevato. Tali risultanze possono essere interpretate come il frutto di una programmazione effettivamente mirata a promuovere un approccio integrato allo sviluppo delle aree rurali.

Escludendo la prima misura sulla gestione del GAL e la I.6 relativa alla formazione, dal momento che entrambe operano trasversalmente nei confronti di tutte le altre, il massimo livello di interazione, vale a dire un effetto di sinergia, si ritrova nelle misure relative al sostegno al sistema produttivo (I.2 e I.3), con le misure relative al miglioramento della qualità della vita (I.5) e alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali (I.4).

Questo risultato appare coerente con l'impostazione strategica del PO, che pone particolare attenzione allo sviluppo di un approccio integrato e multisetoriale come condizione necessaria per garantire uno sviluppo armonico delle potenzialità endogene delle aree interessate.

Per quanto concerne le altre Misure dell'Asse I si registrano, inoltre, situazioni di complementarità diffuse. In particolare, la Misura I.5 Servizi di prossimità a sostegno della popolazione rurale risulta complementare con gran parte delle altre Misure. L'obiettivo del miglioramento della qualità della vita è, infatti, uno dei fattori più importanti per evitare nel lungo periodo lo spopolamento delle aree rurali e quindi per creare i presupposti per uno sviluppo economico in loco.

Relativamente alle misure sulla cooperazione nazionale e transnazionale il loro grado di interazione con le altre Misure del PO è in generale caratterizzato da elementi di complementarità significativa. Le Misure II.1 e II.2 sono in grado di rafforzare potenzialmente gli effetti delle misure relative al sostegno delle attività produttive (I.2), all'utilizzo delle nuove tecnologie (I.3), alla tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali (I.4) e al miglioramento della qualità della vita (I.5).

E' evidente, tuttavia, che questa impostazione presuppone, rispetto al passato, un coinvolgimento più attivo degli operatori locali nella definizione e nella progettazione esecutiva delle azioni di cooperazione, recependo così le indicazioni della Comunicazione Leader+ circa la necessità di non relegare la cooperazione al mero scambio di esperienze ma di concretizzarla attraverso la realizzazione di un'azione comune.

#### 4.5 Analisi degli impatti della strategia

L'analisi qui sviluppata definisce il collegamento di ciascuno degli obiettivi specifici individuati con le principali variabili socio-economiche sulle quali si dovrà valutare l'impatto provocato dal programma.

Lo schema predisposto analizza in particolare l'effetto atteso dal conseguimento degli obiettivi del PO Leader+ Puglia 2000-2006 sulle principali variabili macroeconomiche rappresentative degli obiettivi generali di sviluppo: crescita occupazionale, crescita del PIL, riduzione del disagio sociale (tab. seguente).

Dall'esame della tabella si evidenzia, pertanto, un impatto relativamente significativo di ciascuno degli obiettivi specifici sulla crescita occupazionale, e sulla crescita del PIL. Tra le ragioni che portano a una tale evidenza si possono sicuramente individuare la scarsa dotazione di risorse finanziarie del PO Leader+ Puglia 2000-2006, e i valori di riferimento regionali per quanto riguarda la disoccupazione e il PIL prodotto (cfr. Capitolo 1 e 2).

In ogni caso non è certamente il Leader+ che deve incidere sui valori della disoccupazione e della ricchezza creata in Puglia. Esso, se mai, deve "sperimentare" dei sentieri di sviluppo integrati, pilota,



trasferibili, sostenibili dal punto di vista economico e ambientale.

#### 4.6 Analisi dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale

Nel corso del processo di programmazione si sono svolte attività di raccordo, confronto ed elaborazione congiunta tra autorità preposte alla programmazione e autorità ambientali, che hanno permesso di portare all'attenzione, porre a oggetto di discussione e tenere in considerazione in fase di redazione del PO, le esigenze di tutela e miglioramento delle condizioni ambientali e di contenimento degli impatti sull'ambiente.

La base informativa necessaria a dare supporto ottimale a questa attività relativa sia alla conoscenza dello stato delle problematiche ambientali sia ai principali interventi sviluppati nel corso del precedente periodo di programmazione sia, infine, allo stato di applicazione delle principali direttive in materia ambientale è ancora lontana dall'essere completata. Si è quindi operato uno sforzo teso a valorizzare al massimo le conoscenze disponibili, benché non sempre omogenee su base territoriale.

Quali primi elaborati di valutazione dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale adattata alla realtà pugliese, si presenta la tabella che segue. Essa rappresenta l'interrelazione tra l'obiettivo globale del PO Leader+ Puglia 2000-2006 e gli obiettivi globali di Asse e le principali componenti ambientali, associata a vari gradi di intensità di impatto positivo e negativo.

#### 4.7 Analisi dell'integrazione del principio di pari opportunità

Attraverso la ricostruzione della "Matrice di impatto in termini di pari opportunità" sono stati posti in relazione i singoli obiettivi specifici con le tipologie di impatto, riferite al miglioramento delle condizioni di vita (rispondenti ai bisogni delle donne), all'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione, al miglioramento della situazione lavorativa sul posto di lavoro e nella redistribuzione del lavoro ed alla promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Il miglioramento del "contesto di vita" nella maggior parte degli obiettivi considerati rappresenta un primo fondamentale prerequisito per la riduzione del divario tra la condizione dell'uomo e della donna sul mercato del lavoro.

Tutti gli obiettivi presentano un potenziale impatto positivo sul "contesto di vita", che trae benefici dal PO Leader+ Puglia 2000-2006.

Dalla matrice d'impatto, inoltre, si ricava la stretta correlazione esistente tra miglioramento del "contesto di vita" ed "accessibilità delle donne al mercato del lavoro", soprattutto quando gli obiettivi sono volti al miglioramento, alla qualificazione ed alla crescita di quelle attività tradizionalmente caratterizzate da una maggiore presenza di manodopera femminile.

L'attenuazione del divario sul mercato del lavoro - malgrado l'offerta di lavoro femminile presenti livelli di qualificazione professionale generalmente più alti di quelli della componente maschile - e la promozione della partecipazione delle donne ad attività autonome ed imprenditoriali, sono elementi considerati non solo negli obiettivi più espliciti in cui si promuove o si favorisce la nascita/localizzazione di nuove attività, ma anche quando gli obiettivi si rivolgono al soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, aggregazione sociale nei microterritori, cura della persona, sostegno alle famiglie).

### 5. ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI, DEI TEMI CATALIZZATORI E DELLA STRATEGIA DEL PO LEADER + PUGLIA, MISURE

L'iniziativa comunitaria LEADER è ormai alla sua terza edizione, dopo la prima fase di attuazione per il periodo 1991-1994 e la seconda per il periodo 1994-1999. I principi di fondo che la distinguono restano sostanzialmente inalterati, pur con le evidenti modifiche apportate nelle diverse edizioni. In particolare, si riafferma l'importanza dell'Iniziativa Comunitaria come strumento per attuare, con spiccati caratteri

sperimentali, i fondamenti della politica di sviluppo rurale. Sono dunque confermati i caratteri essenziali di LEADER che ne hanno qualificato l'attuazione e che, in sintesi, possono essere individuati con:

- il carattere di iniziativa frutto di progettazione a scala locale e della partecipazione dal basso di soggetti pubblici e privati con un forte radicamento sul territorio e una conoscenza profonda dei bisogni di sviluppo;
- il carattere di iniziativa pilota su territori di dimensioni limitate, che possano essere successivamente trasferite in altri contesti;
- l'approccio integrato ai problemi dei territori rurali, per superare i tradizionali interventi frammentati e settoriali.

Il PO LEADER + della Puglia intende attuare la strategia e i suoi obiettivi non solo sulla base dei caratteri precedentemente descritti, ma anche con riferimento agli insegnamenti che si possono trarre dalle esperienze pregresse, agli altri documenti di programmazione, alle indicazioni rinvenienti dal partenariato e considerando attentamente l'aspetto della sostenibilità ambientale dell'intero PO LEADER +.

Il PO LEADER + della Puglia, dunque, si articola in quattro assi:

Asse I: Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota;

Asse II: Sostegno alla cooperazione fra territori rurali;

Asse III: Creazione di una rete;

Asse IV: Assistenza tecnica, Valutazione.

Nei paragrafi successivi si descrive come si intende realizzare il PO LEADER + della Puglia, evidenziando gli obiettivi specifici all'interno degli Assi in cui si articola il PO.

---

7 Il PO LEADER + della Regione Puglia non prevede di attuare l'Asse III: Creazione di una rete che sarà svolta nell'ambito del programma presentato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MiPAF)

5.1. Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato, pilota e sostenibile.

L'Asse I si realizza attraverso la selezione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) presentati da Gruppi di Azione Locale (GAL) secondo i criteri e le procedure definite nel successivo cap. 7.

Attraverso tale Asse si intende intervenire a favore di territori che dimostrino la volontà e la capacità di concepire e attuare strategie pilota di sviluppo integrato, sostenibile e trasferibile. La strategia proposta è integrata, concertata tra i diversi operatori presenti sul territorio, fondata sul territorio e articolata intorno a temi unificanti e consapevole dell'importanza dell'ambiente.

L'obiettivo globale di questo Asse è quello di concepire ed attuare strategie e processi pilota di sviluppo rurale locale integrato e sostenibile, sia in termini ambientali che economici.

Gli obiettivi specifici sono:

- Favorire la gestione ed attuazione del PO LEADER + Puglia, massimizzare l'efficacia e l'efficienza degli interventi, animare il territorio.
- Sostenere l'imprenditoria locale (nuova e preesistente) e incrementare l'occupazione locale.
- Migliorare la capacità gestionale e pianificatoria delle imprese e ottimizzare le performance ambientali e commerciali.
- Tutelare le risorse naturali e culturali e organizzarne la fruizione in un'ottica di sviluppo integrato e sostenibile.
- Miglioramento della qualità della vita e dei servizi nelle zone rurali.
- Migliorare le conoscenze e le competenze professionali dei lavoratori occupati, creare nuove opportunità di lavoro.

### 5.1.1 I temi catalizzatori

In relazione a quanto proposto dalla Commissione, a quanto evidenziato nei cap. 1 e 2 e sulla base delle informazioni contenute nella valutazione ex ante si identificano i seguenti temi catalizzatori per l'impostazione dei Piani di Sviluppo Locale:

Tema 1. utilizzazione di know-how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione

Tema 2. miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alla fasce deboli (donne, giovani, portatori di handicap);

Tema 3. valorizzazione dei prodotti tipici locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;

Tema 4. valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000;

Tema 5. recupero dell'identità delle aree rurali;

Tema 6. valorizzazione dell'artigianato locale, recupero e valorizzazione dell'artigianato in via di estinzione;

Tema 7. creazione di nuove attività produttive e di servizi

Tema 8. creazione di reti locali nei settori della produzione, della gestione delle risorse umane e delle amministrazioni pubbliche

Il PSL potrà considerare uno tra i precedenti temi, da considerarsi prioritario, al quale potrà eventualmente aggiungersi un altro dei rimanenti temi, purché sia collegato a quello prioritario e se ne dimostri il valore aggiunto prodotto.

### 5.1.2 La strategia dei PSL

La strategia di sviluppo che i GAL propongono nei loro PSL, costruita intorno al tema catalizzatore, deve tenere conto delle seguenti caratteristiche:

- "strategia integrata": deve essere evidente l'impostazione globale e concertata; devono essere evidenti le interazioni tra operatori e settori economici; tra i gruppi sociali e gli individui che vivono nelle aree LEADER. Oltre all'aspetto economico e sociale, l'impostazione globale e integrata deve tenere conto dell'ambiente, delle risorse naturali e culturali dell'area. I progetti saranno realizzati in maniera funzionale allo sviluppo del tema prescelto. Il PSL non può essere una somma di progetti scollegati fra loro o un insieme di interventi settoriali. Deve migliorare la qualità di vita delle popolazioni residenti nelle aree rurali e degli strati sociali più deboli (giovani, donne, anziani, portatori di handicap, ecc.), con riferimento alla politica delle pari opportunità;

- "strategia pilota e innovativa": deve essere in grado di coniugare le potenzialità locali, rendere il sistema locale più competitivo e rappresentare un effettivo valore aggiunto rispetto alle tradizionali politiche di sviluppo rurale. Deve risultare innovativa per il proprio territorio anche rispetto agli altri programmi di carattere generale. Indicativamente saranno considerati innovativi e pilota gli interventi che prevedono:

- la nascita di nuovi prodotti, tecnologie, know-how e servizi in riferimento alle specificità locali per aumentare la competitività dei territori in questione;

- nuovi metodi che consentano di creare interrelazioni tra le risorse del territorio con lo scopo di sfruttare in maniera migliore il potenziale endogeno;

- interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti;

- nuove formule organizzative e di partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del programma e dei progetti;
- nuove attività produttive collegate al sistema economico e sociale locale puntando sul sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile e delle categorie sociali svantaggiate;
- innescare una dinamica innovativa in termini di organizzazione territoriale, con la costituzione di un partenariato locale e l'attività di animazione della popolazione rurale.

Il carattere pilota della strategia non può limitarsi all'applicazione del metodo LEADER ma deve essere caratterizzato da:

- "strategia trasferibile": deve garantire che i metodi proposti siano replicabili in contesti analoghi; i titolari dei progetti devono mettere in rete gli acquis metodologici e i risultati ottenuti;
- "strategia complementare": deve evidenziare la complementarietà, la non sovrapposizione e il valore aggiunto del LEADER+ rispetto agli altri programmi applicati nella regione e nei territori interessati;
- "strategia con sostenibilità ambientale": deve tenere presente gli aspetti chiave della sostenibilità ambientale, ad esempio che lo sfruttamento delle risorse attuali non deve compromettere le possibilità delle generazioni future. Gli interventi proposti, inoltre, devono tenere conto in maniera analitica delle politiche comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente ed attuarne le prescrizioni;
- "strategia con sostenibilità economica": devono essere previsti adeguati strumenti per comprovare la vitalità economica dei progetti, anche in una prospettiva di lungo periodo.

Le procedure che saranno utilizzate per attuare i suddetti caratteri sono descritte nel Capitolo 7.

### 5.1.3 Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato, pilota e sostenibile - Misure Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato, pilota e sostenibile

#### Misura I.1. Gestione del GAL e animazione del territorio

Fondo strutturale di riferimento ai fini finanziari:  
FEOGA

Fondo strutturale di riferimento ai fini normativi:  
FESR

Riferimento giuridico:  
Reg. CE 1783/99, Reg. CE 1685/00,

Obiettivi specifici di riferimento:  
Favorire la gestione ed attuazione del PSL e lo svolgimento delle funzioni del GAL.  
Animare il territorio.

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

- a1) Minima rispetto alle spese pubbliche 50 %
- a2) Massima rispetto al costo complessivo 50 %
- b) tasso di aiuto pubblico 100%

Descrizione delle linee di intervento

Obiettivi

La misura mira a consentire il funzionamento del GAL al fine di realizzare le attività come la gestione

delle iniziative, la realizzazione di interventi funzionali a consentire l'animazione del territorio di intervento e la sua partecipazione alla attuazione della IC LEADER +.

#### Contenuto tecnico

Attività di funzionamento e gestione del GAL ed iniziative di questi per informare, sensibilizzare e rendere partecipi al complesso delle attività del PSL la popolazione e il mondo imprenditoriale dell'area di intervento.

Sono pertanto da ricomprendersi in questa misura l'insieme delle attività gestionali quali la direzione, la segreteria amministrativa e tecnica, la animazione e sensibilizzazione del territorio (campagne informative attraverso mezzi di comunicazione, incontri pubblici), l'eventuale acquisto di attrezzature e servizi necessari alle attività gestionali e di animazione (arredi, materiale informatico, consulenze, ecc.). Si specifica che a valere sulla presente misura non sono realizzabili investimenti infrastrutturali.

Soggetto attuatore:

GAL

#### Localizzazione

I territori di attuazione dei PSL ammessi a finanziamento.

#### Condizioni specifiche:

L'entità degli importi finanziari da dedicarsi alla intera misura non dovrà superare il 15% del complesso degli investimenti previsti in PSL.

I territori non interessati dall'attuazione della IC LEADER II potranno, nell'ambito della presente misura, realizzare attività per acquisizione di competenze, ossia spese di animazione e/o studi preliminari all'elaborazione del PSL. Le spese relative a tale tipologia di attività potranno essere pari al massimo allo 0,6% del totale degli investimenti previsti dal PSL. Tale percentuale si aggiungerà al suddetto 15%, determinando pertanto per i territori non interessati dalla IC LEADER II un massimale di spese per la realizzazione della presente misura pari al 15,6% del totale degli investimenti previsti nel PSL.

Si specifica inoltre che sono da considerarsi non interessati dall'attuazione della IC LEADER II i territori dei quali fanno parte aree di comuni già interessati dalla IC LEADER II la cui popolazione sia inferiore al 50% di quella del territorio che si candida all'attuazione della IC LEADER+.

Ulteriori condizioni specifiche saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

#### Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale fino al 100% del costo totale e per un importo massimo come precedentemente indicato al paragrafo Condizioni specifiche.

#### Informazioni sui regimi di aiuto

Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura in quanto trattasi di attività legate alla gestione del GAL, (soggetto che non si configura come operatore economico) che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.

#### Massimali di investimento

Il valore massimo di investimento per le attività di gestione e animazione del territorio è pari al 15% del complesso degli investimenti previsti in PSL.

Il valore massimo di investimento per realizzare attività per acquisizione di competenze, qualora il GAL ne avesse diritto secondo quanto disposto in questa misura e quanto si disporrà nel Complemento di Programmazione, sarà pari allo 0,6% del complesso degli investimenti previsti in PSL.

Spese ammissibili

Saranno d'applicazione le disposizioni pertinenti del Reg. CE 1685/2000.

Disposizioni anticumulo

I GAL non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente misura.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori di realizzazione

Mesi/uomo per le attività gestionali dei PSL (n.) 6.000

Campagne informative realizzare (n.) 90

Gli indicatori di risultato e di impatto saranno individuati - e quantificati laddove possibile - nel Complemento di Programmazione.

Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato, pilota e sostenibile

Misura I.2. Sostegno al sistema produttivo

Fondo strutturale di riferimento ai fini finanziari:

FEOGA

Fondo strutturale di riferimento ai fini normativi:

FESR, FEOGA

Riferimento giuridico:

Reg. CE 1783/99, Reg. CE 1257/99 artt. 4-7, art. 33 tratt. 4, Reg. CE 1685/00, Reg. CE 69/01, Reg. CE 70/01

Obiettivi specifici di riferimento:

Sostenere l'imprenditoria locale (nuova e preesistente), con particolare attenzione ai giovani ed alle donne, nell'ambito di momenti associativi

Incrementare l'occupazione locale

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

Per interventi a sostegno delle PMI e dell'artigianato

a1) Minima rispetto alle spese pubbliche 50%

a2) Massima rispetto al costo complessivo 25%

b) tasso di aiuto pubblico 50%

Per interventi a sostegno del settore turismo

a1) Minima rispetto alle spese pubbliche 50%

a2) Massima rispetto al costo complessivo 25%

b) tasso di aiuto pubblico 50%

## Descrizione delle linee di intervento

### Obiettivi

Per implementare la strategia di intervento LEADER+, si rende necessario attivare nelle aree rurali della Puglia iniziative di sostegno all'imprenditoria locale, nei settori agricolo, delle PMI e dell'artigianato e dell'offerta di prodotti turistici, al fine di tutelare le attività in essere, con particolare riguardo a quelle con caratteristiche di tipicità, e di incentivare la creazione di nuova impresa, funzionale alla realizzazione di prodotti innovativi. Tutto ciò con l'obiettivo prioritario di migliorare il tessuto produttivo e di salvaguardare e, ove possibile aumentare, l'offerta occupazionale, in particolare dei giovani, delle donne, dei gruppi svantaggiati.

### Contenuto tecnico

Saranno concessi aiuti alle imprese operanti nei settori di cui sopra per:

#### Settore Agricoltura:

Investimenti materiali privati per le strutture aziendali destinate alla produzione e/o trasformazione di prodotti agricoli di nicchia, tipici e locali, caratterizzati dall'uso di risorse tipiche endogene non compresi tra quelli oggetto di intervento alla misura 4.3 del POR Puglia 2000-2006. Si tratta di produzioni minori, molte delle quali afferenti a coltivazioni in via di estinzione, la cui realizzazione contribuisce da un lato al loro mantenimento e dall'altro a orientare la diversificazione produttiva.

Nello specifico si potranno sostenere, in particolare, interventi a favore di piante officinali, della frutticoltura minore, di recupero di varietà locali apprezzate dai mercati di nicchia, di leguminose tradizionali (cicerchia, cece nero, ecc.), di cereali (farro), di fico d'india e tutte quelle specie tradizionali proprie degli ambiti rurali pugliesi.

Si specifica che si tratta di colture per le quali non vi sono problematiche commerciali, in stretto collegamento con la scarsissima diffusione territoriale e per l'assenza, per molte di esse, di coltivazioni concorrenziali in ambiti geografici differenti dalla Puglia.

Si sosterranno, inoltre, investimenti materiali privati per la realizzazione di allevamenti di bufalini funzionali alla produzione del latte, nonché di allevamenti di struzzi, allevamenti minori di specie selvatiche autoctone (lepri e volatili). Egualmente saranno sostenuti investimenti per la realizzazione di allevamenti minori, a carattere familiare, secondo tecniche ecocompatibili.

Anche per dette produzioni non si manifestano problematiche commerciali.

Si specifica che conformemente a quanto indicato agli artt. 6 e 26 del Reg. CE 1257/99, si provvederà nel Complemento di Programmazione ad evidenziare, sulla base delle informazioni statistiche disponibili nonché di elementi qualitativi reperiti attraverso attività di indagine ad hoc, a verificare l'esistenza di normali sbocchi di mercato, fornendo informazioni su caratteristiche e problematiche dei mercati attuali, prospettive per il futuro ed effetti indotti dagli interventi previsti per ogni prodotto precedentemente indicato.

Saranno sostenuti investimenti per l'acquisto di cavalli, a finalità ludiche e terapeutiche, nonché di altre specie animali che, pur se non presentano immediato rischio di estinzione comprovato da studi di

organismi scientifici di carattere internazionale, manifestino un decremento della popolazione. Tali specie sono il Cavallo Murgese (oltre 6 mesi), la Vacca Podolica, la Capra Garganica e la Capra Jonica. Si specifica che si deve trattare di primo acquisto o di acquisto di riproduttori iscritti agli Albi Genealogici. Saranno sostenuti investimenti tesi a favorire la produzione alimentare tipica usufruendo per la commercializzazione delle strutture esistenti o creando delle strutture apposite.

Per gli interventi nel settore avranno applicazione tutte le disposizioni, limiti e condizioni previste dal POR Puglia 2000-2006 e in particolare quelle previste dalla citata misura 4.3 del POR Puglia 2000-2006.

#### Settore PMI e artigianato:

Investimenti materiali privati per le strutture produttive aziendali destinate alla realizzazione di prodotti artigianali tradizionali e locali, caratterizzati dall'uso di risorse endogene con comprovato rischio di abbandono e con marcato collegamento ed identificazione con le caratteristiche dell'area di intervento dei PSL. Saranno sostenuti investimenti tesi a favorire l'artigianato tipico e gli interventi per l'innovazione di processo e di prodotto che non siano previsti delle misure contenute nel POR Puglia 2000-2006 e nel conseguente CdP. Saranno sostenuti investimenti tesi a favorire il rilancio di mestieri e professioni tradizionali per rivitalizzare tradizioni e storia del lavoro, attraverso aiuti nel campo del restauro, della lavorazione del legno, delle confezioni alimentari con metodi tradizionali, della cosmesi naturale, del ricamo, della manutenzione edilizia storica e del restauro archeologico e architettonico, dell'artigianato artistico. Saranno sostenuti investimenti tesi a favorire l'individuazione e gestione di percorsi integrati che valorizzino le attività artigianali e agrituristiche. Saranno sostenuti investimenti tesi a rendere compatibili le attività artigianali, soprattutto nelle aree protette, con la normativa ambientale.

Per detta tipologia di investimenti si applicherà il regime de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

#### Settore Turismo:

Investimenti materiali privati per l'incremento dell'offerta turistica (ad eccezione dell'agriturismo), quali riattamento di fabbricati per la creazione di posti letto in turismo rurale, con investimenti che tengano conto della possibilità di favorire l'accoglienza di portatori di handicap. Saranno sostenuti investimenti tesi a favorire l'individuazione e gestione di percorsi integrati che valorizzino le attività artigianali e agrituristiche ed interventi pilota finalizzati alla realizzazione di strutture di servizi turistici, fortemente innovativi, che siano di supporto per le aziende ricettive, ad attivare centri culturali di valorizzazione folcloristica, musicale delle tradizioni locali, sagre locali.

Per detta tipologia di investimenti si applicherà il regime de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Si specifica che a valere sulla presente misura non sono realizzabili investimenti infrastrutturali.

#### Soggetto attuatore:

GAL

#### Localizzazione

I territori di attuazione dei PSL ammessi a finanziamento.

#### Soggetti destinatari degli interventi:

Imprese singole, Cooperative, Associazioni, Consorzi e le Società operanti nei settori di intervento e nella zona di attuazione dei PSL ammessi a finanziamento.



#### Condizioni di ammissibilità:

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente indicate nel Complemento di Programmazione.

#### Condizioni specifiche:

Si precisa che interventi promozionali, di ricerca e sperimentazione nel settore agricolo non sono ammissibili ai sensi dell'Art. 37 del Reg (CE) 1257/99.

Per quanto concerne le spese ammissibili, le pertinenti disposizioni del Reg. (CE) 1685/00 sono di applicazione.

Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS (Art. 6 della Dir CEE 92/43), la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale.

Ogni altra condizione specifica e la descrizione dettagliata delle suddette condizioni specifiche sarà indicata nel Complemento di Programmazione.

#### Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale secondo i tassi di partecipazione pubblica e comunitaria di cui al precedente paragrafo "Partecipazione del fondo e tassi di aiuto pubblico".

#### Informazioni sui regimi di aiuto

- gli investimenti realizzati nel settore agricolo si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni previste alla misura 4.3 del Programma Operativo Regionale della Puglia e relativo Complemento di Programmazione 2000-2006

- per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

- per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

#### Massimali di investimento

Il valore massimo di investimento è di 100.000 Euro per gli interventi nel settore PMI e artigianato e nel settore Turismo.

Il valore massimo di investimento è di 50.000 Euro per gli interventi nel settore Agricoltura.

#### Spese ammissibili

Saranno d'applicazione le disposizioni pertinenti del Reg. CE 1685/2000.

#### Disposizioni anticumulo

I soggetti destinatari degli interventi non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente misura.

#### Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori di realizzazione

Imprese beneficiarie (n.) 300

Gli indicatori di risultato e di impatto saranno individuati - e quantificati laddove possibile - nel Complemento di Programmazione.

Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato, pilota e sostenibile

### Misura I.3. Servizi al sistema produttivo

Fondo strutturale di riferimento ai fini finanziari:

FEOGA

Fondo strutturale di riferimento ai fini normativi:

FESR

Riferimento giuridico:

Reg. CE 1783/99, Reg. CE 1685/00, Reg. CE 69/01

Obiettivi specifici di riferimento:

Migliorare la capacità gestionale e pianificatoria delle imprese locali.

Ottimizzare le performance commerciali delle imprese.

Migliorare le performance ambientali delle imprese.

Valorizzare le realtà produttive locali.

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

a1) minima rispetto alle spese pubbliche 75%

a2) massima rispetto al costo complessivo 75%

b) tasso di aiuto pubblico 100%

Descrizione delle linee di intervento

Obiettivi

Con la presente misura si sosterranno iniziative volte a supportare le imprese dell'area di intervento dei PLS per migliorarne le capacità produttiva, i rapporti con i mercati, le forme di integrazione tra imprese, l'offerta di occupazione ed il reddito.

Contenuto tecnico

Investimenti immateriali per la fornitura di servizi al sistema delle imprese.

Gli interventi da prevedere riguardano:

a) Studi relativi all'applicazione delle norme sui sistemi di qualità (con particolare riferimento alle norme ISO 9000), sui sistemi di gestione ambientale (con particolare riferimento al regolamento EMAS approvato dal Parlamento Europeo in data 14.02.2000 e alle norme ISO 14000), sulle etichettature ecologiche (con riferimento alle "Ecolabel" e con particolare riferimento al Regolamento CE 1980/2000);

b) Studi di settore per l'individuazione di elementi e parametri di qualità e di sostenibilità ambientale di prodotti, servizi, processi e imprese, strettamente riferiti alla realtà locale;

c) Studi finalizzati alla introduzione nelle imprese del processo innovativo e/o integrato di produzione e di commercializzazione;

d) Studi volti all'integrazione dell'offerta di prodotti tipici con quella turistico-ricreativa dell'area Leader+;

e) Studi finalizzati alla introduzione nelle imprese dell'integrazione dell'offerta di prodotti tipici con quella turistico-ricreativa;

f) Studi di marketing territoriale volti ad individuare i fattori competitivi dell'area LEADER+ e le strategie di comunicazione più efficaci a raggiungere target specifici di soggetti esterni all'area, al fine di promuovere l'insediamento nel territorio LEADER+ di operatori e di persone e di sviluppare collaborazioni fra soggetti dell'area e soggetti esterni in ambiti diversi (produttivo, commerciale, promozionale, culturale, ecc.);

- g) Iniziative di informazione sull'area LEADER+ rivolte a target specifici di soggetti esterni all'area;
- h) Indagini di mercato sul fabbisogno di servizi alle imprese, sui modelli organizzativi ottimali per l'offerta di tali servizi, sugli organismi pubblici e privati idonei a fornirli;
- i) Studi finalizzati all'attivazione di servizi alle imprese.

Ad interesse di tutto il territorio di intervento sarà realizzata, inoltre, una ricognizione delle esigenze di ricerca applicata rivenienti dai settori di intervento al fine di verificarne la sussistenza e trasferirne i risultati in ambito locale. Qualora dalla ricognizione delle esigenze emergessero necessità non ancora soddisfatte da specifiche attività di ricerca, tali esigenze potranno essere trasferite ad enti ed organismi di ricerca, idoneamente qualificati, affinché gli stessi possano avviare iniziative in tale direzione. In tale circostanza diverrà obbligatorio il trasferimento sul territorio dei risultati di dette iniziative.

Tali servizi riguarderanno il Settore agricolo, il Settore PMI e Artigianato ed il Settore Turismo. Particolare attenzione sarà inoltre rivolta ai servizi relativi alle tematiche ambientali.

Si specifica che non sono ammissibili a finanziamento attività di ricerca nel settore agricolo ai sensi dell'Art. 37 del Reg (CE) 1257/99.

Si specifica che a valere sulla presente misura non sono realizzabili investimenti infrastrutturali.

Soggetto attuatore:

GAL

Soggetti destinatari degli interventi

Imprese singole, Cooperative, Associazioni, Società, Consorzi dei settori di intervento operanti nella zona di attuazione dei PSL ammessi a finanziamento.

Localizzazione

I territori di attuazione dei PSL ammessi a finanziamento.

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale secondo i tassi di partecipazione pubblica e comunitaria di cui al precedente paragrafo "Partecipazione del fondo e tassi di aiuto pubblico".

Informazioni sui regimi di aiuto

Gli interventi della presente misura che interessano il settore agricolo saranno conformi al punto 13 degli Orientamenti della Commissione Europea per gli aiuti di stato nel settore agricolo (Comunicazione 2000/C 28/02), che fanno riferimento al Reg. 1257/99 e pertanto rientrano nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato.

Relativamente agli aiuti concessi nei settori non agricoli, si applicano le disposizioni del Reg. 69/01.

Massimali di investimento

Il valore massimo di investimento è di 100.000 Euro.

Spese ammissibili

Saranno d'applicazione le disposizioni pertinenti del Reg. CE 1685/2000.

Disposizioni anticumulo

I soggetti destinatari degli interventi non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente misura.

Condizioni di ammissibilità:

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente indicate nel Complemento di Programmazione.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori di realizzazione

Studi ed indagini (n.) 250

Attività di informazione (n.) 18

Gli indicatori di risultato e di impatto saranno individuati - e quantificati laddove possibile - nel Complemento di Programmazione.

Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato, pilota e sostenibile

Misura I.4. Risorse naturali e culturali

Fondo strutturale di riferimento ai fini finanziari:

FEOGA

Fondo strutturale di riferimento ai fini normativi:

FESR

Riferimento giuridico:

Reg. CE 1783/99, Reg. CE 1257/99, Reg. CE 1685/00

Obiettivi specifici di riferimento:

Tutelare le risorse naturali e culturali locali

Migliorare l'immagine e la fruizione delle risorse

Promuovere il recupero dell'identità locale

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

Per interventi realizzati da soggetti pubblici

a1) minima rispetto alle spese pubbliche 50%

a2) massima rispetto al costo complessivo 50%

b) Tasso di aiuto pubblico 100%

Per interventi realizzati da soggetti privati

a1) minima rispetto alle spese pubbliche 50%

a2) massima rispetto al costo complessivo 35%

b) Tasso di aiuto pubblico 70%

Descrizione delle linee di intervento

Obiettivi

Tutela e salvaguardia delle risorse ambientali e culturali delle aree rurali pugliesi funzionali allo fruizione collettiva.

Contenuto tecnico

Investimenti materiali ed immateriali per il miglioramento della fruizione delle risorse ambientali delle aree oggetto di intervento dei PSL (realizzazione di percorsi tematici, punti di osservazione, ecc.) e per

la fruizione di beni storico-culturali.

Investimenti materiali ed immateriali per la tutela e la valorizzazione della identità culturale delle aree oggetto di intervento dei PSL (studi per la ricognizione delle tradizioni popolari locali, sostegno a forme associative operanti nell'ambito della cultura locale, ecc.).

Si specifica che a valere sulla presente misura non sono realizzabili investimenti infrastrutturali.

Soggetto attuatore:

GAL

Localizzazione

I territori di attuazione dei PSL ammessi a finanziamento.

Soggetti destinatari degli interventi:

Imprese private, Cooperative e Associazioni dei settori di intervento operanti nella zona di attuazione dei PSL ammessi a finanziamento, Collettività del territorio di intervento dei PSL, Amministrazioni comunali, Enti Pubblici Territoriali. I Comuni e gli altri Enti Pubblici Territoriali parteciperanno quali destinatari degli aiuti, a parità di condizioni rispetto agli altri destinatari, ovvero rispondendo a un bando.

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale secondo i tassi di partecipazione pubblica e comunitaria di cui al precedente paragrafo "Partecipazione del fondo e tassi di aiuto pubblico".

Informazioni sui regimi di aiuto

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'art.87 (1) del Trattato in base a questa misura per gli interventi realizzati da soggetti pubblici non aventi finalità economiche. Per gli interventi realizzati da soggetti aventi finalità economiche sarà d'applicazione il Reg. CE 69/01.

Massimali di investimento

Per gli interventi materiali il valore massimo di investimento è di 100.000 Euro.

Per gli interventi immateriali valore massimo di investimento è di 50.000 Euro.

Spese ammissibili

Saranno d'applicazione le disposizioni pertinenti del Reg. CE 1685/2000.

Disposizioni anticumulo

I soggetti destinatari degli interventi non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente misura.

Condizioni di ammissibilità:

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente indicate nel Complemento di Programmazione.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori di realizzazione

Iniziative di fruizione delle risorse naturali (n.) 90

Strutture associative create (n.) 30

Studi realizzati (n.) 9

Gli indicatori di risultato e di impatto saranno individuati - e quantificati laddove possibile - nel Complemento di Programmazione.

Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato, pilota e sostenibile

Misura I.5. Servizi di prossimità a sostegno della popolazione rurale

Fondo strutturale di riferimento ai fini finanziari:

FEOGA

Fondo strutturale di riferimento ai fini normativi:

FESR

Riferimento giuridico:

Reg. CE 1783/99, Reg. CE 1685/00, Reg. CE 69/01

Obiettivi specifici di riferimento:

Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

Favorire condizioni di pari opportunità.

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

a1) minima rispetto alle spese pubbliche 75%

a2) massima rispetto al costo complessivo Decrescenti in un triennio (75%, 60%, 45%)

b) tasso di aiuto pubblico Decrescenti in un triennio (100%, 80%, 60%)

Descrizione delle linee di intervento

Obiettivi

Nei territori rurali nei quali siano carenti i servizi di prossimità a sostegno della popolazione, con marcata priorità agli anziani e alle altre fasce sociali deboli (donne, disabili, ecc.), i PSL dovranno prevedere l'attivazione di iniziative idonee a colmare tale lacuna. Finalità complessiva della misura, pertanto, sarà il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e, al contempo, la creazione delle condizioni che possano agevolare l'accesso al mercato del lavoro da parte delle categorie sociali disagiate.

Contenuto tecnico

Sostegno alla creazione ed all'avvio delle attività di strutture per la fornitura di servizi alla persona. Tali strutture saranno rappresentate da forme associative, con preferenzialità a quelle costituite in maggioranza da giovani e donne.

E' escluso il sostegno per l'erogazione di servizi alle imprese di qualsivoglia settore.

Si specifica che a valere sulla presente misura non sono realizzabili investimenti infrastrutturali.

Soggetto attuatore:

GAL

Soggetti destinatari dell'intervento:

Cooperative e Associazioni operanti nella zona di attuazione dei PSL ammessi a finanziamento.

Collettività del territorio di intervento dei PSL.

Localizzazione

I territori di attuazione dei PSL ammessi a finanziamento.

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale secondo i tassi di partecipazione pubblica e comunitaria di cui al precedente paragrafo "Partecipazione del fondo e tassi di aiuto pubblico".

Informazioni sui regimi di aiuto

Per la presente misura sarà d'applicazione il Reg. CE 69/01.

Massimali di investimento

Il valore massimo di investimento è di 100.000 Euro.

Spese ammissibili

Saranno d'applicazione le disposizioni pertinenti del Reg. CE 1685/2000.

Disposizioni anticumulo

I soggetti destinatari degli interventi non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente misura.

Condizioni di ammissibilità:

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente indicate nel Complemento di Programmazione.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori di realizzazione

Strutture associative create (n.) 18

Gli indicatori di risultato e di impatto saranno individuati - e quantificati laddove possibile - nel Complemento di Programmazione.

Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato, pilota e sostenibile

Misura I.6. Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane

Fondo strutturale di riferimento ai fini finanziari:

FEOGA

Fondo strutturale di riferimento ai fini normativi:

FSE

Riferimento giuridico:

Reg. CE 1784/99, Reg. CE 1685/00, Reg. CE 68/01

Obiettivi specifici di riferimento:

Migliorare le conoscenze e le competenze professionali dei lavoratori occupati.

Favorire l'accesso al mercato del lavoro delle popolazioni locali.

Agevolare il trasferimento di conoscenze tra le generazioni.

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

Per occupati Per disoccupati

a1) minima rispetto alle spese pubbliche 65% 65%

a2) minima rispetto al costo complessivo 52% 65%

b) Tasso di aiuto pubblico 80% 100%

## Descrizione delle linee di intervento

### Obiettivi

Consentire alle risorse umane locali, occupate e non, la crescita professionale funzionale ad un più facile accesso al mercato del lavoro e all'acquisizione di competenze utili alla prosecuzione delle attività svolte attraverso anche il miglioramento delle metodologie gestionale delle stesse.

Miglioramento del livello educativo in campo ambientale ed alimentare.

### Contenuto tecnico

Realizzazione di attività formative per disoccupati (giovani, donne, disabili) - anche attraverso stage in azienda - per occupati e per approfondire problematiche connesse all'avvio di attività imprenditoriali nei settori di interesse dei PSL.

Realizzazione di attività formative destinate agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado per migliorare il livello cognitivo sulle problematiche ambientali ed alimentari e rendere più elevata la sensibilità su tali argomenti.

Sarà d'applicazione il Reg. (CE) 68/01.

Si specifica che a valere sulla presente misura non sono realizzabili investimenti infrastrutturali.

### Soggetto attuatore:

GAL

### Soggetti destinatari dell'intervento:

Imprese, occupati, disoccupati, studenti del territorio di intervento del PSL.

### Localizzazione

I territori di attuazione dei PSL ammessi a finanziamento.

### Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale secondo i tassi di partecipazione pubblica e comunitaria di cui al precedente paragrafo "Partecipazione del fondo e tassi di aiuto pubblico".

### Informazioni sui regimi di aiuto

Per le attività formative volte ai disoccupati e agli studenti nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura in quanto trattasi di attività che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.

Per le attività formative volte agli occupati sarà d'applicazione il Reg. CE 68/2001.

### Spese ammissibili

Saranno d'applicazione le disposizioni pertinenti del Reg. CE 1685/2000.

### Massimali di investimento

Per la presente misura non sono previsti massimali di investimento.

### Condizioni di ammissibilità:

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente indicate nel Complemento di Programmazione.

### Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

#### Indicatori di realizzazione

Corsi di formazione realizzati (n.) 150



Gli indicatori di risultato e di impatto saranno individuati - e quantificati laddove possibile - nel Complemento di Programmazione.

## 5.2. Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali

Il PO LEADER + Puglia assegna un ruolo importante alla cooperazione, prevedendo che essa possa essere attuata in due forme:

- cooperazione inter-territoriale: tra territori all'interno del territorio nazionale;
- cooperazione trans-nazionale: tra territori facenti parte dell'Unione Europea e con territori di paesi terzi, organizzati conformemente all'impostazione LEADER.

La cooperazione persegue le seguenti finalità:

- collegare il contesto locale con un contesto più ampio;
- consentire il raggiungimento della massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto;
- permettere il superamento di taluni vincoli strutturali insiti nella dimensione locale ed altrimenti difficilmente superabili.

I progetti di cooperazione devono essere coerenti con la strategia proposta e riferiti al tema unificante dei PSL. Le iniziative di cooperazione devono rappresentare il naturale sviluppo delle misure attuate con l'Asse I.

I progetti di cooperazione non possono consistere in un mero scambio di esperienze, bensì nella realizzazione di un'azione comune, possibilmente integrata in una struttura comune. I progetti di cooperazione devono mettere in evidenza il valore aggiunto della cooperazione attraverso la realizzazione di azioni comuni in particolare poiché contribuiscono al superamento di alcuni vincoli strutturali legati alla dimensione locale.

Gli interventi di natura propedeutica alla effettiva realizzazione di azioni concrete comuni, potranno essere previsti soltanto se di supporto e di accompagnamento alla realizzazione di tali azioni. A tal fine si specifica che dovrà esserne dimostrata la necessità e che il costo di tali interventi propedeutici dovrà essere inferiore al 15% del costo complessivo del progetto.

Dovrà, inoltre, essere individuato un GAL capofila del progetto.

La presente sezione del PO LEADER + Puglia riguarda (e finanzia) i territori rurali selezionati nella sezione I dell'iniziativa.

### 5.2.1. Obiettivi dell'ASSE II

L'obiettivo globale dell'ASSE II consiste nel Promuovere la cooperazione tra territori a livello interterritoriale e transnazionale

Gli obiettivi specifici dell'Asse II sono:

- Favorire il collegamento tra operatori locali nazionali ed extranazionali.
- Favorire lo scambio di know how, nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi.

### 5.2.2 Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali - Misure

ASSE II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali

Misura II.1 Cooperazione inter-territoriale

Fondo strutturale di riferimento:  
FEOGA

Riferimento giuridico:

Comunicazione della Commissione agli Stati Membri recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (LEADER+) - n° 2000/C 139/05 del 14/04/2000 - Sezione 2 - art.15-18.

Obiettivi specifici di riferimento:

Favorire il collegamento tra operatori locali nazionali

Favorire lo scambio di know how, nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

per gli interventi di animazione e di spesa realizzati dal GAL:

a1) Minima rispetto alle spese pubbliche 50 %

a2) Massima rispetto al costo complessivo 50 %

b) tasso di aiuto pubblico 100 %

per gli interventi di realizzazione di azioni comuni:

come da misure dell'ASSE I ad esclusione della Misura I.1 dell'ASSE I.

Descrizione delle linee di intervento

Obiettivi

Definizione di un nuovo modello organizzativo, una nuova produzione, una nuova offerta di servizi.

Contenuto tecnico

Attività di consulenze specialistiche e viaggi per la realizzazione del progetto di cooperazione.

Animazione e assistenza tecnica per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti.

Interventi compresi all'interno delle azioni di cui alle misure dell'ASSE I ad esclusione della Misura 1 dell'ASSE I.

Tipologia delle spese ammissibili

Spese per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni (consulenze specialistiche, viaggi, e in generale per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti di cooperazione inter-territoriale) in misura inferiore al 15% del costo complessivo del progetto. Spese per la realizzazione di azioni concrete comuni secondo quanto previsto alle misure dell'ASSE I con esclusione della misura I.1.

Soggetto attuatore:

GAL

Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare del contributo comunitario soltanto gli interventi che interessano i territori di attuazione dei PSL ammessi a finanziamento.

Il finanziamento permetterà di fronteggiare le spese di viaggio e di assistenza tecnica ovvero un sostegno finanziario per passare dall'idea al progetto.

Le spese di animazione sono ammissibili per tutti i territori coinvolti dalla cooperazione.

Non sono ammissibili i progetti limitati al solo scambio di esperienze, senza essere finalizzate alla costruzione di azioni e progetti comuni.

Condizioni specifiche:

Ulteriori condizioni specifiche saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Localizzazione

Possono essere beneficiari della cooperazione inter-territoriale tutti i territori rurali dei PSL ammessi a finanziamento in attuazione della IC LEADER+. I progetti di cooperazione inter-territoriale dovranno vedere la partecipazione di almeno un GAL della Puglia e di almeno un GAL di un'altra Regione. I GAL potranno, nell'ambito del progetto, prevedere forme di cooperazione anche con territori interessati dall'attuazione delle IC Leader I e Leader II.

Il partner capofila dovrà essere scelto fra i GAL selezionati all'interno di LEADER+.

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Informazioni sui regimi di aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni, in quanto trattasi di interventi di preminente interesse pubblico.

Per le azioni concrete comuni, da realizzarsi secondo quanto previsto alle misure dell'ASSE I con esclusione della misura I.1, si rinvia a quanto specificato nelle relative schede di misura.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Gli indicatori saranno individuati - e quantificati laddove possibile - nel Complemento di Programmazione.

ASSE II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali

Misura II.2 Cooperazione trans-nazionale

Fondo strutturale di riferimento:

FEOGA

Riferimento giuridico:

Comunicazione della Commissione agli Stati Membri recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (LEADER+) - n° 2000/C 139/05 del 14/04/2000 - Sezione 2 - art.15-18.

Obiettivi specifici di riferimento:

Favorire il collegamento tra operatori locali nazionali ed extranazionali.

Favorire lo scambio di know how, nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

per gli interventi di animazione e di spesa realizzati dal GAL:

a1) Minima rispetto alle spese pubbliche 50 %

a2) Massima rispetto al costo complessivo 50 %

b) tasso di aiuto pubblico 100%

per gli interventi di realizzazione di azioni comuni:  
come da misure dell'ASSE I ad esclusione della Misura I.1 dell'ASSE I.

Descrizione delle linee di intervento

Obiettivi

Definizione di un nuovo modello organizzativo, una nuova produzione, una nuova offerta di servizi.

Contenuto tecnico

Attività di consulenze specialistiche e viaggi per la realizzazione del progetto di cooperazione. Animazione e assistenza tecnica per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti.

Interventi compresi all'interno delle azioni di cui alle misure dell'ASSE I ad esclusione della Misura 1 dell'ASSE I.

Tipologia delle spese ammissibili

Spese per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni (consulenze specialistiche, viaggi, traduzioni e in generale per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti di cooperazione inter-territoriale) in misura inferiore al 15% del costo complessivo del progetto. Spese per la realizzazione di azioni concrete comuni secondo quanto previsto alle misure dell'ASSE I con esclusione della misura I.1.

Soggetto attuatore:

GAL

Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare del contributo comunitario soltanto gli interventi che interessano i territori di attuazione dei PSL ammessi a finanziamento.

Il finanziamento permetterà di fronteggiare le spese di viaggio, di interpretariato e di assistenza tecnica ovvero un sostegno finanziario per passare dall'idea al progetto, oltre alle spese per la realizzazione del progetto.

In presenza di un partner extra-UE, ai fini dell'ammissibilità delle spese, saranno eleggibili soltanto le spese - comprese quelle di animazione - riguardanti i territori Leader+.

Non sono ammissibili i progetti limitati al solo scambio di esperienze, senza essere finalizzate alla costruzione di azioni e progetti comuni.

I progetti di cooperazione trans-azionale dovranno vedere la partecipazione di almeno un GAL della Puglia e di almeno un GAL di un altro Stato membro.

Condizioni specifiche:

Ulteriori condizioni specifiche saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Localizzazione

Possono essere beneficiari della cooperazione inter-territoriale tutti i territori rurali dei PSL ammessi a finanziamento in attuazione della IC LEADER+. I GAL potranno, nell'ambito del progetto, prevedere forme di cooperazione transnazionale con GAL selezionati nell'ambito di Leader+ appartenenti ad almeno un altro Stato membro. Possono far parte del partenariato anche territori appartenenti a Paesi extra-UE, purché organizzati secondo l'approccio Leader e riconosciuti dalle autorità regionali, statali e comunitarie. Il partner capofila dovrà essere scelto fra i GAL selezionati all'interno di LEADER+.

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Informazioni sui regimi di aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni, in quanto trattasi di interventi di preminente interesse pubblico.

Per le azioni concrete comuni, da realizzarsi secondo quanto previsto alle misure dell'ASSE I con esclusione della misura I.1, si rinvia a quanto specificato nelle relative schede di misura.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Gli indicatori saranno individuati - e quantificati laddove possibile - nel Complemento di Programmazione.

### 5.3. Asse III - Creazione di una rete

Si precisa che l'ASSE III Creazione di una rete non sarà attivato dal PO LEADER + della Regione Puglia ma sarà realizzato nell'ambito del programma gestito dal MiPAF.

E' fatto obbligo ai GAL ammessi a finanziamento di partecipare alle attività della Rete nell'ambito del programma gestito dal MiPAF.

### 5.4. Asse IV - Assistenza tecnica, Valutazione

L'Asse IV "Assistenza tecnica, Valutazione" è destinato a finanziare le spese di gestione, sorveglianza, assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione del programma. Per tale asse viene destinata una quota pari a circa il 2,8 % dell'importo totale del Programma, secondo quanto previsto al successivo cap. 6 - "Piano Finanziario".

La Regione potrà avvalersi di un Organismo tecnico scientifico, nel rispetto delle disposizioni nazionali e comunitarie in materia di appalti pubblici di servizi con comprovata esperienza in materia sviluppo rurale per le attività di supporto alla gestione e monitoraggio del Programma Leader+ Regionale. Si precisa che il Reg. (CE) 1685/00 è di applicazione.

La valutazione intermedia ed ex post sarà effettuata sotto la responsabilità dell'autorità di gestione, in collaborazione con la Commissione e lo Stato Membro da un valutatore indipendente. Le risorse assegnate per la valutazione, finanziate a titolo del Feoga-Orientamento, con riferimento alle percentuali massime stabilite dall'art. 40, secondo paragrafo, del Reg. (CE) n. 1750/99 della Commissione saranno inferiori al 1%. Esse sono incluse nel presente Asse prioritario.

L'obiettivo globale dell'ASSE IV consiste nel Favorire l'attuazione dell'iniziativa Leader + in Puglia

Gli obiettivi specifici dell'Asse IV sono:

- Agevolare lo svolgimento delle funzioni dell'ente responsabile della gestione, garantire una corretta informazione e mettere a disposizione le buone pratiche del mondo rurale;
- Fornire assistenza tecnica;
- Fungere da stimolo e dare supporto alla cooperazione tra i territori;
- Realizzare le valutazioni.

Nello specifico l'Asse finanzia l'assistenza tecnica specificamente orientata all'attuazione del PO LEADER + Puglia, il supporto al Comitato di Sorveglianza, il supporto alla Struttura di Attuazione, il potenziamento del sistema di Monitoraggio, le attività di Controllo, le attività di Comunicazione, Informazione e Pubblicità.

#### 5.4.1 Asse IV - Assistenza tecnica, valutazione - Misure

## Asse IV - Assistenza tecnica, Valutazione

### Misura IV.1 Gestione, sorveglianza e valutazione

Fondo strutturale di riferimento:

FEOGA

Riferimento giuridico:

Comunicazione della Commissione agli Stati Membri recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (LEADER+) - n° 2000/C 139/05 del 14/04/2000 - art.29-34.

Reg. 1260/99, titolo IV, capo I, II e III.

Obiettivi specifici di riferimento:

Agevolare lo svolgimento delle funzioni dell'ente responsabile della gestione, Garantire una corretta informazione e mettere a disposizione le buone pratiche del mondo rurale.

Fornire assistenza tecnica.

Fungere da stimolo e dare supporto alla cooperazione tra i territori.

Realizzare le valutazioni.

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

Per la azioni 1 e 2

a1) Minima rispetto alle spese pubbliche 50 %

a2) Massima rispetto al costo complessivo 50 %

b) tasso di aiuto pubblico 100%

AZIONE 1 - Assistenza tecnica

Descrizione delle linee di intervento

Obiettivi

La misura mira a potenziare l'attività della Pubblica Amministrazione nella gestione del Programma Leader+ Regionale garantendo l'assistenza tecnica specificamente orientata all'attuazione del PO LEADER + Puglia, il supporto al Comitato di Sorveglianza, alla Struttura di Attuazione, il potenziamento del sistema di Monitoraggio, le attività di Controllo, le attività di Comunicazione, Informazione e Pubblicità.

Inoltre, la Misura agevolerà lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- individuazione, analisi e informazione sulle buone pratiche trasferibili;
- informazione;
- organizzazione di scambi di esperienze e di know how;
- assistenza tecnica alla cooperazione trans-territoriale e trans-nazionale.

La Misura potrà inoltre agevolare la diffusione di informazioni e la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sullo sviluppo ecosostenibile nell'ambito delle aree rurali.

Contenuto tecnico

Le operazioni previste riguardano:

- l'assistenza tecnica, la realizzazione di analisi tematiche a supporto della attività del Comitato di Sorveglianza;
- l'attività di comunicazione, informazione e pubblicità del Programma Leader+ Regionale;
- l'assistenza all'elaborazione e all'aggiornamento del Complemento di Programmazione del PO LEADER +;

- il supporto specialistico alle attività legate all'attuazione del PO LEADER + (preparazione ed elaborazione dei bandi di gara, tecniche per l'istruttoria e selezione dei progetti candidati a finanziamento, etc.);
- il supporto per l'organizzazione e la realizzazione delle attività di indirizzo, coordinamento e orientamento a livello territoriale e settoriale del PO LEADER +;
- il supporto alla concertazione dei tavoli di negoziazione territoriali e settoriali;
- il supporto all'attività dell'autorità ambientale regionale;
- il supporto all'attività di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale degli interventi;
- implementazione e adeguamento del sistema informativo in rete, già realizzato con LEADER II, allo scopo di consentire la raccolta dei dati di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale;
- realizzazione di azioni di comunicazione per il programma, conformemente all'art. 18, par. 3, lett. d) del Reg. 1260/99 e al Reg.1259/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei fondi strutturali;
- diffusione dei risultati delle azioni condotte nell'ambito del Programma Leader con lo scopo di assicurare la pubblicità dell'intervento.

#### Tipologia di spese ammissibili

Nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dalla normativa comunitaria (Reg. CE n.1685/2001, in particolare della scheda 11), le spese ammissibili previste relativamente alla azione 1 sono le seguenti:

- spese del personale direttamente impegnato nella struttura di supporto all'attuazione del PO LEADER + e all'attività del Comitato di Sorveglianza;
- spese relative ai compensi professionali ed alle consulenze attivate, ai contributi di legge, alla pubblicazione degli elaborati, alle spese generali e all'IVA;
- costi relativi all'acquisizione e messa in opera delle attrezzature, alla fornitura dei servizi, alle spese generali e all'IVA;
- spese di animazione e coordinamento per la attivazione dei progetti;
- spese per l'assistenza tecnica alla cooperazione.

Spese per la realizzazione delle seguenti attività:

- raccolta, elaborazione e divulgazione di informazioni sulle azioni comunitarie in materia di sviluppo rurale;
- raccolta, consolidamento e divulgazione a livello regionale delle buone pratiche in materia di sviluppo locale in ambiente rurale;
- informazione degli operatori rurali sulle tendenze relative all'andamento delle zone rurali nella Comunità europea e nei paesi terzi;
- informazione e divulgazione di convegni sullo sviluppo rurale locale e promozione della cooperazione transnazionale;
- assistenza alle amministrazioni regionali al fine di facilitare lo scambio di esperienze;
- analisi degli insegnamenti di LEADER+ e delle implicazioni nell'ambito della politica rurale.

Spese tecniche per azioni pubblicitarie e informative.

Spese per la pubblicazione di materiale divulgativo.

Spese per la organizzazione di convegni, workshop, seminari sulle tematiche dello sviluppo locale e rurale.

Soggetto attuatore:

Regione Puglia

Condizioni specifiche:

Le condizioni specifiche saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di

Programmazione, nel rispetto delle disposizioni nazionali e comunitarie in materia di appalti pubblici.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale.

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Informazioni sui regimi di aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Gli indicatori saranno individuati - e quantificati laddove possibile - nel Complemento di Programmazione.

AZIONE 2 - Valutazione

Descrizione delle linee di intervento

Obiettivi

L'Azione mira a fornire le informazioni sull'attuazione, in termini di efficacia, efficienza, di breve, medio e lungo periodo del Programma LEADER+ della Regione Puglia nel suo complesso, dei PSL, dei caratteri specifici di LEADER.

Contenuto tecnico

Le operazioni previste riguardano:

- attività di valutazione del programma;

Tipologia di spese ammissibili

Nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dalla normativa comunitaria (Reg. CE n.1685/2001, in particolare della scheda 11) le spese ammissibili previste relativamente alla Azione 2 sono le seguenti:

- azioni per l'ampliamento, approfondimento ed integrazione della conoscenza necessarie alla valutazione;

- attività di valutazione del programma;

- attività di diffusione dei risultati delle valutazioni.

Soggetto attuatore:

Regione Puglia

Condizioni specifiche:

Le condizioni specifiche saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione, nel rispetto delle disposizioni nazionali e comunitarie in materia di appalti pubblici.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale.

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Informazioni sui regimi di aiuto



Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa azione.

Indicatori e quantificazione degli obiettivi

Gli indicatori saranno individuati - e quantificati laddove possibile - nel Complemento di Programmazione.

## 5.5 Regime di Aiuti di Stato - Quadro di riferimento

Si riportano di seguito, in forma schematica, le informazioni necessarie alla verifica di conformità con i regimi di aiuto ai sensi dell'art. 87 del Trattato, così come previsti dalla lettera b) del comma 2 dell'art. 18 del Reg. (CE) 1260/99.

## 7. CRITERI DI SELEZIONE DEI GAL, PROCEDURE E CALENDARIO

### 7.1 Criteri di ammissibilità, di selezione e di valutazione per l'Asse I

Costituiscono condizioni prioritarie di ammissibilità alla valutazione e alla selezione dei GAL e dei PSL:

A. L'area di intervento dovrà avere una popolazione complessiva non superiore ai 100.000 abitanti e non inferiore ai 10.000 abitanti (secondo i dati ISTAT 1999), ivi compresi i residenti nei centri abitati.

B. I GAL ed i relativi PSL dovranno essere attuati in territori che, nel loro complesso, presentino in primo luogo una densità di popolazione inferiore ai 180 ab./kmq (dati ISTAT 1999 al netto dei capoluoghi di provincia) ed almeno 2 delle seguenti 5 condizioni:

a) tasso di attività in agricoltura superiore alla media regionale (dati ISTAT 1991 al netto dei capoluoghi di provincia);

b) percentuale di partecipazione del PIL agricolo alla formazione del PIL complessivo maggiore della media regionale;

c) variazione demografica 1999-91 inferiore alla media regionale (dati ISTAT 1991 e 1999 al netto dei capoluoghi di provincia);

d) tasso di disoccupazione composto superiore alla media regionale;

e) PIL procapite inferiore alla media regionale.

e, comunque, almeno 1 tra i requisiti a) e b) al fine di garantire, attraverso un maggior peso degli indicatori di carattere agricolo, il carattere di ruralità dei territori in cui potrà avere applicazione in Puglia l'IC LEADER+.

C. I GAL devono presentare delle proposte di PSL avente il carattere dell'esecutività, complete di ogni parte indicata nel PO Leader+ Puglia e nel Complemento di Programmazione. Non saranno ammessi PSL che manchino di una o più delle suddette parti. Nel PSL deve essere specificata la forma organizzativo-societaria che si intende attivare e si deve fornire un protocollo di intesa tra tutti i promotori, con la definizione dei ruoli, delle competenze e delle responsabilità di ciascun membro del GAL. A livello decisionale, i partner economici e le associazioni devono rappresentare almeno il 50% del partenariato locale.

Non sono ammissibili i territori dei Comuni Capoluogo di Provincia considerato che non presentano i caratteri della ruralità.

Non saranno ammissibili GAL che operino su territori sovrapposti anche parzialmente.

Non saranno ammesse misure, all'interno dei PSL, suscettibili di sovrapporsi a quelle realizzate nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato e a quelle relative alla qualità dei prodotti e alle condizioni sanitarie o ad altre tipologie di intervento (art. 37 Reg. 1257/99) per le quali provvedono già

altri Programmi o Iniziative Comunitarie.

Fatte salve le condizioni di ammissibilità precedentemente enunciate, si utilizzeranno idonei criteri di selezione relativi ai GAL, ai territori di intervento e ai PSL.

Tali criteri ed il relativo metodo di calcolo e di ponderazione saranno dettagliatamente specificati all'interno del Complemento di Programmazione. Nel CdP sarà inserita la matrice multicriteria (con i relativi pesi per gli indicatori) che sarà utilizzata per gli scopi precedentemente definiti.

Comunque essi saranno relativi alle seguenti macrotipologie:

1. Caratteristiche del GAL
2. Caratteristiche del territorio di intervento
3. Caratteristiche del PSL

#### 7.1.1 Criteri di selezione del GAL

La selezione dei GAL sarà effettuata sulla base dei seguenti criteri:

##### 1) Rappresentatività dei soggetti partner rispetto all'area

Serve a misurare il possesso della partnership del GAL di specifiche competenze ed esperienza sul tema unificante di intervento (tipologia di soggetti coinvolti); la capacità della partnership locale di rappresentare i principali operatori della vita economica e sociale della zona, i settori e le associazioni che intervengono in materia di ambiente, cultura e inserimento sociale.

Verrà preso in considerazione l'elenco dei soci facenti parte del GAL e le loro tipologie suddivise tra:

- ONG ambientaliste; Organizzazioni professionali e di categoria,
- istituti bancari o fondazioni, associazioni, organismi di carattere collettivo;
- altre tipologie.

Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio.

##### 2) Partecipazione dei soggetti privati al capitale sociale

Serve a misurare il grado di operatività dei soggetti partner del GAL, fatto salvo che a livello decisionale i partner economici e le associazioni dovranno rappresentare obbligatoriamente almeno il 50% del partenariato locale.

Verrà preso in considerazione il capitale sociale e la percentuale di partecipazione privata al capitale stesso, desunta dai documenti formali di adesione al GAL.

Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio.

##### 3) Modalità di concertazione del Piano

Serve a misurare la capacità del GAL di coinvolgere il proprio territorio secondo un metodo decisionale partecipativo nella fase di definizione del PSL.

Verranno prese in considerazione le modalità di svolgimento delle attività di animazione e di concertazione realizzate per definire il contenuto del PSL, l'individuazione di una dinamica innovativa in termini di organizzazione territoriale, di costituzione di un partenariato locale.

Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio.

##### 4) Formalizzazione del partenariato

Serve a misurare il grado di formalizzazione del Gruppo di Azione Locale.

Verrà valutato se il GAL è già formalmente costituito in forma societaria e quindi iscritto alla C.C.I.A.A. (o ne ha richiesto l'iscrizione) alla data di presentazione del PSL oppure se si impegna, sulla base di atti

formali dei promotori, a costituirsi nella forma definita nel PSL, nel caso in cui la sua candidatura sia considerata idonea.

Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio, comunque i nuovi GAL già costituiti in forma societaria avranno un punteggio maggiore rispetto ai GAL che non abbiano provveduto a tale costituzione.

#### 5) Modalità di funzionamento del partenariato, della struttura del GAL e della gestione complessiva del PAL

Serve a misurare il grado di efficienza organizzativa e gestionale del GAL e la modalità di funzionamento della struttura organizzativa del GAL; con particolare riferimento alla presenza di un regolamento di organizzazione delle risorse umane e strumentali, di un regolamento amministrativo contabile (Codice Civile).

Verrà preso in considerazione il grado di definizione delle strutture coinvolte e relative funzioni e responsabilità, la tempistica, le modalità di correzione in caso di irregolarità. Verrà preso in considerazione il grado di definizione delle responsabilità, delle strutture coinvolte, le modalità di utilizzo del sistema informatizzato, le modalità di trasmissione dei dati alla Regione secondo le scadenze.

Verranno presi in considerazione gli atti formali di impegno al cofinanziamento e le modalità di reperimento delle stesse per quanto riguarda le azioni gestite dal GAL e le indicazioni fornite per quanto concerne gli altri attori che concorrono all'attuazione del PSL. Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio.

#### 6) Efficienza della gestione LEADER II 1994-1999

Per i GAL che hanno operato nella fase precedente di programmazione verranno valutati i risultati conseguiti (anche in senso negativo) in termini di efficienza e velocità di spesa ovvero di rispondenza agli obiettivi fissati dalle modalità attuative regionali in termini di investimento attivato, impegni e pagamenti. Nel caso in cui il GAL derivi dalla fusione di GAL che hanno operato durante la fase di programmazione 94-99 i punteggi verranno calcolati secondo la media raggiunta.

Saranno presi in considerazione:

- variazioni finanziarie tra PAL iniziale e definitivo
- investimento attivato al 31.12.99
- avanzamento della spesa al 31.12.00

Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità per la valorizzazione del presente criterio.

Tutti i GAL (sia quelli già operanti con il Leader II che i nuovi proponenti) parteciperanno alla selezione alle stesse condizioni. Per consentire che i territori in cui non si è realizzato il Leader II possano proporsi per il Leader+ a parità di condizioni nella Misura 1 dell'Asse I è prevista l'acquisizione di competenze per i cui dettagli si rinvia alla citata misura. Inoltre, nei territori in cui non si è realizzato il Leader II, durante il periodo in cui si realizzerà il CdP saranno tenuti dei workshop. Si prevede di realizzare almeno due workshop per Provincia. Essi saranno realizzati, a cura dell'Autorità di Gestione e con l'eventuale collaborazione del soggetto che svolgerà l'Assistenza Tecnica di cui alla Misura 1 dell'Asse IV, nelle sedi di Enti Pubblici territoriali che non hanno realizzato il Leader II e verteranno su temi legati al Leader, allo sviluppo rurale, alla programmazione locale.

Il numero massimo di GAL da ammettere a finanziamento non sarà superiore a 9 (nove).

Il costo totale di ogni singolo PSL non dovrà essere inferiore a 4 (quattro) milioni di Euro.

Ogni GAL potrà candidarsi con un solo PSL.

#### 7.1.2 Criteri di selezione del territorio di intervento

L'area interessata deve essere contraddistinta da un certo grado di ruralità e da una omogeneità dal punto di vista fisico, economico, sociale ed ambientale. Verranno a tal fine presi in considerazione i

seguenti elementi:

1) Densità di popolazione

Serve a misurare la densità della popolazione dell'area LEADER rispetto al valore massimo della densità pari a 180 ab/kmq.

I territori con densità (espressa in abitanti/kmq - ISTAT 1999) inferiore avranno un punteggio maggiore, calcolato in misura inversamente proporzionale alla entità della stessa densità.

2) Tasso di attività in agricoltura;

Serve a misurare la componente agricola della forza lavoro delle aree. I territori con il tasso di attività in agricoltura maggiore avranno un punteggio maggiore, calcolato in misura direttamente proporzionale alla entità dello stesso tasso.

3) Percentuale di partecipazione del PIL agricolo alla formazione del PIL complessivo;

Serve a misurare la componente agricola del PIL delle aree. I territori con la percentuale di partecipazione del PIL agricolo alla formazione del PIL complessivo maggiore avranno un punteggio maggiore, calcolato in misura direttamente proporzionale alla entità della stessa percentuale.

4) Variazione demografica 1999-91 (dati ISTAT 1991 e 1999 al netto dei capoluoghi di provincia);

Serve a misurare la variazione di popolazione nel periodo compreso tra il 1999 e il 1991. I territori con variazione demografica inferiore alla media regionale avranno un punteggio maggiore, calcolato in misura direttamente proporzionale alla entità della variazione demografica. Tale criterio trova giustificazione in quanto, come già detto al capitolo 1 del presente documento, la Puglia manifesta nel suo complesso una variazione demografica positiva. I territori pugliesi che fanno segnare una variazione demografica inferiore alla media regionale risultano meno attrattivi in termini residenziali ed occupazionali e al contempo con un tasso di natalità inferiore.

5) Tasso di disoccupazione composto superiore alla media regionale;

Serve a misurare il tasso di disoccupazione composta (secondo le procedure di calcolo che saranno definite nel Complemento di Programmazione) delle aree. I territori con il tasso di disoccupazione composto maggiore avranno un punteggio maggiore, calcolato in misura direttamente proporzionale alla entità dello stesso tasso.

6) PIL procapite

Serve a misurare il livello di benessere dell'area rispetto alla media regionale. I territori con PIL inferiore avranno un punteggio maggiore, calcolato in misura inversamente proporzionale alla entità del PIL stesso.

7) Incidenza delle aree protette

Serve a misurare la presenza di aree protette istituite nell'area LEADER+. Maggiore è la percentuale di presenza delle aree protette, maggiore è il punteggio.

7.1.3 Criteri di selezione dei PSL

La selezione dei PSL sarà effettuata sulla base dei seguenti criteri:

1) Qualità della diagnosi

Serve a misurare la capacità del GAL di sviluppare una analisi del territorio puntuale, documentata ed esaustiva. Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio.

## 2) Grado di definizione del tema catalizzatore

Serve a misurare la capacità del GAL di individuare un tema catalizzatore forte che evidenzii la strategia locale.

Saranno presi in considerazione i seguenti aspetti:

- coerenza tra la diagnosi, gli obiettivi, la strategia e il tema unificante;
- giustificazione della scelta del tema a partire dagli elementi di forza e di debolezza delle potenzialità locali e più in generale della diagnosi condotta sull'area e degli obiettivi individuati;
- collegamento e integrazione delle misure e degli interventi attorno al tema catalizzatore.

Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio.

## 3) Qualità della coerenza con i principi della IC LEADER + (integrazione, complementarità, sostenibilità ambientale, sostenibilità economica, trasferibilità e carattere pilota)

Verranno presi in considerazione i seguenti aspetti:

### ?Principio di integrazione

- interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti;
- presenza di formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e di attuazione del progetto;
- qualità e coerenza della strategia;
- coerenza della diagnosi con gli obiettivi e con il tema catalizzatore;
- coerenza delle azioni con il tema catalizzatore.

### ?Complementarità

- complementarità degli interventi previsti rispetto agli altri programmi;
- complementarità rispetto alle politiche comunitarie;
- complementarità rispetto alle politiche nazionali e regionali in atto.

### ?Sostenibilità ambientale

- rispondenza alle peculiarità ambientali della zona di riferimento;
- grado di sostenibilità ambientale;
- presenza di azioni a favore dell'ambiente.

### ?Sostenibilità economica

- presenza di nuovi prodotti e servizi che includono le specificità locali;
- grado di sostenibilità economica;
- creazione di forme imprenditoriali.

### ?Trasferibilità

- carattere di trasferibilità dei metodi proposti;
- carattere di trasferibilità degli interventi proposti.

### ?Carattere pilota

- presenza di nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali, culturali, economiche e sociali del territorio;
- creazione di nuove forme imprenditoriali.

Nell'ambito del CdP saranno meglio definiti i suddetti aspetti e saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio.

## 4) Presenza di azioni a favore di giovani e donne

Serve a misurare la capacità del GAL di prevedere interventi ad hoc per giovani e donne.

Verranno valutati, all'interno dei criteri di selezione:

- i soggetti prioritari destinatari degli interventi o i gruppi target del PSL;

- presenza di azioni a favore di giovani e donne;

Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio.

#### 5) Qualità delle azioni

Serve a misurare la capacità del GAL di individuare azioni, tipologie di intervento, indicatori, budget, massimali di spesa, destinatari degli aiuti, ecc., rispondenti a quanto richiesto dal PO Leader + e dal Complemento di Programma.

Verrà valutata la descrizione di dettaglio delle singole azioni sulla base degli elementi di seguito elencati:

- grado di definizione della sostenibilità ambientale, dei prevedibili impatti ambientali delle azioni e della capacità di prevenzione;
- creazione di interconnessioni tra gli operatori;
- creazione di interconnessioni tra settori economici;
- definizione delle modalità di selezione dei destinatari degli aiuti e dei progetti, tempi e modalità di erogazione degli aiuti, ecc.;
- modalità di controllo degli interventi;
- struttura di monitoraggio utilizzato;
- definizione di un cronogramma degli interventi;
- coerenza del piano finanziario con gli obiettivi e la strategia;
- razionalità nella distribuzione delle categorie di costo;
- ammontare dell'investimento da attivare;
- ammissibilità degli interventi;
- effetti occupazionali;
- grado di innovazione;
- grado di trasferibilità grado di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- garanzie sul cofinanziamento da parte dei soggetti coinvolti.

Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio.

#### 6) Capacità di generare effetti ambientali

Serve a verificare se nel Piano sono previsti strumenti di valorizzazione e tutela dell'ambiente tali da generare effetti ambientali positivi.

Verrà preso in considerazione il costo totale di studi ed interventi a finalità prevalentemente ed esplicitamente ambientale sul costo totale del Piano e le indicazioni e prescrizioni in tema ambientale prese per la gestione del PSL e per l'attuazione degli interventi.

Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio.

#### 7) Capacità di generare effetti duraturi

Serve a misurare la capacità del piano di generare effetti economici positivi dopo il termine del Programma.

Verranno prese in considerazione le modalità attraverso le quali si intende garantire la vitalità autonoma dei progetti finanziati col PSL (creazione di strutture, impegni dei beneficiari, ecc.).

Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio.

#### 8) Modalità di gestione del PSL

Serve a misurare la qualità delle procedure prese per garantire la efficace ed efficiente attuazione del PSL.

Saranno prese in considerazione:

- le modalità di funzionamento della struttura del GAL;
- le procedure di selezione dei progetti;
- le modalità di controllo degli interventi;
- il sistema di monitoraggio utilizzato;
- la definizione di un cronogramma degli interventi.

Nell'ambito del CdP saranno definite le modalità più oggettive possibili per la valorizzazione del presente criterio.

Il PSL dovrà privilegiare:

- interventi immateriali a sostegno di politiche di carattere strutturale (costruzione di competenze, attività di animazione del territorio, di accompagnamento alla creazione di nuove imprese);
- interventi per la creazione di sistemi imprenditoriali (network di imprese, aggregazione di prodotti);
- interventi per la creazione di sistemi di gestione e fruizione delle risorse economiche, sociali, culturali e ambientali locali;
- interventi per nuove opportunità, metodi e strumenti per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro delle fasce deboli e interventi volti a promuovere la parità tra uomini e donne;
- iniziative di sviluppo finalizzate all'occupazione, in particolare delle fasce tradizionalmente deboli (donne e giovani).

Il costo totale del PSL non potrà essere inferiore a 4 (quattro) Meuro.

## 7.2. Criteri di ammissibilità, di selezione e di valutazione per l'Asse II

L'Asse II "Sostegno alla cooperazione fra territori rurali" del PO Leader+ della Puglia riguarda i territori rurali selezionati per l'Asse I pertanto l'ammissibilità e la selezione dei progetti di cooperazione avverrà solo dopo aver selezionato i GAL e dopo che questi avranno completato la fase di costituzione e l'espletamento di tutte le procedure per l'avvio delle attività. I progetti di cooperazione, infatti, sono conseguenti all'attuazione degli interventi dei PSL a valere sull'Asse I.

I Piani di Sviluppo Locale dovranno comunque contenere specifici riferimenti ai progetti di Cooperazione che intendono attivare. In particolare dovranno indicare, in coerenza con il tema o i temi unificanti prescelti, con la strategia e con le misure dell'Asse I dei loro PSL, quali progetti di cooperazione intendono attivare, le risorse finanziarie ad essi imputabili, le modalità di gestione e di attuazione della Cooperazione.

I GAL selezionati, dopo aver avviato le attività relative all'Asse I, dovranno presentare un progetto di cooperazione che sarà valutato con criteri di selezione che saranno esplicitati nel Complemento di Programmazione.

Gli elementi da utilizzarsi per la selezione dell'Asse II dei PSL verranno dettagliati nel Complemento di Programmazione.

La Regione Puglia intende emanare almeno un bando per i progetti di cooperazione entro un anno dall'inizio dell'attuazione dei PSL.

### 7.2.1 Cooperazione inter-territoriale - Criteri di ammissibilità e di valutazione

Per poter accedere all'Asse è necessario che il progetto di cooperazione inter-territoriale previsto dal GAL presenti i seguenti requisiti di ammissibilità:

- la partecipazione al progetto di partner appartenenti ad almeno due Regioni differenti;
- il progetto non deve sovrapporsi con altri progetti di cooperazione - nazionali e transnazionali - in corso

e finanziati con altri Programmi (INTERREG, EQUAL, ecc.). Tale requisito sarà accertato tramite autodichiarazione del GAL. La Regione verificherà tali autodichiarazioni all'interno del Comitato di Sorveglianza di cui faranno parte i responsabili dell'Amministrazione Regionale dei programmi potenzialmente sovrapponibili con quanto previsto nel presente Asse;

- presentazione di lettera di adesione al progetto da parte di tutti i partner coinvolti;
- individuazione del GAL capofila.

La valutazione dei progetti sarà fatta prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

- la pertinenza della tematica trattata nel progetto con le strategie sviluppate a livello locale dai singoli partner. Per i GAL selezionati con Leader+ la pertinenza va dimostrata con la strategia ed il tema sviluppato nel Piano di Sviluppo Locale. Gli altri partner sono tenuti a presentare un curriculum, dal quale dovranno emergere: in generale, le competenze acquisite in materia di cooperazione, nonché le attività svolte in tale settore; in particolare, le competenze e le attività sviluppate in relazione al tema e alle strategie individuate nel progetto presentato;
- l'effettivo valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti in termini di nuova occupazione, miglioramento della competitività economica;
- nel caso di territori più ampi di quelli dei GAL, la funzionalità tecnica ed economica dei territori non beneficiari dell'asse prioritario I alla realizzazione degli obiettivi del progetto, nonché la dimostrazione della loro capacità di coprire i propri costi derivante da tale cooperazione;
- la qualità del partenariato;
- la chiara ripartizione delle responsabilità decisionali, attuative e finanziarie dei singoli partner rispetto alla realizzazione del progetto;
- la coerenza del budget finanziario e della tempistica con le azioni da realizzare;
- le modalità di gestione delle attività (strutture) realizzate una volta terminato il progetto.

#### 7.2.2 Cooperazione transnazionale - Criteri di ammissibilità e di valutazione

Per poter accedere alla cooperazione transnazionale è necessario che i progetti presentino i seguenti requisiti di ammissibilità:

- la partecipazione di partner appartenenti ad almeno due Stati differenti, di cui uno appartenente all'Unione Europea. Tuttavia, qualora un territorio selezionato nell'ambito di LEADER+ avvii una cooperazione alle condizioni previste all'Asse II del presente documento con un territorio di un paese extra -UE, organizzato conformemente all'impostazione LEADER, non è ammissibile alcuna spesa relativa ad attività svolte nel territorio extra-UE e dal partner su questo operativo;
- per ogni Stato Membro, i partner devono essere beneficiari dell'Asse Prioritario "Strategie territoriali di sviluppo rurale" della presente Iniziativa;
- presentazione di lettera di adesione al progetto da parte di tutti i partner coinvolti e indicazioni specifiche - convenzione - sui rapporti e gli impegni dei soggetti coinvolti;
- individuazione del GAL capofila;
- il progetto non deve sovrapporsi con altri progetti di cooperazione in corso e finanziati con altri Programmi (INTERREG, EQUAL, ecc.). Tale requisito dovrà essere accertato tramite autodichiarazione del partner capofila. La Regione verificherà tali autodichiarazioni all'interno del Comitato di Sorveglianza di cui faranno parte i responsabili dell'Amministrazione Regionale dei programmi potenzialmente sovrapponibili con quanto previsto nel presente Asse;
- i partner provenienti da territori extra-UE dovranno presentare un curriculum riguardante la propria esperienza in termini di cooperazione, le competenze e le attività sviluppate in relazione al progetto presentato.

La valutazione dei progetti sarà fatta prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

- la qualità del partenariato;



- la pertinenza della tematica trattata nel progetto con la strategia e il tema sviluppato da ogni singolo partner nel proprio Piano di Sviluppo Locale. In presenza di partner appartenenti a territori extra-UE, questi ultimi sono tenuti a presentare un curriculum, dal quale dovranno emergere: le competenze acquisite in materia di cooperazione, nonché le attività svolte in tale settore; le competenze e le attività sviluppate in relazione al tema e alle strategie individuate nel progetto presentato;
- la realizzazione di un'azione concreta comune;
- l'effettivo valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti in termini di nuova occupazione e di miglioramento della competitività economica e sociale;
- la chiara ripartizione delle responsabilità decisionali, attuative e finanziarie dei singoli partner rispetto alla realizzazione degli interventi del progetto;
- la coerenza del budget finanziario e della tempistica con le azioni da realizzare;
- le modalità di gestione delle attività (strutture) realizzate una volta terminato il progetto.

### 7.3 Procedure e calendario

Il Programma Leader Regionale della Puglia è un Programma Operativo a cui seguirà un Complemento di Programma, nei tempi e modi stabiliti dai regolamenti e dalle seguenti procedure di attuazione.

Successivamente alla approvazione del PO da parte della Commissione e prima della presentazione del Complemento di Programmazione, contestualmente alle attività del partenariato economico sociale, saranno espletate attività di informazione al fine di promuovere la presentazione dei Piani di Sviluppo Locale. Tali attività di informazione svolgono due funzioni:

- sensibilizzare il territorio sulle opportunità che derivano dal Leader+ per favorire momenti di aggregazione su PSL che coinvolgano il maggior numero di soggetti;
- consentire alla Regione di acquisire informazioni utili sulla domanda che proviene dal partenariato economico e sociale al fine di articolare il Complemento di Programmazione in maniera coerente con le dinamiche territoriali. Il soggetto che sarà selezionato per fornire l'Assistenza tecnica collaborerà con la Regione nella fase di workshop informativi per la promozione e la formulazione dei PSL.

Dopo l'approvazione del PO, la Regione procederà alla costituzione di un Comitato di Sorveglianza, che - conformemente all'art. 35 del Reg. (CE) n. 1260/99 va istituito al più tardi entro tre mesi dalla Decisione Comunitaria relativa alla partecipazione del Feoga-Orientamento.

Come da punto 35 della Comunicazione agli Stati membri 2000/C 139/05: "entro tre mesi dall'approvazione del programma deve essere trasmesso alla Commissione, a titolo informativo, il Complemento di Programmazione di cui all'articolo 9, lettera m) del regolamento generale; tale complemento comprende gli elementi di cui all'articolo 18, paragrafo 3 del regolamento generale".

In ogni caso, conformemente alle indicazioni del punto 27 della Comunicazione agli Stati membri 2000/C 139/05 i territori candidati all'ASSE I devono essere selezionati entro due anni dall'approvazione dei criteri di selezione cioè dall'approvazione del PO Leader+ Puglia 2000-2006.

Nello specifico sarà pubblicato un bando per la presentazione delle candidature da parte dei GAL mediante la presentazione di un Piano di Sviluppo Locale.

Per la presentazione dei PSL non sarà obbligatoria la costituzione formale del GAL, ma sarà necessario indicare la forma organizzativo-societaria che si intende attivare e fornire un protocollo di intesa tra tutti i promotori, con la definizione dei ruoli, delle competenze e delle responsabilità di ciascun membro del GAL. Il PSL presentato avrà il carattere "dell'esecutività" e sarà completo e dettagliato in ogni sua parte. I GAL selezionati dovranno integrare le proprie proposte in base agli adeguamenti che verranno richiesti o che comunque si renderanno necessari.

L'Autorità di Gestione effettua la selezione su proposta del Comitato tecnico di attuazione, come indicato al Capitolo 9.

La fase di selezione sarà preceduta da una prima valutazione di ammissibilità mediante l'analisi dei

programmi sotto il profilo della correttezza formale, della loro conformità agli obiettivi e alle strategie di sviluppo rurale, della rispondenza alle tipologie di intervento previste dal PO.

La valutazione deve consentire di evidenziare il carattere integrato della strategia, che dovrà essere sviluppata attorno ad un tema catalizzatore caratteristico dell'identità del territorio, il suo carattere di iniziativa innovativa e pilota, la complementarità rispetto agli altri strumenti di programmazione, la trasferibilità in contesti analoghi.

Il PSL dovrà dimostrare di valorizzare le potenzialità del territorio per trasformarle in un processo di sviluppo sostenibile e duraturo.

I fattori di valutazione saranno organizzati in una matrice multicriteria che verrà inserita all'interno del Complemento di Programmazione. Ad ogni gruppo di criteri verrà attribuito un peso differente. Maggiore peso verrà assegnato ai criteri che riguardano la strategia.

I contenuti specifici del PSL saranno opportunamente dettagliati nel Complemento di Programmazione. Il PSL in ogni caso, conterrà i seguenti elementi minimi:

- analisi del contesto (caratteristiche del territorio);
- definizione della strategia, (carattere integrato e qualità);
- definizione degli obiettivi (carattere integrato e qualità);
- definizione delle modalità organizzative e di gestione;
- piano finanziario e modalità di gestione dei finanziamenti;
- composizione della partnership (caratteristiche del partenariato);
- Progetti di Cooperazione.

Se i PSL selezionati non saranno sufficienti a coprire il numero massimo previsto (nove), si provvederà ad emanare un nuovo bando.

Il Dirigente di Settore, con proprio atto amministrativo, sulla base della selezione dell'Autorità di gestione, approverà ogni Piano di Sviluppo Locale e la relativa dotazione finanziaria.

Dopo la selezione dei GAL e dei rispettivi PSL e la pubblicazione dei risultati della selezione, trascorsi i tempi per la presentazione e l'analisi di eventuali ricorsi, i GAL selezionati riceveranno un "invito formale" a presentare la documentazione richiesta e le dovute garanzie alla Regione entro un mese.

Entro un anno dalla selezione dei PSL, la Regione avvierà le procedure per la selezione dei "Progetti di Cooperazione" indicati nei PSL. Verranno quindi invitati i GAL a presentare proposte di "Cooperazione" che abbiano il carattere di progetti esecutivi.

Potranno presentare candidature per il finanziamento di progetti di cooperazione solo quei GAL che, alla data di scadenza del bando, avranno completato l'iter di costituzione e regolarizzato la propria situazione nei confronti della Regione (presentazione della documentazione, presentazione delle garanzie fideiussorie, ecc.).

La Regione Puglia esplicherà, nel Complemento di Programmazione, le modalità di presentazione dei Progetti di Cooperazione e i criteri di selezione.

## 8. MODALITÀ DI INFORMAZIONE DEI POTENZIALI BENEFICIARI E, NELL'AMBITO DELL'ATTUAZIONE, MODALITÀ D'INFORMAZIONE DEL PUBBLICO

Le azioni in materia di informazione e pubblicità sono realizzate in ottemperanza agli art. 34 e 46 del Reg. CE 1260/99 recante le disposizioni generali sui Fondi strutturali e al Reg. 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali.

L'Autorità di gestione mette in atto, dandone informazione al Comitato di Sorveglianza, tutte le misure necessarie per informare i potenziali beneficiari, le autorità locali, le autorità pubbliche competenti, le parti economiche e sociali, gli organismi ambientali e quelli per la promozione delle pari opportunità, così

come tutte le altre organizzazioni pertinenti interessate, nonché l'opinione pubblica in generale, sul ruolo svolto dall'Unione Europea, in collaborazione con gli Stati e le Regioni, e in particolare sui risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali.

L'Autorità di gestione del PO sarà responsabile di:

- migliorare i collegamenti con il territorio (le parti economico-sociali, le autorità locali e le altre organizzazioni interessate con particolare riferimento a quelle ambientali) e informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Unione europea per le politiche regionali e in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali;
- identificare e trasmettere alla Commissione Europea quanto prima e comunque al più tardi in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza, un responsabile per le azioni di comunicazione (struttura competente, funzione del responsabile, indirizzo, posta elettronica, compiti e responsabilità);
- rendere accessibili i dati di monitoraggio e gli indicatori di efficienza e di efficacia;
- organizzare periodiche riunioni con le parti economiche e sociali e con gli organi di stampa;
- organizzare campagne di informazioni tempestive, adeguate e correttamente mirate:

Di tali iniziative sarà informato il Comitato di Sorveglianza.

Per quanto concerne le disposizioni prese per informare i "nuovi territori" prima della selezione dei GAL, come indicato al paragrafo 7.1.1 Criteri di selezione del GAL, durante il periodo in cui si realizzerà il CdP saranno tenuti dei workshop. Si prevede di realizzare almeno due workshop per Provincia. Essi saranno realizzati, a cura dell'Autorità di gestione e con l'eventuale collaborazione del soggetto che svolgerà l'Assistenza Tecnica di cui alla Misura 1 dell'Asse IV, nelle sedi di Enti Pubblici territoriali che non hanno realizzato il Leader II e verteranno su temi legati al Leader, allo sviluppo rurale, alla programmazione locale.

Nel Complemento di Programmazione verrà predisposto uno specifico "Piano di Comunicazione", al fine di organizzare le attività di informazione e pubblicità, anche mediante la più ampia diffusione dell'uso dell'informatica, come previsto dal Reg. CE 1159/2000.

Durante la fase di predisposizione del PO e del CdP, la Regione ha promosso e promuove un costante contatto con i potenziali beneficiari attraverso attività di informazione.

La Regione Puglia ha, inoltre, avviato:

- le attività di informazione dei potenziali beneficiari e di consultazione del partenariato economico e sociale dalla fase di predisposizione del PO;
- attività di informazione ai territori che hanno beneficiato di Leader II circa le novità introdotte da Leader+.

In particolare è stata inserita nei siti web della Regione Puglia ([www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it), [www.agripuglia.it](http://www.agripuglia.it)) la Comunicazione agli Stati Membri e le linee guida emanate dal MiPAF. Inoltre, l'Ufficio Leader della Regione ha avviato una vera e propria attività di sportello per tutti coloro che hanno richiesto informazioni sull'IC LEADER+. La Regione informerà del contenuto del PO approvato dalla Commissione Europea attraverso gli organi di stampa e l'organizzazione di incontri informativi e seminari. Il documento verrà inoltre pubblicato e reso disponibile anche mediante l'utilizzo dei siti web della Regione.

Tutti i documenti, inoltre, compreso il bando di gara per la selezione, verranno pubblicati sui siti web della Regione Puglia nonché sui mezzi di comunicazione che potranno essere ritenuti validi allo scopo.

Durante la fase di attuazione del Programma sarà compito della Regione informare il pubblico sugli andamenti della gestione, sulla sorveglianza e sulla valutazione degli interventi attraverso incontri e seminari, produzione di materiale informativo, implementazione del sito internet regionale.

Inoltre, in fase di attuazione l'informazione rivolta sia ai beneficiari potenziali che alla popolazione dei

territori interessati avverrà a livello regionale. L'attività di informazione riguarderà in particolare l'accesso ai finanziamenti dei potenziali beneficiari e il trasferimento delle esperienze realizzate. Le risorse finanziarie per l'attuazione saranno a carico della Regione e troveranno copertura sulle risorse destinate all'assistenza tecnica del Programma.

In definitiva, le attività di informazione proseguiranno anche durante la fase di negoziazione del Programma con i Servizi della Commissione europea e nelle fasi successive di predisposizione del Complemento di Programmazione e, infine, dell'attuazione del PO in particolare nei confronti dei potenziali beneficiari, da parte dei GAL e della Regione Puglia.

Maggiori dettagli per quanto concerne l'informazione nei confronti dei potenziali beneficiari, da parte dei GAL e della Regione Puglia saranno descritti nel Complemento di Programmazione.

## 9. DISPOSIZIONI E AUTORITÀ DESIGNATE PER L'ATTUAZIONE, LA GESTIONE, COMPRESA QUELLA FINANZIARIA, E LA SORVEGLIANZA

### 9.1 Autorità responsabile della gestione

L'Autorità di gestione del PO LEADER + Puglia è:

Regione Puglia

Presidenza Regione Puglia

Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie

Dirigente Responsabile: Dirigente Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie

Indirizzo: Lungomare Nazario Sauro, 33 - Bari

Tel. 080/5405165

Fax 080/5406168

Posta elettronica: ---

L'Autorità di gestione è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione, attività indicate all'art. 34 del Reg. (CE) n. 1260/1999.

In particolare essa è responsabile:

- della formulazione della proposta di Complemento di Programmazione che deve adottare, con propria deliberazione, la Giunta regionale;
- della segreteria del Comitato di Sorveglianza;
- della attuazione del complemento di programmazione;
- della adozione dei provvedimenti di approvazione della graduatoria dei GAL ammissibili a finanziamento, sulla base della proposta formulata dalla Struttura di attuazione di cui al successivo punto 9.2;
- della istituzione di un sistema per la raccolta di dati statistici e finanziari affidabili sull'attuazione, di supporto all'attività di sorveglianza e valutazione;
- della organizzazione, in collaborazione con la Commissione e lo Stato membro, della valutazione intermedia;
- della elaborazione e della presentazione alla Commissione del rapporto annuale di esecuzione;
- della adozione, da parte degli organismi che partecipano all'attuazione (GAL), di un sistema contabile distinto e di una codificazione contabile appropriata per la registrazione di tutti gli atti contemplati dall'intervento;
- della regolarità delle operazioni finanziate a titolo dell'intervento, in particolare per quanto riguarda l'attuazione di misure di controllo interno;
- della compatibilità con le politiche comunitarie ai sensi dell'art. 12 reg. CE n. 1260/99;
- del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità;

- del rispetto delle procedure attuative degli interventi per la loro conformità alle norme nazionali e comunitarie in materia di appalti di opere e di forniture di servizi.

L'Autorità di gestione riferisce al CdS sull'attività di coordinamento effettuata.

L'autorità di gestione adotta e rende esecutivo il Reg. (CE) 438/2001 per le parti di competenza. Le procedure per l'applicazione del citato Regolamento saranno dettagliate nel Complemento di Programmazione.

## 9.2 Struttura di attuazione

La struttura dedicata all'attività di attuazione del PO Leader+ Puglia 2000-2006 ha il compito complessivo di supportare l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Pagamento per tutti quegli aspetti necessari alla corretta, efficace ed efficiente attuazione del PO Leader+ Puglia 2000-2006.

La Giunta Regionale, dopo l'approvazione del Complemento di Programmazione, nomina la Struttura di attuazione del PO Leader+ della Puglia. Essa è composta da 5 (cinque) funzionari della Regione Puglia nominati in rappresentanza dei seguenti Assessorati:

1. Agricoltura (con funzioni di presidenza);
2. Area di Coordinamento Politiche Comunitarie;
3. Turismo;
4. Industria e Artigianato;
5. Ecologia.

Per l'attuazione delle proprie funzioni, la Struttura di attuazione si avvale dell'Assistenza tecnica che sarà fornita da un Organismo selezionato con bando pubblico.

Le funzioni della Struttura di attuazione sono le seguenti:

- predisporre una relazione annuale, da presentare alla Commissione entro il 30 giugno di ogni anno sull'attuazione del PO Leader+ relativamente all'anno precedente, evidenziando i risultati conseguiti;
- attuare le azioni di informazione e pubblicità, attraverso il Soggetto che fornisce l'Assistenza tecnica;
- curare l'attività di partenariato;
- coordinare il sistema di monitoraggio;
- trasmettere i dati di monitoraggio al MiPAF e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - SIRGIS;
- redigere il bando di gara e istruire le proposte di PSL;
- verificare la documentazione inviata dai GAL (PSL) dal punto di vista dell'eleggibilità della spesa e della conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in merito alla quale, richieste eventuali integrazioni e chiarimenti, esprime parere vincolante;
- proporre all'Autorità di gestione la graduatoria definitiva dei Gruppi di Azione Locale, sulla base della metodologia di applicazione dei criteri di selezione dei GAL (punto 12 della Comunicazione agli Stati Membri 2000/C 139/5 e punto 7.1 del presente PO Leader+);
- proporre un sistema informatizzato per la raccolta dei dati nell'ambito degli interventi previsti a livello di assistenza tecnica, attraverso il soggetto all'uopo selezionato con bando pubblico;
- definire adeguate procedure di monitoraggio e controllo compatibili con quanto stabilito in ambito nazionale.

Sarà assicurato l'indispensabile coordinamento tra il PO - Asse II e il MiPAF, come definito dalle redigende linee guida per l'attuazione della Cooperazione.

L'Autorità di gestione con proprio provvedimento individua una struttura terza, formata da 3 (tre) unità di personale di cui una di categoria D in qualità di responsabile e due di categoria C, per l'esame dei ricorsi. La struttura terza curerà anche la fase di attuazione dei controlli, secondo quanto disposto dal Reg. (CE) 438/2001.

Per l'attuazione del PO Leader+ della Puglia la Giunta Regionale, l'Autorità di gestione e la Struttura di attuazione si avvarranno dell'Ufficio Sviluppo Agricolo - Leader+ presso l'Assessorato all'Agricoltura, con il quale collaborerà il soggetto selezionato per fornire l'Assistenza Tecnica.

L'Ufficio Sviluppo Agricolo - Unità Leader+ sarà formato da tre funzionari, di cui un Responsabile di Unità per la posizione organizzativa di fascia D.

Le funzioni dell'Ufficio Sviluppo Agricolo - Leader+ sono le seguenti:

- svolgimento delle funzioni di segreteria e di istruttoria alla Struttura di attuazione;
- cura della fase di istruttoria dei PSL ai fini delle determinazioni della Struttura di attuazione;
- gestione delle fasi di attuazione del PO Leader+ Puglia;
- gestione dell'informazione e della divulgazione del PO Leader+ Puglia ai potenziali beneficiari ed al territorio regionale, in collaborazione con l'Assistenza Tecnica;
- informazione tecnica e metodologica ai GAL durante la fase di attuazione del Programma;
- cura dei rapporti con l'Autorità di gestione, la Struttura di attuazione, il MiPAF, il Ministero dell'Economia e della Finanza, i Servizi della Commissione dell'Unione Europea per il PO Leader+ Puglia;
- verifica in itinere del livello di attuazione dei PSL;
- coordinamento dell'attività dei controlli e cura del rapporto con la Struttura terza.

Nel Complemento di Programmazione saranno ulteriormente definiti i compiti e le funzioni dei precedenti organismi.

### 9.3 Autorità di pagamento

L'autorità di pagamento è l'autorità responsabile di elaborare, certificare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari - GAL - ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione del Fondo strutturale cui hanno diritto.

Le Autorità di pagamento del PO Leader+ Puglia è:

Regione Puglia

Assessorato Agricoltura Alimentazione Riforma Fondiaria Acquacoltura Foreste Caccia e Pesca;

Settore Agricoltura

Dirigente Responsabile: Dirigente Ufficio Leader

Indirizzo: Lungomare Nazario Sauro, 45/47 - Bari

Tel. 080/5405220

Fax 080/5405224

Posta elettronica: ---

Essa provvede alla gestione delle risorse finanziarie sulla base della legislazione amministrativa e contabile di livello nazionale e regionale e cura i collegamenti con il Settore Ragioneria.

L'autorità di pagamento adotta e rende esecutivo il Reg. (CE) 438/2001 per le parti di competenza. Le procedure per l'applicazione del citato Regolamento saranno dettagliate nel Complemento di Programmazione.

Le funzioni dell'Autorità di pagamento, ai sensi degli artt. 9 lettera o) e 32 del Reg. 1260/99, saranno dettagliate nel Complemento di Programmazione.

### 9.4 Sistemi di gestione delle risorse finanziarie

Il sistema contabile, fondato su documenti giustificativi soggetti a verifica, deve essere in grado di

garantire:

- la partecipazione dei Fondi Strutturali nei limiti fissati;
- i pagamenti ai beneficiari senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- la destinazione delle azioni coerente con quanto indicato nel programma operativo;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

Sulla base di tali criteri, i sistemi di gestione delle risorse finanziarie adottati dalla Regione per il PO Leader+ Puglia saranno dettagliatamente descritti nel Complemento di Programmazione.

Il finanziamento della quota regionale sarà assicurato dalle entrate da risorse autonome specificatamente destinate a detta finalità che confluiranno in un fondo ("Fondo regionale per il cofinanziamento dei programmi comunitari") iscritto nella parte "spese" del Bilancio.

Gli impegni e le liquidazioni di spesa rientrano nelle competenze dei responsabili dell'Ufficio Leader+.

Per quanto concerne gli impegni contabili a favore degli aventi titolo, i medesimi sono assunti sul bilancio regionale solo dopo l'approvazione dei PSL ammessi a finanziamento.

I sistemi di esecuzione finanziaria delle operazioni adottati dalla Regione per il PO Leader+ Puglia saranno dettagliatamente descritti nel Complemento di Programmazione.

## 9.5 Autorità ambientale

L'Autorità ambientale ha il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché di assicurare la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

L'Autorità ambientale regionale avrà il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di gestione e partecipare ai lavori della Struttura di attuazione, in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dal Complemento di Programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché per garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente;
- assicurare la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico-archeologico e paesaggistico;
- collaborare con gli organismi competenti per predisporre adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Per garantire il pieno coinvolgimento operativo l'Autorità ambientale dovrà essere coinvolta in tutte le attività di programmazione e attuazione degli interventi relativi. Al più tardi, al momento dell'istituzione del Comitato di Sorveglianza del PO Leader+ Puglia 2000-2006, verranno precisate le disposizioni prese per la partecipazione dell'Autorità ambientale nella attività di cui sopra.

## 9.6 Responsabilità dei GAL

I GAL elaborano una strategia di sviluppo del territorio e sono responsabili della sua attuazione secondo i tempi e metodi imposti dalla normativa.

Nel GAL, i soggetti economici portatori di interessi collettivi, le imprese e le associazioni dovranno rappresentare a livello decisionale almeno il 50% del partenariato locale. Non saranno selezionati GAL che operino anche parzialmente su un medesimo territorio.

In particolare il GAL è responsabile:

- della programmazione e redazione del PSL nonché degli eventuali adeguamenti
- dell'attuazione del PSL approvato;
- della gestione delle risorse finanziarie ad esso assegnate, conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- della attuazione degli interventi che il GAL realizza direttamente;
- dell'istruttoria tecnico-economica dei progetti che riceverà in seguito alla pubblicazione di bandi pubblici, dell'individuazione delle spese eleggibili al cofinanziamento e dei relativi impegni di spesa;
- dell'erogazione dei contributi, senza deduzione e decurtazione alcuna, ai soggetti selezionati mediante procedure pubbliche conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale, in particolare per quanto riguarda il rispetto della concorrenza;
- del coordinamento, supervisione e controllo di tutte le attività del PSL;
- di tutti i rapporti con i soggetti attuatori dell'iniziativa a livello locale;
- dei danni arrecati a terzi ed all'ambiente nella realizzazione del PSL;
- della conformità alle norme regionali, nazionali e comunitarie;
- della conformità delle procedure attuative degli interventi (bandi di gara ed avvisi pubblici) alle norme nazionali e comunitarie in materia di appalti di opere e di forniture di servizi;
- della nomina del Comitato di gestione del PSL;
- dell'invio trimestrale dei dati di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale alla Regione per gli adempimenti di competenza di quest'ultima;
- della partecipazione alle attività della rete nell'ambito del programma gestito dal MiPAF.

Nel Complemento di Programmazione saranno dettagliate le responsabilità dei GAL e, in particolare, le funzioni del Comitato di gestione.

In quanto responsabile dell'attuazione del PSL il GAL è responsabile del controllo di tutte le attività realizzate dal Piano di Sviluppo Locale. Ne consegue la necessità di mettere in atto un sistema di controllo degli interventi realizzati tale da garantire il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Sulla base del contenuto dei bandi e dei progetti esecutivi approvati dal Comitato di gestione, il GAL assicura un controllo preventivo nella fase di accoglimento e istruttoria delle pratiche finalizzato a verificare l'applicazione delle regole della concorrenza, le caratteristiche dei beneficiari, l'ammissibilità delle spese, la validità tecnica dei progetti, la presenza delle necessarie autorizzazioni, ecc. Il GAL deve provvedere, attraverso specifici bandi pubblici, qualora non abbia una adeguata struttura tecnica ed amministrativa interna (costituita da adeguate professionalità), a selezionare figure professionali per l'istruttoria dei progetti da finanziare.

In fase di collaudo verifica la rispondenza tra la realizzazione e il progetto approvato nonché la regolarità della spesa.

Tutta la documentazione deve essere resa disponibile in caso di controllo da parte degli organismi regionali e comunitari.

Nel Complemento di Programmazione saranno dettagliate le responsabilità e le modalità di controllo dei GAL.

I GAL ammissibili a finanziamento dovranno procedere a rendere operativo il contenuto del PSL secondo i tempi e le modalità che verranno specificate nel Complemento di Programmazione.



I GAL, a seconda degli interventi cui daranno attuazione, potranno essere realizzatori diretti oppure potranno trasferire risorse a soggetti terzi tramite procedure a bando o a invito aperte e rigorose. Nel Complemento di Programmazione saranno dettagliatamente descritte le modalità di attuazione degli interventi dei GAL.

Il GAL dovrà dotarsi di un sistema amministrativo e contabile in grado di definire e codificare l'iter dei progetti che compongono il PSL. In particolare il GAL dovrà:

- documentare le fasi di istruttoria tecnico-amministrativa dei progetti dotandosi di apposita modulistica da portare a conoscenza degli utenti prima della presentazione dei progetti;
- dotarsi di un apposito sistema contabile informatizzato in grado di codificare e registrare ogni pagamento effettuato per la realizzazione del Piano, sulla base della documentazione giustificativa probante la spesa sostenuta, secondo le modalità prestabilite dalla Regione in accordo con l'amministrazione centrale;
- far pervenire alla Regione tutte le informazioni riguardanti lo stato di attuazione dei progetti secondo le scadenze che verranno stabilite in accordo con l'amministrazione centrale;
- assicurare la disponibilità degli atti formali o documenti giustificativi ed il supporto tecnico-logistico per le verifiche ed i sopralluoghi che verranno effettuati;
- conservare presso la sede del GAL, raggruppati per progetto e voce di spesa, i propri documenti di pagamento in originale e copia conforme per i destinatari degli aiuti;
- accendere uno specifico conto corrente bancario, mettere a disposizione estratti conto bancari e movimenti di cassa, nonché richiedere e conservare dichiarazioni sostitutive di atto notorio per i soggetti che non possono recuperare l'IVA;
- rimborsare l'intero contributo pubblico, secondo le norme previste dalla legislazione, nel caso di realizzazione del PSL in maniera difforme da quanto approvato.

Nel Complemento di Programmazione saranno dettagliate le norme per l'attuazione dei PSL.

#### 9.7. Sistema di Sorveglianza

La sorveglianza viene effettuata a livello di PO Leader+ Puglia e dei vari interventi attuati nell'ambito di quest'ultimo e viene supportata dalla valutazione intermedia, affinché si possano eventualmente apportare i necessari adeguamenti.

La Regione Puglia è responsabile della sorveglianza e, in collaborazione con lo Stato membro e la Commissione, dell'organizzazione della valutazione intermedia.

La sorveglianza comporta l'organizzazione e il coordinamento dei dati relativi agli indicatori procedurali, finanziari, fisici e di impatto e degli aspetti qualitativi della realizzazione. Essa consiste nel rilevare i progressi compiuti nell'attuazione del programma e nel redigere le relazioni annuali che devono essere esaminate e approvate dal Comitato di Sorveglianza (art. 37 Reg. CE n. 1260/99).

Il sistema di monitoraggio e le attività sorveglianza e valutazione si baseranno su indicatori di realizzazione e di risultato idonei a misurare:

- l'esecuzione finanziaria, lo stato di avanzamento fisico dell'intervento, l'evoluzione del contesto in cui il progetto viene attuato (indicatori di realizzazione);
- i risultati degli effetti diretti e della qualità che le attività realizzate permettono di ottenere (indicatori di risultato, capacità o performance);
- l'impatto socioeconomico e territoriale;
- lo stato di avanzamento del piano finanziario.

Il sistema di indicatori sarà descritto - e quantificato laddove possibile - nel Complemento di Programmazione. La Regione Puglia si impegna ad aggiornare, modificare ed integrare gli indicatori alla luce delle indicazioni che la Commissione Europea darà al riguardo. Per consentire l'istituzione di un dispositivo di raccolta dei dati finanziari e statistici affidabili che permettano di rilevare gli indicatori per la sorveglianza previsti dall'art. 36 del regolamento sopra citato, la Regione intende implementare e

adeguare il sistema informativo (già realizzato nel periodo di programmazione 94-99) che collega in rete i GAL con i Settori regionali responsabili della gestione e del controllo. Le spese necessarie all'adeguamento saranno a carico degli importi previsti per l'assistenza tecnica.

Il sistema di monitoraggio informatizzato sarà pertanto alimentato dai dati forniti dai GAL e sarà operativo per tutto il periodo di programmazione. Il sistema di monitoraggio sarà collegato con il SITAMA. I dati saranno resi disponibili per effettuare la valutazione intermedia ed ex - post.

#### 9.7.1 Il Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza (CdS) del PO LEADER + Puglia è istituito con Decreto del Presidente della Regione. Esso è composto dai seguenti soggetti o da delegati:

- il Presidente della Giunta regionale che lo presiede, o l'Assessore alla Agricoltura;
- un rappresentante del MTBPE, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione- Servizio per le politiche dei Fondi Strutturali comunitari;
- un rappresentante del MTBPE, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche agricole e Forestali (Agricoltura);
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente;
- un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle Pari opportunità;
- il dirigente responsabile dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie;
- i dirigenti dei servizi relativi al monitoraggio e all'attuazione del programma dell'Area di Coordinamento delle Politiche comunitarie;
- i dirigenti regionali responsabili dei settori: agricoltura, formazione professionale, lavoro, turismo, beni culturali, industria-artigianato, bilancio e ragioneria, programmazione, ambiente;
- una rappresentanza della Commissione europea del Fondo FEOGA-Orientamento;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante dell'Unione delle Provincie d'Italia (UPI)- sezione Puglia;
- un rappresentante dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI)- sezione Puglia;
- un rappresentante dell'Unione Nazionale delle Comunità montane (UNCCEM)- sezione Puglia;
- i rappresentanti delle parti economiche e sociali (nel numero massimo di otto) e delle ONG (nel numero massimo di due di cui almeno una espressione delle ONG ambientali ed almeno una espressione di organismi o associazioni o ONG delle pari opportunità);
- i responsabili degli altri programmi cofinanziati nella Regione (compresi Interreg, Equal, Urban).

I rappresentanti della Commissione europea, della BEI, di ciascuna autorità di gestione dei Programmi Operativi Nazionali e delle parti istituzionali, economiche e sociali partecipano ai lavori del Comitato con voto consultivo.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta del Comitato medesimo. I membri del Comitato saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla sua istituzione.

I rappresentanti delle parti economiche e sociali nel CdS del PO Leader+ Puglia saranno gli stessi di quelli del POR. In particolare saranno designati dal Comitato regionale di concertazione, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni del Regolamento (CE) n.1260/1999 in materia di partenariato, in accordo con il quadro istituzionale, giuridico e finanziario vigente e individuati sulla base di un accordo tra le parti interessate, che definisca sia le regole per garantire la più ampia informazione partenariale, sia i criteri di designazione secondo i principi di pariteticità, rappresentatività e responsabilità. I rappresentanti delle ONG saranno designati dal FORUM del terzo settore.

Il Regolamento interno che fissa le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni del Comitato di Sorveglianza sarà adottato seguendo le procedure previste per il POR della Regione Puglia; il Comitato di Sorveglianza lo adotta, con le modifiche del caso, di intesa con l'autorità

di gestione.

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno.

La Regione assicura le funzioni di segreteria attraverso l'Autorità di gestione. A tale struttura saranno affidate le funzioni concernenti la predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato, gli aspetti organizzativi (ordine del giorno, convocazione, interpretariato, preparazione della documentazione, ecc.) nonché i compiti straordinari derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato e dalla concertazione con le parti istituzionali, economiche e sociali.

Le spese di funzionamento di tali segreterie, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'assistenza tecnica, nel rispetto delle disposizioni dell'art.30 del regolamento (CE) 1260/1999 in materia di ammissibilità delle spese.

Il Comitato di Sorveglianza svolge i compiti indicati nell'art. 35 del regolamento (CE) n.1260/1999, quelli indicati nel PO e nel Regolamento interno.

In particolare, il Comitato di Sorveglianza svolge i seguenti compiti:

- conferma o adegua il complemento di programma, comprensivo degli indicatori fisici e finanziari da utilizzare ai fini della valutazione e del monitoraggio;
- esamina e approva, entro sei mesi dalla decisione di partecipazione dei fondi, i criteri per la selezione dei Piani di Sviluppo Locale;
- valuta periodicamente il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il raggiungimento degli obiettivi definiti a livello di misure nonché la valutazione intermedia;
- esamina e approva i rapporti annuali e finali di esecuzione prima che vengano inoltrati alla Commissione;
- esamina e approva qualsiasi proposta di modifica al contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione dei fondi;
- propone adattamenti o revisioni del programma finalizzati al raggiungimento degli obiettivi e ad una migliore gestione anche finanziaria.

Nell'ambito delle proprie attività il Comitato di Sorveglianza attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni, definite in partenariato con l'autorità di gestione del PO Leader + Puglia, per assicurare un efficiente, efficace e completo utilizzo delle risorse anche attraverso opportune riprogrammazioni e/o rimodulazioni.

Le procedure necessarie saranno definite nel complemento di programmazione sulla base del regolamento interno del Comitato di Sorveglianza per il POR.

Il Comitato di Sorveglianza disporrà di una pagina Web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato i cui costi saranno a carico dell'Assistenza Tecnica.

## 9.8 Modifiche del PO Leader+ della Puglia

Il PO Leader + Puglia può essere modificato nel rispetto di quanto indicato dall'art. 14 del Regolamento (CE) n.1260/1999.

## 10. DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE, MODALITÀ E PROCEDURE DI CONTROLLO DEGLI INTERVENTI

Al fine di assicurare un impiego regolare ed efficiente dei fondi comunitari, le modalità di controllo del

programma saranno realizzate conformemente a quanto previsto dal Reg. CE 1260/99 (artt. 38 e 39) e dal Reg. CE 438/2001. L'Autorità di gestione avrà cura di coordinare, uniformare e indirizzare le procedure. A tal fine:

- definisce ed approva un'adeguata "pista di controllo", coerente con le attività di controllo gestionale descritte al precedente cap. 9 e conforme alle prescrizioni dell'art. 7 del citato Reg. CE 438/2001, costituita da un diagramma di flusso delle principali attività di controllo e da una check-list dei controlli da effettuare ai diversi livelli di gestione;
- affida a soggetti funzionalmente autonomi dalle strutture di gestione e pagamento la verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo, conformemente al capo IV del citato Reg. CE 438/01, mediante controlli a campione riguardanti almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo delle operazioni approvate. Tali soggetti sono tenuti a tenere agli atti relazioni esplicative del lavoro svolto. Con le medesime modalità si procederà ai controlli amministrativi per le attività i cui destinatari sono l'Autorità di gestione e/o di pagamento. Tali controlli saranno effettuati sul 100% della spesa totale relativa alle citate attività.

Nel rispetto dell'art. 15 del Reg. CE 438/01, le dichiarazioni a conclusione dell'intervento - di cui all'art. 38, par.1, lett. F) del Reg. CE 1260/99 - saranno effettuate da soggetti funzionalmente indipendenti dall'Autorità di gestione e dall'Autorità di pagamento.

Nel Complemento di programmazione saranno precisate le modalità operative e le strutture competenti in materia di controllo finanziario e di certificazione delle spese a conclusione dell'intervento, con l'eventuale indicazione dell'apporto di organismi esterni, nonché le modalità con cui verranno incorporati i risultati dei controlli nei sistemi di programmazione e di gestione degli interventi.

Si specifica che i controlli amministrativi relativi ad attività il cui soggetto destinatario è il GAL saranno realizzati da soggetti funzionalmente indipendenti dallo stesso GAL. I controlli amministrativi relativi ad attività il cui soggetto destinatario non è il GAL (ad esempio quelle messe a bando) saranno realizzati dal GAL.

## 11. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALUTAZIONE

### 11.1. Valutazione

Le procedure, i metodi e i contenuti della valutazione del PO Leader + Puglia saranno omogenei con l'impostazione della attività di valutazione della Commissione Europea. La Regione Puglia, in qualità di autorità responsabile per l'attuazione, predisporrà il sistema di valutazione del Programma di Iniziativa Comunitaria Leader+ sulla base delle linee guida che saranno fornite dalla Commissione. Tale sistema di valutazione sarà trasmesso alla Commissione per discussione, e successivamente adottato da parte del Comitato di Sorveglianza.

La scelta del valutatore indipendente, nell'ambito delle responsabilità dell'Autorità di gestione, avverrà tramite bando pubblico, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici.

#### 11.1.1 Valutazione intermedia

L'autorità di gestione del PO Leader + Puglia, con la collaborazione della Commissione europea è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del programma operativo.

Tale valutazione, che si effettua conformemente all'art. 42 del reg. CE n. 1260/99, viene svolta da un valutatore indipendente tenendo conto delle metodologie e delle tecniche individuate dagli organismi

responsabili di LEADER+ e dei dati forniti dal sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione.

A tal fine la Regione predispone gli orientamenti per l'organizzazione di tale valutazione, con particolare riferimento a:

- definizione del bando di gara per la selezione del valutatore indipendente;
- individuazione di un set di indicatori di riferimento per il complemento di programmazione;
- introduzione di criteri per il controllo di pertinenza e qualità del bando di gara e delle relazioni.

La valutazione intermedia sarà presentata alla Commissione entro il 31 dicembre 2003 e aggiornata entro il 31 dicembre 2005. Essa deve essere presentata al Comitato di Sorveglianza e, successivamente, alla Commissione.

La valutazione analizza i risultati degli interventi, la loro pertinenza e il grado di conseguimento degli obiettivi, confrontandoli con la valutazione ex-ante; valuta l'impiego dei fondi, nonché lo svolgimento della sorveglianza e della realizzazione.

#### 11.1.2. Valutazione ex-post

La valutazione ex-post è effettuata conformemente a quanto stabilito dall'art. 43 del Reg. CE n. 1260/99. Realizzata a livello di singolo intervento da un valutatore indipendente, verte sui fattori di successo o di insuccesso registrati nel corso dell'attuazione ed è ultimata entro tre anni dalla fine del periodo di programmazione.

Essa si basa sulle informazioni ottenute dalla sorveglianza, dal monitoraggio e dalla valutazione intermedia delle azioni avviate, nonché sulla raccolta dei dati statistici relativi agli indicatori stabiliti al momento della definizione degli obiettivi con lo scopo di evidenziare l'efficacia degli interventi e il loro impatto e ricavarne insegnamenti per la politica di coesione e di sviluppo. Gli indicatori saranno stabiliti sulla base delle linee guida della Commissione. La Regione si impegna a raccogliere i dati che serviranno per la valutazione ex-post.

La valutazione ex-post ricade nelle responsabilità della Commissione, in collaborazione con lo Stato membro e l'Autorità di gestione.

#### 11.2 Il monitoraggio

La Regione predispone un sistema informativo, in grado di fornire informazioni a supporto delle attività di certificazione della spesa, di valutazione, di controllo e sorveglianza del Programma. Questo sistema viene denominato sistema di monitoraggio.

Il monitoraggio si occupa della:

- raccolta di informazioni sull'avvio, l'avanzamento e la conclusione delle azioni nelle differenti misure previste dal PO Leader + Puglia;
- produzione di rapporti di dettaglio e di sintesi a vari livelli di aggregazione delle informazioni (programma, Assi, misure, aree geografiche, aree di intervento) sullo stato di realizzazione del PO Leader + Puglia (con riferimento agli indicatori fisici, finanziari e di impatto), in modo da consentire lo svolgimento di azioni di controllo di gestione e coordinamento, di monitoraggio ed, eventualmente, di rimodulazione e riprogrammazione del PO Leader + Puglia;
- elaborazione di informazioni, necessarie per lo svolgimento delle azioni di valutazione e sorveglianza previste dal governo centrale e dagli organismi comunitari;
- accesso a servizi informativi pubblici e privati, disponibili su Internet, per l'acquisizione di informazioni e documenti rilevanti per il PO Leader + Puglia;
- archiviazione e la gestione della documentazione di riferimento e di supporto del PO Leader + Puglia;
- pubblicazione su Internet di informazioni di interesse pubblico sul Programma e sulla sua realizzazione.

In particolare, il sistema inserirà le seguenti tipologie di indicatori:

- indicatori quantitativi (se si tratta di dati oggettivi) e qualitativi (se si tratta di informazioni soggettive);
- indicatori di programma (si applicano alla parte specifica del territorio o della popolazione a cui è rivolto il programma);
- indicatori procedurali;
- indicatori finanziari o di input (riferiti alle risorse finanziarie destinate al programma);
- indicatori di realizzazione (misurano il conseguimento degli obiettivi operativi), di risultato (misurano il raggiungimento degli obiettivi specifici), di impatto (misurano il conseguimento degli obiettivi globali).

I dati saranno raccolti a livello di progetto ed aggregati per misura sotto la responsabilità del GAL che li trasmette alla struttura di monitoraggio. La raccolta dei dati sarà effettuata nel rispetto delle disposizioni specifiche.

I dati vengono rilevati a livello di progetto e sono successivamente aggregati a livello di misura, asse prioritario, programma operativo ogni tre mesi. I dati di monitoraggio finanziario del PO Leader + Puglia disaggregati per asse prioritario e misura, distinti per anno, vengono trasmessi su supporto informatico con cadenza trimestrale. I dati di monitoraggio fisico e procedurale sono inseriti nelle relazioni annuali di attuazione del programma.

I dati di monitoraggio, a livello di asse prioritario, sono disponibili all'interno della pagina Web della Regione Puglia.

Il Comitato di Sorveglianza del PO Leader + Puglia stabilisce contenuti e modalità di altre forme di divulgazione dei dati di monitoraggio.

#### 11.2.1 Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale tiene in debito conto le diverse funzioni svolte dall'Amministrazione regionale e dalle partnership locali.

Viene realizzato con cadenza trimestrale, sulla base del livello di programmazione (Programma/PAL/sezione/misura/azione) e attraverso l'impiego di indicatori.

Gli indicatori procedurali esplicano un'azione di sorveglianza sull'attuazione delle procedure. Oltre ad essere un efficace strumento di individuazione delle interruzioni dei procedimenti amministrativi, consentono di valutarne l'efficacia.

Gli organi di sorveglianza del Programma si giovano di tali indicatori per le finalità seguenti:

- valutare l'efficienza della programmazione operata in termini di allocazione delle risorse finanziarie (tale valutazione viene realizzata col concorso degli indicatori di input);
- verificare l'avanzamento del Programma e dei PAL in quelle fasi non generatrici di spesa;
- quantificare le reali capacità di accelerazione degli impegni e della spesa del Programma e dei PAL;
- proporre eventuali riallocazioni di risorse tra le Sezioni del Programma e tra i singoli PAL. In caso di manifesto rischio di non utilizzo delle risorse, che possa determinare una perdita di risorse a danno della dotazione Finanziaria del Programma, gli Organi di Sorveglianza possono procedere a proporre la riallocazione delle risorse tra i singoli PAL, sulla base di una approfondita analisi degli indicatori, anche procedurali.

#### 11.2.2 Monitoraggio finanziario

I dati vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. I dati vengono confrontati - a livello di misura, asse prioritario e programma- al piano finanziario vigente e al Complemento di Programmazione per mezzo di indicatori Finanziari, che hanno lo scopo di analizzare il grado di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.

### 11.2.3 Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel PO e nel Complemento di Programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

Il monitoraggio fisico delle pari opportunità ha una valenza trasversale ed interessa tutti gli interventi degli Assi 1 e 2. Nella raccolta degli indicatori fisici relativi alle singole Misure si tiene conto del sesso e dell'età dei destinatari degli aiuti.

## 12. DISPOSIZIONI ADOTTATE PER LA CONSULTAZIONE DEI PARTNER SUL PROGRAMMA

Come previsto dalla Regolamentazione UE ed in particolare dal Reg. (CE) 1260/99 è stato svolto un intenso lavoro di confronto e consultazione tra le diverse e numerose rappresentanze economiche, sociali, ambientali e istituzionali a vario titolo interessate e coinvolte nella programmazione del PO Leader + Puglia.

L'Assessorato Ambiente ed Ecologia - Politiche energetiche - Riserve e Parchi naturali - Smaltimento rifiuti Settore Ecologia, in qualità di Autorità ambientale, è stato attivamente coinvolto nel processo di predisposizione del presente documento.

Agli incontri hanno partecipato le seguenti istituzioni ed enti territoriali:

Associazioni di Enti territoriali

ANCI, UPI, U.N.C.E.M.,

Associazioni ambientaliste

ITALIA NOSTRA, WWF PUGLIA,

Associazioni del terzo settore

ASSOCIAZIONE NO PROFIT, ASSOCIAZIONE NO PROFIT,

Regione

CONSIGLIERE REGIONALE - Commissione Pari Opportunità,

Sindacati e Associazioni di categoria

CGIL, CISL, UIL, COLDIRETTI, CIA, CONFCOOPERAT., LEGA COOP., COPAGRI, CONFARTIGIANATO, CNA, AGCI, UNCI, CONFINDUSTRIA, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI, FEDERCOMMERCIO, CONFAGRICOLTURA, CONFAPI, ANIA, CONFETRA, CISPEL, FAITA, FIAVET-APAVET.

Tali rappresentanze saranno invitate a partecipare intensamente anche alla predisposizione del CdP. La Regione intende continuare a dare impulso all'attività di partenariato anche durante il periodo di applicazione del documento programmatico attraverso momenti di consultazione, almeno semestrali, con le suddette rappresentanze. In riferimento a tali incontri maggiori dettagli saranno debitamente indicati nel CdP.

### 12.1 Consultazione dell'Autorità ambientale

L'Assessorato Ambiente ed Ecologia - Politiche energetiche - Riserve e Parchi naturali - Smaltimento rifiuti Settore Ecologia in qualità di Autorità ambientale ha concretamente contribuito alla stesura del PO

Regionale Leader+ Puglia 2000-2006 attraverso un coinvolgimento diretto. In particolare il contributo fornito dal Settore Ecologia dell'Assessorato all'Ambiente ha riguardato la valutazione ex-ante e di conseguenza il documento programmatico raccomandando, tra le altre, le seguenti tipologie di contributi:

- Integrazioni sulla normativa regionale in materia di ambiente;
- Stato di attuazione della "Direttiva Nitrati";
- Correzioni e integrazioni all'analisi dell'integrazione ambientale del programma;
- Raccomandazioni sull'analisi degli impatti.

L'Autorità ambientale, dopo aver preso atto delle modifiche apportate alla proposta di Programma Operativo Regionale Leader+ 2000-2006, con comunicazione (prot. 6650 del 06 giugno 2001) ha espresso parere favorevole sul suddetto programma.

I compiti e i ruoli dell'Autorità ambientale tra cui, in particolare, la valutazione della componente ambientale delle operazioni programmate, l'analisi dell'andamento del programma in una prospettiva di sviluppo sostenibile, l'analisi della conformità delle operazioni alla politica e alla legislazione comunitaria in materia, saranno precisati nel Complemento di Programmazione dove sarà individuata la struttura cui è demandato il ruolo di Autorità ambientale e dove, inoltre, saranno descritte le modalità con cui l'Autorità ambientale sarà coinvolta durante l'attuazione del programma.

Un rappresentante dell'Autorità ambientale parteciperà ai lavori del Comitato di Sorveglianza e ai lavori della Struttura di attuazione del PO Leader+ Puglia, con particolare riferimento a: selezione dei GAL e dei PSL, attuazione, monitoraggio, valutazione degli interventi, oltre, naturalmente alla fase di programmazione ivi compresa la predisposizione del Complemento di Programmazione.

## 12.2 Risultati delle consultazioni

Allo scopo di predisporre il presente PO Leader + Puglia si sono tenuti 3 incontri, nel mese di maggio 2001 e nel mese di Novembre 2001, ai quali hanno partecipato, sia pure con differente costanza, i rappresentanti delle Autonomie locali (ANCI, UNCEM, UPI), delle Associazioni imprenditoriali agricole, delle Associazioni sindacali agricole, della Commissione Pari Opportunità della Regione Puglia, delle Associazioni ambientaliste, delle Associazioni degli Industriali regionali, delle Associazioni del Terzo settore, i dirigenti della Regione Puglia referenti l'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie della Regione Puglia, l'Assessorato alla Programmazione, l'Assessorato all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca (Dirigenti di Settore, Dirigenti degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, Dirigenti degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste), così come indicati in maniera circostanziata nel paragrafo precedente. Agli incontri hanno anche partecipato il valutatore e un rappresentante dell'Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia.

In dettaglio, alla data del 3 maggio e del 25 maggio 2001, sono state convocate le riunioni della Partnership di concertazione per acquisire, sulla bozza di Programma Operativo Leader+ Regionale 2000-2006 presentata dagli uffici competenti, il parere dei componenti il partenariato. Nella seduta del 3 maggio 2001, le componenti della Partnership hanno preso atto della bozza di programma ed hanno chiesto una pausa di approfondimento per avere la possibilità di inviare osservazioni e proposte scritte. Essi hanno, di conseguenza, inviato le proposte migliorative agli uffici competenti che le hanno analizzate. I risultati di tale analisi hanno portato all'accoglimento di molte delle osservazioni inviate e all'esclusione di alcune di esse.

Sono state pertanto inserite, tra l'altro, nel redigendo PO Leader+ della Regione Puglia le seguenti parti:

- due temi unificanti relativi alla "creazione di nuove attività produttive e di servizi" e alla "creazione di reti locali nei settori della produzione, della gestione delle risorse umane e delle amministrazioni pubbliche";
- nella Misura I.2, relativamente ai vari settori produttivi, la possibilità di poter intervenire sulle "risorse locali" e, per i soggetti destinatari degli interventi, di inserire i "Consorti e le Società";



- nella Misura I.3, relativamente al contenuto tecnico, la possibilità di intervenire anche nei "servizi relativi alle tematiche ambientali" e, per i soggetti destinatari degli interventi, di inserire i "ConSORZI";
- nella Misura I.4, relativamente al contenuto tecnico, la possibilità di poter intervenire per la "fruizione di beni storico-culturali" e, per i soggetti destinatari degli interventi, di inserire le "Imprese private e gli Enti Pubblici Territoriali";
- nella Misura I.6, relativamente al contenuto tecnico, la possibilità di poter intervenire anche sugli "occupati e di approfondire problematiche connesse all'avvio di attività imprenditoriali nei settori di interesse dei PSL".

Non è stato ritenuto corretto, invece, accogliere le osservazioni del partenariato che chiedevano di:

- effettuare la selezione delle aree su base provinciale. A questo proposito si è ricordato, tra l'altro, che il riferimento alle medie provinciali avrebbe provocato disparità di condizioni tra i comuni compresi in province diverse e che sarebbe stato arbitrario valutare il territorio di un GAL interprovinciale.
- inserire per la selezione delle aree un parametro relativo al numero delle aziende agricole. A questo proposito si è ricordato, tra l'altro, che il Leader riguarda tutta l'economia rurale e che pertanto, non sarebbe stato corretto confrontare i territori rurali attraverso un indicatore che si riferisce ad uno specifico settore, qualunque esso sia.
- di inserire interventi nei "borghi" e per l'agriturismo. A questo proposito si è ricordato che tali interventi sono già previsti dalla "Misura 2.2 e Misura 4.9" del CdP del POR Puglia 2000-2006 e che è comunque i GAL potranno prevedere, nei prossimi PSL, interventi complementari già individuati per una parte nelle misure del PO proposto.

Dai punti brevemente sintetizzati si può riconoscere il ruolo attivo che il partenariato ha avuto nella stesura del PO Leader + Puglia.

Nella seduta del 25 maggio, sulla base delle risposte alle osservazioni e alle proposte migliorative formulate, a conclusione del dibattito, si è deciso di redigere il testo della proposta arricchita dai contributi della partnership. Si è inoltre convenuto che la proposta di PO Leader + Puglia così riformulata sarebbe stata inviata nuovamente, su supporto informatico, ai membri del partenariato per fare in modo di poter avanzare ulteriori osservazioni e proposte migliorative che, dopo l'analisi degli uffici competenti e il loro eventuale inserimento nel PO Leader + Puglia, avrebbero consentito di sottoporre alla Giunta Regionale per le determinazioni di competenza la proposta di PO Leader + Puglia arricchita dal ruolo propositivo della Partnership.

Successivamente, nell'incontro tenutosi in data 29 Novembre 2001, i partner hanno considerato positivamente i contenuti del PO Leader + Puglia e non hanno richiesto alcuna modifica.

Tutti i soggetti, compresi gli organismi ambientali, coinvolti nella fase di programmazione saranno invitati a nominare i propri rappresentanti all'interno del Comitato di Sorveglianza. In questo modo ne sarà garantito il ruolo nel corso dell'attuazione del PO Leader + Puglia. Ai componenti del partenariato, inoltre, sarà garantita l'informazione sull'attuazione del PO Leader + Puglia secondo le indicazioni stabilite nel Piano di Comunicazione, contenuto nel Complemento di Programmazione.

### 13. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLE ALTRE POLITICHE COMUNITARIE

Ai sensi dell'art. 12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le azioni oggetto di un finanziamento dei Fondi strutturali devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.

L'Autorità di gestione del PO Leader + Puglia è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e comunica al Comitato di Sorveglianza

almeno una volta l'anno la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

Gli obiettivi del PO Leader+ Puglia e le azioni che lo compongono sono coerenti con le altre politiche comunitarie, le politiche nazionali e a maggior ragione con le politiche regionali e le leggi regionali che le supportano. In particolare l'analisi della compatibilità esterna del PO Leader+ Puglia è valutata rispettivamente ai seguenti ambiti:

- orientamenti prioritari dell'Unione Europea in materia di ambiente, occupazione, pari opportunità, politica agricola;
- regolamentazione dei Fondi strutturali e norme in materia di concorrenza e aiuti di Stato;
- altri programmi regionali quali PSR, POR, IC Urban, IC Interreg, IC Equal.

### 13.1 Compatibilità con elementi prioritari delle politiche dell'Unione Europea

#### Ambiente e sviluppo sostenibile

Benché il PO Leader + Puglia si caratterizzi per un'incidenza potenziale complessivamente positiva su tutti i principali temi ambientali, e nonostante che le Misure previste siano o direttamente finalizzate alla tutela del patrimonio naturale, o orientino lo sviluppo economico e produttivo del territorio entro ben definiti limiti di compatibilità ambientale e che, inoltre, si assicuri nel corso dell'attuazione del Programma il rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente; gli interventi finanziati dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile. Gli interventi finanziati dai Fondi strutturali devono pertanto rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente. In particolare, gli interventi per i quali si prevedono impatti ambientali significativi e/o che ricadono all'interno o nelle immediate vicinanze di aree di particolare pregio naturalistico e ambientale, verranno sottoposti a valutazione d'impatto ambientale preventiva.

Senza pregiudizio delle responsabilità dell'Autorità di gestione, definita all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili dei settori direttamente coinvolti nell'attuazione del PO Leader+ Puglia saranno informati della localizzazione sul territorio regionale dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale istituite, nonché delle misure di salvaguardia previste da dette direttive. Di tale informazione si farà carico l'Autorità ambientale.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n.1260/1999 conterranno una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei Fondi strutturali.

#### Pari opportunità e occupazione

Particolare attenzione dovrà essere dedicata all'attuazione del principio delle pari opportunità, sia sotto il profilo della equiparazione delle possibilità di accesso e permanenza sul mercato del lavoro, sia sul versante dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

Il complemento di programmazione presterà inoltre particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e anche per conciliare vita sociale e professionale;
- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di formazione.

Relativamente all'occupazione, le iniziative di sviluppo devono essere finalizzate all'obiettivo

dell'occupabilità in particolare delle fasce tradizionalmente deboli (donne e giovani) e alla creazione di opportunità, di metodi, e strumenti atti a migliorare l'ingresso nel mondo del lavoro delle fasce deboli e a promuovere la parità tra uomini e donne. Particolare rilievo verrà attribuito a tale aspetto nel processo di selezione dei PSL

#### Politica Agricola Comunitaria

Gli obiettivi, la strategia e le conseguenti misure del PO LEADER + Puglia manifestano piena compatibilità e stretta coerenza con i pilastri fondamentali della politica agricola e per lo sviluppo rurale comunitaria.

Il PO, infatti, mira ad innescare percorsi di sviluppo nelle aree rurali con una chiara dimensione territoriale, con strumenti volti alla maggior qualificazione dei prodotti agricoli (misure I.2 e I.3), alla diversificazione delle attività agricole (misura I.2), alla tutela e alla fruizione delle risorse naturali (misura I.4), al recupero della identità culturale locale (misura I.4), ai servizi alla popolazione rurale (misura I.5), alla sostenibilità ambientale ed economica generalizzata degli interventi da realizzarsi.

Non di meno si manifesta la piena considerazione degli aspetti della PAC legati ai mercati agricoli e quindi il rispetto degli elementi caratterizzanti le organizzazioni comuni di mercato (OCM). A tal riguardo si rileva che non esistono casi di conflitto tra queste e il PO LEADER +, privilegiando quest'ultimo tipologie di interventi che, per caratteristiche dimensionali e comparti di intervento, non confliggono con regole e vincoli delle OCM.

#### PMI

Il PO LEADER + Puglia, nell'ambito del citato approccio di carattere territoriale, ha, per gli interventi sostenuti, quale prioritario punto di riferimento il sistema delle PMI, il cui sviluppo ed integrazione - intra ed intersettoriale - costituisce un elemento fondamentale per la crescita economica e sociale delle aree rurali.

L'importanza delle PMI risulta evidente in particolar modo nelle misure I.2 e I.3. La compatibilità con la Politica Comunitaria si manifesta, tra l'altro, con l'applicazione del Reg. CE 69/01 che, nell'ambito della più generale trattazione dell'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle PMI, evidenzia il ruolo determinante che la Commissione UE riconosce alle stesse PMI sia nella creazione di posti di lavoro che quale fattore di stabilità sociale e di dinamismo economico.

### 13.2 Coerenza con la regolamentazione dei Fondi strutturali e con le norme in materia di concorrenza e aiuti di Stato

Nella fase di predisposizione dell'attuale documento si è operato in conformità a quanto previsto dai regolamenti generali sui Fondi Comunitari: i Regg. (CE) 1257/99 (FEOGA); 1783/99 (FESR); 1784/99 (FSE).

#### Concorrenza

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato.

Gli interventi ammessi al finanziamento devono essere coerenti con le politiche comunitarie espresse nel Regolamento 1260/99 e seguenti, devono essere attuate nel rispetto dei tempi e delle modalità di realizzazione previsti in maniera tale da garantire che il finanziamento delle diverse azioni non si traduca "in una ingiustificata distorsione delle regole della concorrenza".

#### Aiuti di Stato

- Settore Agricolo

Per quanto riguarda il settore agricolo e lo sviluppo rurale, gli articoli 51 e 52 del Regolamento (CE) n. 1257/1999 sono d'applicazione.

Nel caso in cui, per questo settore, le misure del PO Leader + Puglia riguardino misure già presenti nel POR Puglia 2000-2006, queste saranno realizzate conformemente al POR.

Per quanto riguarda le misure del PO Leader + Puglia non presenti nel POR, si fa riferimento al Reg. (CE) 1257/99 e, ove necessario, agli Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo (2000/C 28/02).

#### - Altri Settori

Si specifica che nell'ambito delle misure 2, 3, 4, 5 e 6 dell'Asse I saranno concessi aiuti di Stato per attività al di fuori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato. In questi settori gli aiuti saranno concessi in conformità al Regolamento della Commissione n. 69/2001 del 12.01.2001 sull'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato della CE per gli aiuti di importanza minore (de minimis) o al Regolamento della Commissione n. 70/2001 sull'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato della CE per gli aiuti di stato a favore delle PMI o al Regolamento della Commissione 68/2001 sull'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato della CE per gli aiuti destinati alla formazione.

Relativamente a tutti i settori di intervento del PO LEADER + Puglia si rinvia a quanto già enunciato nel capitolo 5.

#### Appalti Pubblici

Laddove ricorrono le condizioni, saranno d'applicazione le norme nazionali e comunitarie in materia di appalti pubblici.

### 13.3 Coerenza del PO Leader+ della Regione Puglia con il POR e il PSR della Regione Puglia

Con riferimento al livello di coerenza tra il PO Leader+ della Regione Puglia, il Programma Operativo Regionale e il Piano di Sviluppo Rurale, si può osservare che esiste una buona convergenza tra le finalità perseguite dai tre programmi e, inoltre, una soddisfacente complementarità tra le tipologie di intervento promosse da ciascuno di essi.

In particolare, l'analisi svolta, riassunta graficamente negli Schemi seguenti, ha permesso di evidenziare che il PO Leader+ si inserisce in maniera coerente - con una focalizzazione sugli interventi immateriali conforme alla sua natura specifica - all'interno delle linee di azione previste da PSR e POR mirate ad incrementare la competitività del sistema regionale facendo leva, il primo su interventi di carattere agro-ambientale e di ricambio generazionale degli addetti al settore agricolo, e il secondo prevalentemente sul rafforzamento del tessuto industriale e della dotazione infrastrutturale e di servizi reali alla produzione.

In generale, gli obiettivi perseguiti dal PO Leader+ risultano, oltre che coerenti, complementari con quelli del POR sul piano delle modalità attraverso cui essi sono perseguiti. Mentre infatti il POR interviene sullo sviluppo delle aziende rurali e del territorio agricolo attraverso il finanziamento di interventi a carattere strutturale, il Programma Leader+ privilegia azioni aventi natura immateriale, maggiormente orientate alla diffusione nelle aree interessate di servizi, know how e competenze.

Gli obiettivi del PO Leader+ riguardanti il sostegno all'imprenditoria locale (nuova e preesistente) incrementando l'occupazione locale, migliorando la capacità gestionale e pianificatoria delle imprese, ottimizzando le performance ambientali e commerciali, risultano essere complementari con le misure dell'asse IV del POR aventi come finalità l'incremento della competitività delle imprese industriali,

agricole e commerciali, l'adeguamento delle infrastrutture ad uso produttivo, la capitalizzazione ed il consolidamento delle PMI e lo sviluppo delle economie rurali.

Per quanto riguarda l'obiettivo rivolto alla tutela delle risorse culturali ed ambientali, e all'organizzazione della fruizione in un'ottica di sviluppo integrato si evince una complementarità diffusa con il POR negli Asse I e II. In particolare per le azioni rivolte al miglioramento della qualità del patrimonio naturale e culturale il PO Leader+ deve ricercare soprattutto delle complementarità territoriali. Per quanto riguarda i legami con l'Asse IV del POR vanno evidenziate ulteriori complementarità, in particolare con la Misura 4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche che prevede anche interventi di recupero e restauro di antiche masserie e di ampliamento dell'offerta ricettiva.

La Misura del PO Leader+, riguardante il miglioramento della qualità della vita e dei servizi nelle zone rurali, ben si integra con le Misure previste nell'Asse I del POR rivolte ad investimenti materiali per la fornitura di servizi idrici alla popolazione e di presidio idrogeologico, essendo tutte finalizzate a garantire una serie di servizi minimi materiali (POR) al fine di evitare il rischio di spopolamento delle aree rurali.

La Misura 1.6 del PO Leader+ finalizzata al miglioramento delle conoscenze e delle competenze professionali dei lavoratori occupati creando nuove opportunità di lavoro, risulta strettamente legata alle Misure contenute nell'Asse II e III del POR, indirizzate alla formazione delle risorse umane.

L'obiettivo globale dell'Asse II del PO Leader + Puglia risulta essere coerente con gli obiettivi del POR aventi per oggetto "la competitività e l'innovazione delle imprese attraverso l'acquisizione ed il trasferimento tecnologico", e "lo sviluppo delle economie rurali attraverso la ricerca di nuovi mercati per la valorizzazione dei prodotti tipici". In questo caso azioni le di cooperazione tra territori rappresentano un ulteriore strumento di intervento per evitare l'isolamento delle aree rurali pugliesi.

Infine gli obiettivi dell'azione dell'Asse IV del PO Leader+ hanno un evidente riflesso nella gestione ed attuazione dell'Iniziativa Leader+ in Puglia e quindi con l'insieme degli obiettivi delle Misure del POR. Sulla base di tale considerazione non pare opportuno inserirli negli Schemi di seguito riportati.

Passando ai legami con il PSR, vale evidenziare come il contenuto innovativo della strategia del PSR, rivolto principalmente alla sostenibilità della pratica agricola, attraverso l'attuazione del Reg. ex 2078/92, delle Misure di prepensionamento e di quelle relative alle zone svantaggiate, sotto la forma di premialità concesse al fine di garantire un uso più efficiente del suolo, si sposi perfettamente con la strategia promossa dal PO Leader + Puglia, incentrata sulla valorizzazione dei territori rurali in un'ottica eco-sostenibile attraverso azioni immateriali.

In particolare, si evince una buona coerenza degli obiettivi del PO Leader + Puglia legati al miglioramento delle condizioni di vita, alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali, e al sostegno al sistema produttivo con le Misure previste nel Piano di Sviluppo Rurale.

#### 13.4 Coerenza con la programmazione locale dei fondi strutturali: I PIC

Nel periodo 2000-2006 interesseranno il territorio pugliese, oltre al PIC Leader+, le seguenti iniziative comunitarie: l'IC Urban II, l'IC Interreg III A, articolata nei due PIC Italia Albania e Italia Grecia, e l'IC Equal.

##### Urban II

L'IC Urban II ha finanziato in Puglia due Programmi di intervento nei territori dei Comuni di Mola di Bari e di Taranto, mentre con fondi nazionali verrà finanziato anche il progetto presentato dal Comune di Bitonto. Di questi comuni, Taranto può essere sicuramente escluso dalle aree eleggibili alla partecipazione al Leader+ in quanto capoluogo di provincia, mentre Mola di Bari e Bitonto, in base ai criteri di eleggibilità definiti nel presente documento, hanno sicuramente basse probabilità di rientrarvi.

Nel caso in cui, però, la eleggibilità di questi ultimi risultasse concretizzarsi e fossero inseriti nel territorio di un Gruppo di Azione Locale, in sede di selezione dei PSL, la Regione dovrà attentamente valutare il grado di complementarietà e di integrazione tra le due tipologie di intervento.

### Interreg III A

Per ciò che concerne l'IC Interreg III A, esso in Puglia ha due applicazioni attraverso il Doc.U.P. Italia-Grecia e il Doc.U.P. Italia-Albania.

Relativamente al Doc.U.P. Italia-Grecia, risultano interessati i territori delle tre province di Bari, Brindisi e Lecce, nei quali potrebbe verificarsi una sovrapposizione, seppure parziale, con le aree eleggibili Leader+.

Dal punto di vista degli obiettivi generali, il Doc.U.P. Italia-Grecia risulta mirato a:

1. rafforzare il sistema della cooperazione transfrontaliera tra i due paesi nei settori produttivi (in particolare per lo sviluppo delle PMI, dell'agricoltura e dell'agroalimentare), nel turismo ecosostenibile, nei servizi alle imprese, nelle infrastrutture di reti e nodi di servizi (trasporti, porti, comunicazioni, ecc.), nello sviluppo sostenibile delle aree rurali, nella ricerca scientifica e tecnologica, tra le città e le collettività territoriali;
2. sviluppare la cooperazione interregionale per valorizzare, tutelare e migliorare le condizioni ambientali delle aree costiere tra le due aree;
3. rafforzare la cooperazione in materia di mercato del lavoro, di qualificazione delle risorse umane, di pianificazione territoriale, istituzionale ed amministrativa, di sicurezza sia delle aree costiere che delle collettività territoriali ed economiche delle due aree interessate.

Interreg presenta, quindi, delle affinità con il Programma Leader+, come sintetizzato nello schema seguente. In primo luogo, Interreg concentra su uno specifico paese europeo l'azione di promozione della cooperazione transnazionale, che rappresenta uno dei capisaldi del nuovo Programma Leader; in secondo luogo, agisce su ambiti di intervento che Leader+ considera prioritari per lo sviluppo delle aree rurali (sviluppo sostenibile attraverso iniziative di turismo eco-compatibile, rafforzamento delle PMI, valorizzazione e miglioramento delle condizioni ambientali delle aree costiere).

Relativamente al Doc.U.P. Italia-Albania, sebbene ancora in corso di approvazione da parte della Giunta Regionale, risultano coinvolti il territorio del bacino del basso Adriatico - Jonio.

Dal punto di vista degli obiettivi generali, il Doc.U.P. Italia-Albania risulta mirato a:

1. rafforzare il sistema della cooperazione transfrontaliera nei settori delle infrastrutture di trasporto, di comunicazione e della sicurezza completando la strategia di intervento, già attuata attraverso la precedente edizione del Programma, mirata allo sviluppo di reti e nodi di servizi al fine di migliorare i collegamenti transfrontalieri per le persone e le merci;
2. sviluppare la cooperazione interregionale per valorizzare, tutelare e migliorare le condizioni ambientali e qualificare il sistema socio-sanitario;
3. rafforzare e qualificare il sistema della cooperazione transfrontaliera tra i due paesi nei settori produttivi, del turismo e della cultura, principalmente attraverso il miglioramento continuo del contesto giuridico, amministrativo e finanziario in cui le imprese si trovano ad operare; la riconversione sostenibile (sotto il profilo dei redditi ed ambientale) delle produzioni agricole e lo sviluppo della filiera agroalimentare; la formazione e qualificazione delle risorse umane anche al fine di contrastare la disoccupazione e l'esclusione sociale;
4. potenziare e qualificare la cooperazione nella protezione, promozione e valorizzazione dei beni culturali e turistici; potenziare la cooperazione istituzionale, attraverso un processo di "institutional building" soprattutto in Albania, al fine di accompagnare le istituzioni locali nel difficile compito di organizzare e migliorare la fornitura di servizi pubblici essenziali e strategici.

Tale programma presenta, dunque, alcune affinità con il Programma Leader+, come sintetizzato nello

schema seguente.

L'analisi mette in evidenza come il Programma Interreg agisca su alcuni ambiti prioritari di intervento del Leader+: sviluppo sostenibile attraverso iniziative di turismo eco-compatibile, rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale e dei servizi, valorizzazione e miglioramento delle condizioni ambientali; valorizzazione e qualificazione delle risorse umane locali, anche al fine di contrastare il fenomeno della disoccupazione. Tuttavia, per altri ambiti di azione del Programma Interreg III Italia- Albania, si riscontra una limitata convergenza tra gli obiettivi prioritari di quest'ultimo e quelli del Programma Leader+ Puglia, come nel caso della qualificazione del sistema socio-sanitario e della cooperazione istituzionale.

In conclusione, risulta evidente la possibilità e l'opportunità di realizzare, in fase di attuazione, una forte integrazione e sinergia d'azione tra i due Programmi, in particolar modo nel settore del turismo e della tutela e valorizzazione dell'ambiente. Il riferimento specifico è alla complementarietà tra gli interventi a favore delle aree costiere, privilegiate dall'IC Interreg, e quelli a favore delle aree rurali interne, sui quali si concentra l'intervento Leader+.

Date queste premesse, ai fini della creazione di un meccanismo di moltiplicazione degli effetti dei due Programmi, si sottolinea la necessità di attivare, sin dalle prime fasi della loro attuazione, un'intensa attività di confronto e di coordinamento ed uno scambio di informazioni tra le due Autorità di Gestione, al fine di individuare concreti spazi per una integrazione dei diversi interventi.

Sempre con riferimento all'IC Interreg III occorre, infine, ricordare che la Puglia rientra tra le regioni ammissibili all'intervento del Programma della Sezione B Archimed. L'attuale stato della programmazione di questa Iniziativa, tuttavia, non consente di evidenziare gli elementi di possibile integrazione o i rischi di sovrapposizione con il Programma Leader.

## Equal

Per quanto concerne, infine, l'IC Equal è opportuno rilevare che il PO Equal Italia ha come obiettivo generale la promozione di nuovi strumenti atti a combattere tutte le forme di discriminazione e di disuguaglianza nel contesto del mercato del lavoro attraverso la collaborazione transnazionale, e risulta pertanto sinergico a tutti gli interventi previsti dai Programmi comunitari, soprattutto in relazione all'attuazione delle politiche trasversali dell'Unione Europea (analizzate in seguito). In particolare, il Programma si pone le seguenti priorità che mirano a raggiungere ulteriori obiettivi specifici:

1. la prima priorità è quella di migliorare le capacità di inserimento professionale, per conseguire, in termini di obiettivi specifici, l'agevolazione dell'accesso al mercato del lavoro di coloro che incontrano difficoltà ad integrarsi in un mercato del lavoro che deve essere aperto a tutti; per lottare contro il razzismo e la xenofobia in relazione al mercato del lavoro. A tali obiettivi corrisponde una misura con la quale si creano le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato.

2. la seconda priorità è incentrata sullo sviluppo dello spirito imprenditoriale, giungendo così a rafforzare l'economia sociale e, in particolare, i servizi di interesse pubblico, concentrandosi sul miglioramento della qualità dei posti di lavoro. A fronte di queste finalità corrisponde una misura con la quale si rafforza l'economia sociale nelle direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi;

3. un'ulteriore priorità mira ad incoraggiare la capacità di adattamento delle imprese e dei loro lavoratori al continuo evolversi dello scenario socio-economico, promovendo la formazione professionale permanente e le prassi integratrici, incoraggiando il mantenimento del posto di lavoro di coloro che soffrono discriminazioni e disuguaglianze di trattamento. La misura con cui si perseguono tali obiettivi utilizza la leva della formazione continua per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di

trattamento;

4. la quarta, ed ultima, priorità di intervento del Programma concerne il rafforzamento delle politiche di uguaglianza delle opportunità per le donne e gli uomini, ponendosi come obiettivo la riduzione dei divari e delle segregazioni professionali fondati sul sesso. A tale obiettivo corrisponde una misura che contrasta i meccanismi di segregazione verticale e orizzontale e promuove nuove politiche.

Considerando, dunque, tale articolazione di assi (priorità) ed obiettivi del Programma risulta evidente la trasversalità di quest'ultimo allo sviluppo sociale ed economico dell'intera Regione, sebbene relativamente al Programma Leader+ Puglia non si riscontri una significativa convergenza diretta tra gli obiettivi specifici, ad eccezione della focalizzazione di quest'ultimo sul miglioramento delle conoscenze e delle competenze professionali dei lavoratori occupati, per creare anche nuove opportunità di lavoro.

Tuttavia, considerando la concreta possibilità di amplificazione degli effetti dei due Programmi in ambito occupazionale, si sottolinea l'opportunità di attivare, sin dalle prime fasi della loro attuazione, un'intensa attività di confronto, uno scambio di informazioni tra le due Autorità di Gestione (Regione Puglia e Ministero del Lavoro), ed eventualmente di coordinamento finalizzati a individuare concreti spazi per una integrazione dei diversi interventi.